PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia, via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Domenica 26 Febbraio 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10635

Il presente numero consta di 8 pagine.

Il filo della politica

La discussione della politica estera alle Delegazioni austro-ungariche è come la bufera infernal «che mai non resta». Dalla Delegazione ungherese il turbine passa alla Delegazione austriaca, e viceversa: e dall'autunno in qua, con brevi soste, sentiamo indefessamente vorticare gli stessi argomenti. Ora è nel ciclone **la Delegazione austriaca.** L'on. Masaryk, che nel frattempo ha veduto ed udito il processo Vasic, scarica addosso al conte Aehrenthal un nuovo discorso sulle falsificazioni; dichiara di voler andare fino in fondo; sfida e minaccia. Aehrenthal gli risponde che nemmeno a Belgrado fu messa in dubbio la correttezza del Ministero austro-ungarico; nega che per annettere la Bosnia-Erzegovina si sia cercato il pretesto di una progettata aggressione di Stati balcanici contro quella provincia; si lamenta che l'autore dei falsi di Vasic si voglia cercare soltanto nella diplomazia austriaca, mentre forse potrebbe trovarsi in circoli interessati a pregiudicare la posizione balcanica dell'Austria-Ungheria. Cotesto tentativo di ammazzargli il cavallo di battaglia eccita Masaryk a una nuova e impetuosa cavalcata. Ma questa volta Aehrenthal e i più fidi della sua maggioranza si son messi d'accordo di scappar alla prima parola del delegato czeco: e così fanno; ed egli resta solo a gridare contro la fuga dei ministri, a dimostrare che nessun fatto fu confutato, a domandare l'inchiesta parlamentare sui molteplici usi politici e giudiziari ai quali servirono i documenti falsificati.

Se il labirinto delle scritture balcaniche resta una specialità di Masaryk, tutti vogliono dire la loro sulle relazioni austro-italiane. Il senatore Grabmayr prende ancora una volta il bastone di comando della maggioranza. Svolge una serie di teorie che con rispetto all'illustre uomo potrebbero passare per paradossi: le «dreadnoughts» sono costruite contro nessuno e contro tutti; gli italiani del Regno renderebbero alla politica austro-ungarica un vero servizio se disistimassero i loro connazionali dell'Austria come aguzzini degli slavi; i Governi hanno il dovere di armarsi fino ai denti, e i popoli nel frattempo hanno il dovere di amarsi di reciproco amore. Per quanto riguarda gli italiani dell'Austria, risponde all'on. Grabmayr un vigoroso discorso dell'on. Bartoli: cose di casa nostra, e non ci è d'uopo ripeterle in una rassegna di politica estera. Per quanto riguarda la teoria dei Governi armati e dei popoli amoreggianti, l'on. Ellenbogen si permette di enunciare una dottrina perfettamente contraria. I Governi, egli dice, debbono dare l'esempio ai popoli col disarmo e non con gli armamenti. Insomma, chi ha da cominciare? L'oratore ufficioso dichiara che debbono incominciare i popoli; l'oratore socialista dichiara che debbono incominciare i Governi: il conte Aehrenthal, naturalmente, condivide l'opinione dell'oratore ufficioso; benchè non voglia poi disgustarsi i socialisti, e conceda alla loro proposta del disarmo alcune paroline in quella forma dubitativa che le sartorie tradizionali hano adottato verso la «jupe-culotte».

Fra i tanti oratori che ruminano suppergiù le stesse cose, v'è un clericale, il quale trova che delle relazioni austro-italiane si parla troppo. Forse non ha torto. Ormai esse sembrano migliori dei discorsi che si tengono su di esse. Senonchè lo stesso deputato non può astenersi dal pronunciare a sua volta un discorso pieno di zelante clericalismo sopra uno dei punti più scabrosi: il perdurante combaciare della politica austriaca con la politica vaticanesca ogniqualvolta si tratti di Roma capitale d'Italia.

★

In questi giorni, rispetto a Roma, nemmeno la Germania è all'altezza delle sue tradizioni più libere. Si è trovato un espediente perchè **l'imperatore Guglielmo non vada alle feste romane.** Vi andrà il principe ereditario, reduce dalla Siria, dall'Egitto, dall'India, da Ceylon: il suo viaggio di diporto diventerà ufficiale per fare una scappata alle feste dell'unità d'Italia. L'opinione pubblica italiana, dinanzi a questa decisione, si mantiene correttamente: nessuno fu invitato a venire a Roma; chi vi giunge di sua spontanea volontà sarà onorato; e l'omaggio all'unità nazionale reso da un principe ereditario sarà accolto degnamente come spetta a un omaggio reso da un principe ereditario. Ma se l'Italia, nel trattar la faccenda, s'impone la gentile riservatezza della padrona di casa, la stampa liberale della Germania ed anche quella dell'Austria non tacciono i loro commenti poco benevoli alla deliberata astensione dell'imperatore Guglielmo. I liberali tedeschi si mostrano umiliati di sentir la loro patria legata tra le corde del Centro cattolico in modo che farebbe arrossir di vergogna un Bismarck redivivo. I liberali austriaci non celano il loro disinganno di trovare nella protestante Germania non uno stimolo ed un esempio ad uscir dall'equivoca politica tenuta finora verso Roma italiana, ma quasi un compiacente servizio reso a cotesta politica, adottandone in un certo modo le restrizioni. E poi c'è dell'altro. Quali commenti susciterà la probabile partecipazione del presidente Fallières alle feste italiane? Si potrà tenere il broncio agli italiani se dimostreranno un maggior entusiasmo verso la Francia, rappresentata nella loro festa di famiglia dallo stesso capo dello Stato? E si potrà in questa occasione ripetere la ormai vieta frase dei «giri di walzer» dell'Italia, dopo averne ballato uno così evidente col Vaticano?

★

La Russia ha fatto la voce grossa alla Cina; ma l'occasione al suo intervento sembra sfumare. **La Cina ha risposto alla nota russa** con molta umiltà sui quattro punti nei quali era disposta a convenire, e con molta peritanza sui due altri intorno ai quali voleva discutere. Non è ancora la soddisfazione completa alle pretese russe; ma è quanto basta ad escludere che l'incidente abbia un seguito militare. L'occupazione di Kulcia si manterrà fino a tanto che la Cina si decida a piegarsi anche sui due punti rimasti controversi, e poi forse anche in seguito, per una comoda indolenza nel ritirare le truppe. Ciò che la Russia sopratutto voleva - ormai sembra chiaro - era dare alla Cina un avvertimento. Il trattato politico-commerciale sul quale si fecero le rimostranze era per scadere quest'anno; la Russia ha voluto dimostrare alla Cina che essa ci tiene e che bisognerà rinnovarlo. Per amore, o per forza. Il tono conciliante della risposta cinese garantisce fin da ora che si preferirà farlo per amore.

La Delegazione austriaca continua la discussione del bilancio degli esteri.

Polemiche e contropolemiche.

BUDAPEST 25 (N). Oggi la Delegazione austriaca, in seduta plenaria, ha ripreso la discussione del bilancio degli esteri.

Parla brevemente Ellenbogen, il quale osserva che il delegato Kramars ha tentato ieri di mettere la lotta dell'oppresso popolo russo contro la tirannide dispotica allo stesso livello con la vigliacca mania sanguinaria dei carnefici politici. La triste responsabilità di questo tentativo deve essere lasciata agli autori dello stesso.

Marckhl contro Grabmayr

Marckhl dice fra altro: Senza la Triplice noi non potremmo ripartire le spese per gli armamenti in un maggiore spazio di tempo, come facciamo ora, ma dovremmo sopportarle tutte in un solo anno. Non c'è dubbio alcuno sul valore della Triplice per la monarchia a.-u. E' deplorevole però che vi sieno ancora perfino dei tedeschi in Austria i quali credono nell'alleanza con la Germania un ostacolo allo sviluppo nazionale del tedeschismo in Austria. L'oratore biasima poi il dott. Grabmayr, il quale, quantunque non si debba menomamente dubitare dei suoi buoni sentimenti tedeschi, qualificò come giterelle e scaramuccie i tentativi di mantenere il tedeschismo nel Trentino. Disapprova inoltre il dott. Grabmayr, che ha trovato necessario spezzare una lancia a favore degli slavi, che da qualche tempo sono appoggiati perfino dal papa e contro i quali i tedeschi e gli italiani devono sostenere una lotta così ardua. L'oratore prega il dott. Grabmayr di sottoporre a scrupolosa revisione le sue idee sul conto degli sloveni, nonchè sulle condizioni dei tedeschi nelle provincie meridionali.

Parla un „cooperatore"

Sustersic porta in esempio gli sloveni alle altre nazionalità dello Stato

Ha quindi la parola Sustersic, del cui discorso vi ho mandato un breve riassunto per il «Piccolo della sera». Dice che alla «felice» soluzione della crisi per la annessione della Bosnia ed Erzegovina l'Austria deve la sua posizione consolidata nel concerto delle nazioni, l'indebolimento di certe correnti ostili ed, in particolare, il miglioramento dei rapporti con l'Italia. Non è vero che relazioni ostili con l'Italia sieno desiderate dagli «alti militari, ammiragli in pensione e generali in attività» ai quali il dott. Grabmayr ha fatto grave torto imputando loro anche solo ipoteticamente il desiderio d'una guerra aggressiva contro l'Italia. Invece noi - dice Sustersic - non molto tempo fa udimmo espressioni molto spiacevoli di un generale italiano in attività di servizio, contro il quale però il Governo italiano ha tosto proceduto con la massima risolutezza. L'oratore dice che egli sottoscrive molto di quanto ha detto il dott. Grabmayr, ma non tutto, in particolare non approva il metodo di mettere la posizione degli italiani in Austria in nesso con i rapporti dell'Austria verso l'Italia. Grabmayr ha idee sue speciali circa l'applicazione delle misure di polizia di fronte a certe agitazioni fra gli italiani in Austria e circa il modo di condurre i processi per alto tradimento. Sono questioni che vanno portate soltanto dinanzi al Parlamento austriaco. La stessa discussione della questione della Facoltà italiana è di esclusiva competenza del ministero austriaco dell'istruzione, non già del ministero degli esteri. Nulla può maggiormente compromettere una questione di politica prettamente interna quanto il confonderla con questioni di politica estera. Questa massima deve valere per tutti i popoli dell'Austria, cioè che nessuno deve fare l'occhiolino oltre i confini perchè non è d'accordo con questa o con quella cosa che avviene entro lo Stato. Se c'è un popolo in Austria che ha ragione di lagnarsi di gravi ingiustizie e sopraffazioni, questo è il popolo sloveno. Grabmayr ha tracciato un quadro impressionante delle condizioni nazionali nel Litorale: eppure gli sloveni non fanno l'occhiolino a nessuno al di là della frontiera. Essi invece si organizzano, fanno uso delle vigenti istituzioni costituzionali, e con tutte le loro forze procurano di conseguire la perfetta equiparazione nello Stato. Come fanno gli sloveni così dovrebbero fare altre nazionalità. Il Regno d'Italia non può elevare recriminazioni fondate contro l'Austria. Noi auguriamo all'Italia pace, prosperità, una forte posizione nel Mediterraneo, successi nella sua politica coloniale, e nei Balcani vogliamo agire di conserva con l'Italia. Può forse l'Italia trovare un amico che possa offrirle più di così? Nulla può giovare di più ad assicurare all'Italia una forte posizione rispettata quanto il sicuro sostegno della nostra amicizia ed alleanza. La naturale premessa però è che sia rispettata l'assoluta integrità del nostro territorio e che sia mantenuto lo «statu quo» nell'Adriatico. La questione romana non ha nulla a che fare coi nostri rapporti d'alleanza coll'Italia. L'esistenza dell'alleanza fu minacciata soltanto da quella agitazione popolare in Italia che tien rivolto lo sguardo a una parte del nostro territorio. E' dunque superfluo discutere la questione romana in nesso coll'alleanza. Lo stesso Governo italiano a tal riguardo non ha mai mosso alcuna lagnanza al nostro Governo; non si capisce perchè mai certi signori di qui vogliano essere più italiani del Governo italiano stesso. Il contegno del nostro monarca nella questione è perfettamente consono con le idee della maggioranza preponderante dei fedeli cittadini dell'Austria. Del resto anche la maggioranza della nazione italiana è animata da sentimenti di venerazione verso la santa sede.

Grabmayr: Certamente, ma gli italiani non vogliono lo Stato pontificio.

Sustersic: Io non parlo dello Stato pontificio. La stessa stampa liberale d'Italia più influente qualificò il discorso di Nathan come mancante di tatto. In Italia si vuole che il papa si trovi bene a Roma. Da questa tendenza deriverà certamente l'inclinazione a una transazione assolutamente necessaria, perchè l'attuale stato di cose è insostenibile.

Se oggi non tutti gli amici del popolo italiano possono prendere parte con tutto il cuore alla festa del risorgimento, ciò deve essere ascritto al fatto che questa festa commemora una violenza usata alla Santa Sede (voci: giustissimo!) L'oratore dichiara che il vero risorgimento d'Italia, la vera unità del Regno, sarà compiuto solo il giorno che sarà concluso un compromesso con la Santa Sede e quando sparirà il deplorevole dissidio che divide in due campi la popolazione dell'Italia. Se questo avverrà, allora si sarà avverato quel trionfo della ragione sulla stoltezza e sullo sciovinismo che secondo Grabmayr dovrà prima o poi avverarsi. La pretesa dei socialisti di sopprimere la nostra ambasciata presso la Santa Sede è alquanto strana se si pensi che questa è l'unica grande potenza che non dispone d'una forza armata, che non costruisce Dreadnoughts, quindi l'unica grande potenza antimilitarista. E' evidente che la proposta socialista non è che una vana dimostrazione. Noi siamo uno Stato cattolico come cattolica è la grande maggioranza della popolazione e la stessa dinastia: è naturale quindi che quell'ambasciata sia mantenuta. L'oratore passa quindi ad occuparsi della questione bosniaca, del problema jugoslavo e dei servizi consolari.

Questioni commerciali

Steiner si occupa della necessità di sviluppare il commercio estero della monarchia. L'oratore osserva che le condizioni politiche interne nei due Stati della monarchia ritardano in genere molto la conclusione di trattati di commercio. In quanto all'attività consolare, questa è notevolmente migliorata negli ultimi anni. L'oratore si occupa poi delle mostre campionarie come mezzo per favorire il commercio con l'estero.

I tedeschi nel Trentino

attraverso il cannocchiale d'un pangermanista

De Stransky, polemizzando con Delugan, dice che non capisce che cosa possa importare all'Italia se i tedeschi intraprendano gite nel Trentino. Cita due interpellanze del deputato Perathoner, nelle quali è detto che i tedeschi procurano di tener segreto l'itinerario delle loro escursioni. Inoltre essi provvidero affinchè le gite si facessero il più possibile su territorio tedesco per evitare ogni apparenza dimostrativa, ma ad onta di ciò nel Trentino si trovò a ridire contro queste «incursioni di teleschi in terra italiana».

Un liberale che, al caso, si vanterebbe di essere clericale

Nella seduta pomeridiana Grabmayr polemizza col pangermanista Stransky sulla germanizzazione nel Trentino. Dice che disapprova questi tentativi perchè urtano suscettibilità e mantengono poi in permanenza una certa irritabilità. Non pensò affatto a sollevare obiezioni contro quella gita di cui ha parlato Stransky. Rispondendo poi a Hauser, si meraviglia che qualcuno possa ritenersi ingiuriato sentendosi qualificato come clericale. E' certo che in Austria esiste un partito clericale molto influente e che ha aderenze fino in altissime sfere. Due opposti concetti si stanno di contro: quello clericale e quello liberale, che potrebbero anche venire a conflitto. Dice che se egli fosse stato allevato secondo i principî clericali, sarebbe orgoglioso di chiamarsi clericale. Fra questi due concetti non esiste un altro concetto di mezzo.

Gessmann: E lei non è forse qualche cosa di mezzo?

Grabmayr: No, io son un uomo politico liberale, e l'ho dichiarato in ogni occasione. Se nella vita pubblica sorge una questione la quale tocchi i confini fra la chiesa e lo Stato, si leva tosto il partito cristiano-sociale a propugnare i postulati ecclesiastici. Osserva di non aver detto nemmeno una parola contro la nota manifestazione temporalista nel palazzo municipale di Vienna, ma soltanto protestò contro l'ingiuria profferita dal vice-borgomastro Porzer contro l'Italia. Polemizza poi con Hauser a proposito della questione dello Stato pontificio. Dice che nella storia ha gran parte la forza. Quantunque non possa associarsi all'esclamazione del delegato Pittoni, che la forza equivalga al diritto, crede tuttavia che le cose create dalla forza diventino poi diritti nella storia. Non v'è uno Stato in Europa che non sia stato fondato in seguito ad avvenimenti prodotti dalla violenza. Alla domanda di Hauser, che cosa farebbe l'oratore se scoppiasse un moto popolare che togliesse all'Austria il Trentino, Grabmayr dice di poter rispondere richiamandosi al delegato Delugan, che dichiarò non esservi fra la popolazione del Trentino alcuna traccia d'una tendenza che la tragga verso il Sud. Sarà affar nostro - dico - rafforzare questi sentimenti leali nella popolazione italiana del Tirolo. E' una necessità vitale per l'Austria conservarsi Trieste e il Trentino, e noi sapremo far sì che questo bisogno vitale sia sempre soddisfatto.

Questioni di lana caprina

Dopo alcune dichiarazioni di Kramars, Hauser risponde a Grabmayr, dicendo che l'epiteto di clericale ha significato spregiativo. Questo è il motivo per cui protestò contro la designaizone del partito cristiano-sociale come clericale. Del resto osserva che il Grabmayr con le sue divagazioni rettoriche si è messo nella necessità di protestare contro male interpretazioni date alle sue parole da tutte le parti.

L'on. Pittoni contro Bartoli

e per la politica di Aehrenthal

Pittoni, polemizzando con Bartoli, dichiara che il suo discorso non aveva lo scopo di cercare l'approvazione del ministro degli esteri, bensì di far comprendere le cose nel loro giusto senso. Egli segue da 10 anni la sua politica onestamente e con fermezza. Già nel 1905 in occasione del convegno italo-austriaco a Trieste egli ha condannato pubblicamente e chiaramente l'irredentismo come quello che potrebbe turbare la pace d'Europa e compromettere lo sviluppo democratico delle popolazioni europee. L'irredentismo non solo è dannoso per quella piccola parte della nazione italiana che vive in Austria, ma potrebbe essere anche molto dannoso per la nazione unificata nel Regno. Un italiano in Austria non ha diritto di fare una politica che può trascinare il re d'Italia in avventure ed ostacolare lo sviluppo della nazione italiana unificata. L'oratore ha sostenuto - dichiara - questo punto di vista pubblicamente e da anni, fatto segno alle ingiurie e alle calunnie del partito dell'on. Bartoli. Queste calunnie - dice - che andarono tanto oltre da attaccarlo anche nell'onore personale, fanno parte anch'esse di quel capitolo delle false informazioni dell'opinione pubblica d'Italia cui ha accennato il dott. Grabmayr. Se ha avuto il coraggio di sopportare tutto ciò, potrà anche sopportare la lode del ministro degli esteri.

Tutti i nobili sforzi del ministro degli esteri per mantenere la pace tra i popoli troveranno sempre consentimento ed appoggio nei socialisti.

L'on. Bartoli in seduta plenaria ha assunto un tono tutt'affatto diverso da quello che mantenne nella commissione agli affari esteri. L'oratore non può che consentire colla massima parte delle dichiarazioni che l'on. Bartoli fece in seduta plenaria e in particolare con quanto egli ha detto a proposito del contegno ostile verso gli italiani delle autorità civili e militari. Il partito del delegato Bartoli dovrebbe da ciò trarre le conseguenze e dichiarare al Governo in Parlamento che esso non farà più parte della maggioranza finchè questi inconvenienti non saranno eliminati.

La lana caprina torna in scena

Steiner polemizza a sua volta con Grabmayr sulla differenza fra cristiano-sociali e clericali, per concludere che i cristiano sociali non sono clericali.

Wassilko fa anche brevi osservazioni polemiche contro Kramars.

Parla il relatore

Bacquehem, relatore: Dopo il componimento dell'annessione, le nostre alleanze si sono fatte più intime e più solide. Ha il convincimento che le dichiarazioni dei vari oratori nelle ultime sessioni delegatizie intorno alle relazioni con l'Italia e specialmente quelle del dott. Grabmayr, avranno larga eco in Italia. Constata con grande soddisfazione che non soltanto il marchese di San Giuliano, ma anche vari deputati influenti hanno parlato calorosamente alla Camera italiana in favore dell'alleanza. Si compiace in special modo delle dichiarazioni del ministro degli esteri italiano sull'irredentismo. Con queste dichiarazioni sta però in contrapposto la propaganda irredentistica fatta al Congresso di Firenze. Vero è tuttavia che questo Congresso finì fra la più grande disarmonia e che i circoli e i giornali seri dell'Italia non vi diedero alcuna importanza.

Il relatore s'occupa quindi della situazione politico-commerciale. Constata con piacere che le relazioni con la maggior parte degli Stati balcanici hanno riacquistato la necessaria stabilità mediante la stipulazione di trattati di commercio. Venendo a parlare dell'ultimo incidente russo-cinese, dice essere ormai stabilito che non si trattava d'altro che d'uno dei soliti equivoci, a incappare nei quali i cinesi son maestri. Tratta pure dei progetti ferroviari nell'Asia, connessi alla ferrovia di Bagdad. Riguardo alle relazioni con la Serbia, dice che dopo il ristabilimento delle relazioni politiche normali fu possibile stipulare anche un trattato di commercio, il quale renderà tali relazioni fiduciose e cordiali.

L'ambasciata a. u. presso il vaticano

Le mozioni sugli armamenti

Finito il discorso del relatore, si passa alla discussione articolata. Il primo capitolo: «direzione centrale e fondo di disposizione», viene approvato senza discussione. Al capitolo: «Spese diplomatiche», Stransky propone di eliminare gli importi destinati all'ambasciata a.-u. presso il Vaticano e, in caso che questa proposta fosse respinta, di depennare almeno l'aumento di 10.000 corone agli importi ordinari, destinato per la istituzione di un posto di consulente canonico.

Il relatore s'oppone ad ambedue le proposte e riguardo alla seconda dice che quell'aumento si rendeva necessario, giacchè le funzioni di consulente canonico erano disimpegnate finora da un uditore dell'ambasciata, ciò che è cosa incompatibile. Le proposte Stransky vengono respinte e tutto il resto del capitolo è approvato senza discussione.

La Delegazione passa quindi alla votazione delle due mozioni sul disarmo, approvate dalla Commissione agli esteri. La prima dice: «La Delegazione prende atto delle dichiarazioni del ministro degli esteri intorno all'iniziativa del presidente Taft, e invita il Governo a escogitare tutti i mezzi atti a raggiungere la grande mèta della limitazione degli armamenti». Questa risoluzione è approvata all'unanimità.

In seguito a ciò viene a cadere la mozione Delugan, la quale diceva: «Il Governo viene invitato a prendere l'iniziativa, assieme alla Germania e all'Italia, per una conferenza internazionale a favore della limitazione generale degli armamenti».

La discussione sul bilancio degli esteri è così finita e la Delegazione inizia la

discussione dei consuntivi

Dopo un breve discorso del relatore dott. Grabmayr, il delegato Stransky si scaglia contro i sorpassi dei crediti militari. In molti casi - dice - questi sorpassi si sarebbero potuti evitare. Biasima particolarmente i continui e ingiustificati cambiamenti di guarnigione dei reggimenti, che causano spese non necessarie. Critica le grandi spese causate dai continui e ingiustificati pensionamenti di alti ufficiali. Non pretende certo che agli ufficiali sia tolto ciò che hanno; non può però approvare che agli ufficiali sia concesso di più che non agli impiegati civili dello Stato. Si lagna poi del fatto che agli impiegati dello Stato di Reichemberg non furono accordate durante l'esposizione tedesca le stesse aggiunte che furono concesse a quelli di Praga durante l'esposizione boema. Se vota i mezzi necessarî allo sviluppo dell'esercito e della marina, non può però approvare i sorpassi dei crediti del bilancio della guerra. Voterà quindi contro la sanatoria di tali crediti.

Glanz: Critica il sistema tuttora esistente per la presentazione dei conti, che segue appena dopo un termine di gestione non inferiore ai 18 mesi. Se questo sistema dovesse continuare, l'uso fatto dei colossali crediti approvati quest'anno sarebbe potuto essere discusso dalle Delegazioni appena nel 1913. Questo sistema è contrario all'ordine, bisogna mutarlo.

Plener, presidente della comune Corte dei conti: Spiega le ragioni che s'oppongono ad una riduzione del presente termine di gestione, la quale non si può chiudere con l'anno solare, giacchè parecchie ordinazioni commesse non possono essere eseguite e consegnate entro lo spazio fisso d'un anno e qualche volta anche entro uno spazio minore di tempo.

Seliger: Critica pure ed estesamente i sorpassi dei crediti militari ed osserva che la semplice approvazione dei partiti della maggioranza non basta a giustificare il procedere anticostituzionale del Governo comune.

Il relatore Grabmayr s'associa alle dichiarazioni del presidente della comune Corte dei conti; quindi la Delegazione approva anche i consuntivi e la seduta è tolta.

Prossima seduta lunedì, alle 11 ant., coll'ordine del giorno: Bilancio del Ministero comune delle finanze e crediti per la Bosnia; eventualmente bilancio della marina.

IL PROGRAMMA NAVALE

alla Delegazione ungherese

BUDAPEST 25 (N). La delegazione ungherese discusse oggi in seduta plenaria il programma navale. Bakonyi (justhiano) appoggia la dichiarazione del conte Aehrenthal che gli armamenti navali non sono diretti contro l'Italia, accentuando non esistervi ungherese che per l'Italia non nutra le più vive simpatie, non solo ricordando il passato, ma anche pensando all'avvenire.

Chorin chiede se non sarebbe opportuno che il ministro degli esteri avviasse trattative con l'Italia per fissare le proporzioni dello sviluppo della marina e per delimitare le rispettive sfere d'interessi navali. Propone un ordine del giorno col quale la Delegazione dichiara che, con le spese testè approvate, il fabbisogno della marina da guerra è completamente coperto fino al 1916 e che non si considera necessaria la costruzione di altre navi.

Sagy (partito dell'indipendenza) dichiara che egli e i suoi consenzienti sono sempre stati fautori della Triplice e desiderano che essa sia mantenuta. Caldeggia la elaborazione di una legge per la flotta.

Solymossy (partito del lavoro) parla in favore del rinforzo della flotta. Le spese sono certo ingenti, ma se non si modernizza la flotta, quello che si ha finisce coll'essere privo di qualunque valore. Le nostre alleanze, la sicurezza della monarchia e gli interessi del nostro commercio marittimo esigono che noi garantiamo le nostre coste contro qualsiasi eventualità. L'oratore espone infine vari desideri dell'Ungheria in materia navale.

Dichiarazioni del presidente dei ministri.

Prende, quindi, la parola il presidente dei ministri Khuen Hédervary, dicendosi lieto di constatare, come ha fatto il conte Tisza nel suo discorso di ieri, che la Triplice costituisce come per il passato uno dei capitoli della politica estera della monarchia. Su questo - dice - noi vogliamo poggiare anche la sicurezza dell'avvenire. Quest'azione, constatata dagli oratori di tutti i partiti, facilita essenzialmente la nostra politica. L'oratore esprime il voto che le sue dichiarazioni possano contribuire a far sì che non si facciano inutili differenze fra i due alleati dell'Austria-Ungheria (approvazioni). Ciò non contribuirebbe che a sminuire il valore dell'alleanza, la quale, soltanto nella sua completa ed intatta compagine può offrirci quella sicurezza che le chiediamo. A questo punto l'oratore ripete ciò che ebbe a dire altra volta, che - forse a danno del prestigio della monarchia a.-u. - fu valutato smisuratamente il valore dell'intervento dell'alleato due anni fa. Per quanto preziosa ritenga l'alleanza con la Germania, pure fa più calcolo del proprio valore che dell'aiuto di un alleato (approvazioni). Solo riconoscendo esattamente il proprio valore, si è in grado di apprezzare corrispondentemente il valore degli alleati (vive approvazioni). D'altro canto, riguardo all'Italia noi presenteremmo il valore del nostro alleato in una luce più favorevole, se fondassimo la nostra alleanza con l'Italia non su idee sentimentali, ma sul rispetto dell'alleato e sulla comunanza di interessi. Se si aggiungerà all'occasione il sentimento, ciò non danneggerà i nostri rapporti, ma i sentimenti soli non possono essere il punto di partenza di un'alleanza (approvazioni). Il conte Khuen Hédervary parla poi, fra altro, della proposta di Chorin, per un eventuale accordo col Governo italiano per la limitazione degli armamenti. Dichiara che non ritiene opportuno di stipulare un tale accordo con un altro Stato; sia pure con uno Stato col quale si sia nei migliori rapporti di questo mondo. Giacchè o si abbisogna di certi mezzi di protezione o no, ed allora non si deve tenere conto se si hanno alleati o meno. E' bensì vero che noi abbiamo alleati e confidiamo che li conserveremo; ciò non durerà però in eterno. Le condizioni possono mutarsi e noi dobbiamo essere preparati anche ad una tale evenienza.

Si sospende, quindi, la discussione.

Prossima seduta lunedì.

La questione bancaria alla Camera ungherese

BUDAPEST 24 (C. U. B.). La Camera continuò oggi la discussione degli articoli sul progetto bancario. Sull'art. 112 dello Statuto della Banca parlarono Czermak (justhiano) e Geza Polonyi (quarantottista senza partito), il quale ultimo critica aspramente la condotta degli affari della Banca. Lukacs, ministro delle finanze, rileva come sia da deplorarsi che il primo istituto finanziario della monarchia, di cui tutti hanno interesse e anzi dovere di guarentire il credito e la considerazione, venga invece trattato, senza la giustificazione di alcuna prova, alla stregua di una qualunque agenziuncula di pegni o di un consorzio di usurai. La contabilità della Banca non è tenuta segreta e i bilanci son soggetti al controllo dei revisori e dei commissari governativi eletti nel congresso generale, i quali sono obbligati a prender visione di tutti i libri. E' deplorevole che si venga qui a tentare di porre in dubbio la correttezza di uomini onesti....

Polonyi: Io non ho fatto questo!

Lukacs, continuando: ....che non hanno dato a ciò alcun motivo e che inoltre non sono in grado di difendersi.

L'art. 102 è quindi approvato in votazione semplice. Altrettanto avviene dell'art. 105.

Sull'articolo 111, che è l'ultimo articolo modificato dello Statuto, parlano il conte Teodoro Batthyany, Geza Polonyi, Giorgio Lukacs e il relatore conte Wickenburg. Anche questo articolo è accolto invariato. Si approva pure la convenzione concernente l'erezione di una nuova filiale e quella per la valutazione, in base ai bilanci, degli immobili e dell'inventario della Banca a.-u.

La seduta è quindi sospesa e la discussione rimandata al 2 marzo.

Le punizioni degli studenti ruteni

LEOPOLI 25 (N). Il senato universitario ha espulso per sempre - in seguito alle note dimostrazioni degli studenti ruteni - uno studente di legge, ha sospeso due studenti di medicina per due semestri e un altro per un semestre, ha impartito a 17 studenti una severa censura col «consilium abeundi», ha inflitto a 31 studenti la censura semplice, 11 studenti furono redarguiti dai decani, contro 23 continua l'inchiesta disciplinare, 41 furono prosciolti. Tutti questi studenti sono ruteni.

CAMERA ITALIANA

ROMA 25 (N). Camera. Rattazzi ricorda che quest'oggi ricorre il 25.o anniversario della morte del generale Gaetano Sacchi, che compì eroiche gesta in tutte le battaglie per l'indipendenza della patria.

Bergamasco, sottosegr. alla marina: Si associa a nome del Governo.

Rampoldi: Si associa pure a nome della città di Pavia.

Il presidente dice pure, associandosi, nobili e patriottiche parole.

Tutti gli oratori sono applauditi dai deputati.

Il Vaticano.... portofranco.

Delle interrogazioni desta un certo interesse quella di Podrecca a cui Gallino, sottosegr. alle finanze, risponde in riguardo alla vigilanza sulle merci che entrano con franchigia nel recinto del Vaticano, dichiarando che questo fruisce con grande moderazione del privilegio consentitogli dalle leggi.

Podrecca: Desidererebbe che la franchigia fosse abolita per tutti, parendogli impossibile poter rilevare se avvengano frodi o no. Si augura che una conferenza internazionale ponga fine a questo stato di cose.

Per i pensionati.

Astengo: A nome anche di altri colleghi svolge una mozione per migliorare le condizioni dei pensionati governativi, ricordando che la Camera riconobbe in massima giusto il provvedere ai pensionati fin dal giugno 1909, rinviando al ministero del tesoro una petizione dei pensionati medesimi per l'abolizione della tassa di ricchezza mobile sui loro assegni. Esprime la fiducia che il ministro del Tesoro non vorrà negare la concessione di provvedimenti che sono assolutamente giusti.

Dentice: Trova che la mozione ha base giuridica e morale. Confida che Governo e Parlamento vorranno accogliere i desideri dei pensionati.

Tedesco, ministro del Tesoro: Osserva che la questione venne dinanzi alla Camera già nel 1909, ed anche allora non fu potuta accogliere per riguardo al bilancio. Annuncia che si accorderanno ai pensionati biglietti a tariffa ridotta, e prega di non insistere nella proposta.

Astengo: La mantiene.

Carcano: Prega l'on. Astengo di ritirare la mozione, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Tedesco: Ringrazia Carcano e ripete che non accetta la proposta Astengo.

Il presidente annuncia che è stata chiesta la votazione nominale sulla mozione, e sono stati presentati dagli on. Daneo e Casalini due ordini del giorno nel senso di invitare il Governo a studiare il modo più opportuno di migliorare le condizioni dei pensionati più umili.

Astengo: Si associa all'ordine del giorno Daneo e ritira la sua mozione.

Lucifero: Osserva che essendo stata ritirata la mozione Astengo non si possono votare gli ordini del giorno.

Vi sono prolungati commenti e un vivace dibattito s'impegna su questo punto.

Il presidente dichiara che l'on. Astengo era in perfetta buona fede e ritira la sua mozione a condizione soltanto che l'ordine del giorno Daneo rimanga.

Si procede all'appello nominale, ma la Camera non essendo in numero, la seduta si toglie alle 18.45.

Per il matrimonio degli ufficiali italiani

ROMA 25 (N). La commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sul matrimonio degli ufficiali, riunitasi a Montecitorio, udì la lettura della relazione Compans. Il ministro della guerra non ha creduto di togliere dal disegno di legge la disposizione secondo la quale gli ufficiali non possono contrarre matrimonio prima dei 25 anni di età. Sarà concessa di contrarre matrimonio prima di questa età solo a coloro che hanno presentato domanda prima del promulgamento del progetto di legge ora in esame. E' pure concesso che gli ufficiali possano contrarre matrimonio senza osservare le disposizioni del progetto di legge, quando un coniuge fosse in fin di vita. Per il caso che esso sopravviva, dovrà, entro sei mesi, chiedere la regolarizzazione del matrimonio. La commissione apportò lievi modificazioni al progetto nella parte che riguarda il vincolo dotale, quindi autorizzò il relatore di presentare alla Camera la sua relazione, il che è avvenuto.

La proporzione fra maschi e femmine in Germania

BERLINO 25 (N). Dal censimento dell'impero germanico è risultata un'ulteriore diminuzione nel numero delle donne. Nel 1906 in confronto ai maschi c'erano un milione e mezzo di donne di più, nel 1909 un milione ed ora solo 800.000 di più.

Una vittima della questione polacca

BERLINO 25 (N). Il presidente superiore di Posen si dimetterà, a quanto si dice, per la sua tarda età; in realtà il suo ritiro fu causato dalla non avvenuta applicazione della legge d'espropriazione, nonchè dal fatto che fu respinto il progetto di costruire un castello di residenza a Posen, dove avrebbe tenuto Corte un principe imperiale. Gli si rimprovera cioè di non essersi comportato secondo gli intendimenti del Governo nella questione polacca.

La fornitura dei cannoni serbi da montagna

Probabili dimissioni del ministro della guerra

BELGRADO 25 (B). Nella discussione sui crediti per le batterie da montagna il colonnello Gojkovic, nella seduta del 22 corr. dichiarò alla Scupcina che l'inviato tedesco si era interessato privatamente della fornitura. Avendo in seguito l'inviato tedesco protestato, il ministro della guerra affermò che, con tale dichiarazione non aveva in alcun modo inteso di recar offesa all'inviato. Senonchè l'inviato tedesco non si ritenne soddisfatto e intraprese dei passi presso il Governo serbo. E' probabile che il ministro della guerra si dimetta.

BELGRADO 25 (N). L'attuale conflitto parlamentare per gli abusi nella fornitura delle nuove batterie di montagna fu provocato dal seguente antefatto: Per incarico del comitato tecnico d'artiglieria si dovevano ordinare altre 15 batterie. Nel concorso per le offerte la ditta Ehrhardt presentò l'offerta più vantaggiosa. Malgrado ciò il ministro della guerra assegnò la commissione alla ditta Krupp senza informarne la commissione parlamentare di controllo la quale perciò elevò protesta contro il procedere del ministro della guerra. Durante la discussione dei crediti suppletori alla Scupcina i membri della commissione dichiararono che essi deporrebbero i mandati loro dati dalla Scupcina, se questa approvasse il contegno del ministro della guerra.

LA CRISI MINISTERIALE TURCA

COSTANTINOPOLI 25 (N). Corre di nuovo la voce delle imminenti dimissioni del granvisir. Si dice che si tasta il terreno presso il presidente del Senato, Said pascià, per sapere se sarebbe disposto ad accettare il granvisirato. Non si conferma che a ministro dell'istruzione sia stato nominato Ismail Hakki. I deputati arabi reclamano per sè quel portafoglio.

I moti insurrezionali sulla costa dell'Avorio

PARIGI 25 (B). Nell'odierno consiglio dei ministri, Morel, ministro delle colonie, comunicò che i disordini annunciati sulla costa dell'Avorio presso Sinfra sono cessati e che Sinfra fu liberata senza incidenti.

La rivolta nell'Yemen

COSTANTINOPOLI 25 (N). Secondo dispacci pervenuti ai ministeri della guerra e dell'interno le truppe marcianti su Menaha hanno scacciato i ribelli dalle posizioni fra Hodeida e Menaha e si sono unite alle truppe rinchiuse a Menaha. I ribelli si sono ritirati verso Beni-Hutue. Le truppe hanno occupato senza lotta due alture strategicamente importanti sulla strada Hodeida-Hora. I ribelli sono minacciati ora da due parti.

La rivolta nel Paraguay

BUENOS AIRES 25 (N). I giornali registrano la voce che nel Paraguay sarebbe scoppiata una nuova rivolta contro il Governo.

Per l'assanamento della Meridionale

VIENNA 25 (N). Alla Meridionale non è ancora pervenuta la nota del Governo contenente la risposta al memoriale dei prioritari francesi. A proposito del contenuto di questa nota, oltre a quanto è già noto, si viene a sapere ancora che il Governo raccomanda anzitutto ai possessori di obbligazioni di aderire ad una considerevole riduzione del capitale nominale. Premesso ciò, il Governo sarebbe eventualmente disposto a cooperare alla ulteriore azione di assanamento della Meridionale, quando si fossero presentate proposte concrete.

Dividendo

VIENNA 25 (N). La «Alpine-Montan-Gesellschaft» ripartirà un dividendo di 38 cor., contro 36 cor. nell'anno scorso; la «Berg. u. Hüttemaschs-Gesellschaft» un dividendo di 44 cor., contro 40 cor. nell'anno scorso.

Fogazzaro ammalato

VICENZA 25 (N). La città è vivamente preoccupata per le notizie della malattia del senatore Antonio Fogazzaro. Queste notizie sono oggi piuttosto gravi. Lo scrittore si era ammalato nell'estate ultima e pareva da principio che la malattia fosse derivata dalla soverchia fatica intellettuale durata nell'apprestare il suo ultimo romanzo «Leila», Ma a poco a poco la sua indisposizione, si fece seria, complicata da una recrudescenza di calcoli al fegato. Furono tentate varie cure, ma tutte riuscirono vane. L'illustre infermo è ora curato dai medici dott. Schwarz e prof. Carli, recatosi a Vicenza appositamente da Torino. I due sanitari si accordarono di tentare un'operazione, che ritengono urgente, tanto più che la robustezza del sen. Fogazzaro che ha 63 anni, è straordinaria.

Un altro arresto per il «crak» bancario di Lubiana.

LUBIANA 25 (N). In relazione al «crak» della «Glasna Posujlnica» fu arrestato pure l'impiegato della stessa Leone Rogels, un altro capoccia sloveno.

Verga e i diritti su «Cavalleria rusticana».

ROMA 25 (N). Oggi, dinanzi alla prima sezione della Corte di appello di Roma si discusse l'appello interposto da Giovanni Verga contro la sentenza del tribunale di Roma che, accogliendo l'eccezione di prescrizione sollevata dai convenuti, respinse la domanda dell'attore Verga tendente ad ottenere la rescissione per errore e dolo nell'atto di trasmissione del 22 gennaio 1893, con il quale l'autore del dramma «Cavalleria rusticana» veniva a liquidare, a tacitazione di ogni sua pretesa di circa 150 mila lire. Assistevano il Verga il senatore Arcoleo e l'avv. Bentivegna, e l'appellato Sonzogno il prof. Vivante e l'avv. Valeri; il maestro Mascagni era assistito dall'on. Amici. La sentenza sarà nota entro un mese.

Scoppio in una fabbrica di dinamite.

HAGEN (Vestfalia) 25 (B). Oggi nella fabbrica di dinamite di Rummeohl saltò in aria il fabbricato adibito alla nitrificazione. Rimasero uccisi due operai e molti altri feriti.

Un'esplosione in un bagno pubblico.

LONDRA 25 (N). Il «Daily Telegraph» annuncia che ieri sera ai bagni pubblici è avvenuta una esplosione. I bagnanti e le bagnanti si sono precipitati nei corridoi senza vestirsi. La polizia ha trovato un cadavere a brandelli in una sala ed un pezzo di cilindro ripieno di un'esplosivo con un foglio di carte recante queste parole: «Osfitshuekoff, marinaio».

Suicidio.

PARIGI 25 (N). L'agente di Borsa Ehrhardt si è suicidato in seguito a gravi perdite in speculazioni di imprese aurifere.

Due bambini periti tra le fiamme.

TRENTO 25 (N). A Spormaggiore perì nell'incendio di una casa rustica un bambino di tre anni. La stessa sorte toccò ad un bambino pure di tre anni nell'incendio d'una casa a Castel Tulago. In entrambi i casi il fuoco fu causato da fanciulli che giuocavano con i fiammiferi.

La peste in Manciuria.

CHARBIN 25 (N). Nelle ultime 24 ore sono morti di peste otto cinesi ed un infermiere europeo.

IRKUTSK 25 (N). La commissione contro la peste deliberò di erigere sulla sponda destra dell'Amur una stazione d'osservazione, qualora la Cina desse il suo consenso.

Vecchi carnevali triestini.

Tanti grammi di «vita moderna fattasi più febbrile e più intensa». Tanti grammi di «lotta per l'esistenza ogni giorno più aspra». Tanti grammi di «scetticismo invadente e di musoneria cronica». Ed eccovi gl'ingredienti principali per la geremiade consueta (da quanti anni la si ripete?) sulla morte del carnevale. Morto? Ma sì. E' così. Morto, definitivamente morto, mortissimo. Ma... e i comitati di festeggiamenti e di divertimenti? I tentativi degli artisti e dei non artisti? Le gare, i concorsi, le feste? Niente. Medici che arrivano in tempo... no per ammazzare l'ammalato, ma per constatarne il decesso. Dunque, funerali? Sicuro. Esequie, elogi funebri, fiori, elargizioni. No; elargizioni, veramente, pochine. Il carnevale è un morto che parenti ed amici rinnegano, vergognandosene. Naturale, del resto: non lascia eredità!

Ma una volta.... oh, una volta!... esclamano i vecchi. E i sopravvissuti rievocano i ricordi dei veglioni all«Armonia»; e le sopravvissute, le nonne, parlano dei «Corsi» favolosi, nei tre ultimi giorni, e delle battaglie gentili di coriandoli e di fiori; e le statistiche dei mazzi di fiori s'intrecciano con le reminiscenze dei corteggiatori ufficiali e ufficiosi, o parlano delle numerosissime feste di ballo, private, che mettevano effervescenza nella carnovalesca vita mondana di Trieste. E i cofanetti eleganti, di raso, pieni di «bonbons», che la giovanetta, trionfante, mostrava all'amica, dopo il «Corso»?

— Guarda! sto qua go ricevudo in «Corso»!

E lo pronunciava, da vera triestina autentica, con la «o» aperta, come se quel «Còrso» fosse.... Napoleone!

Le gentili eroine di quelle battaglie incruente sono mamme, oggi, e quasi nonne. Chè i «Corsi» ricordati dalle ragazze odierne, con la lancetta dell'età ferma da qualche anno sui ventisette, possono riferirsi a qualche anno di galvanizzazione del carnovale, di giovinezza artificiale ottenuta con le pillole Pink dei Comitati di festeggiamento. - Ma «quelli».... ah «quelli» proprio no: «ti Giovanina no te pol ricordarte», dice la mamma. E batte sul «no te pol...» chè, infatti, se potesse... guai. Dove si andrebbe con la fede di nascita?

Le carrozze facevano il «giro lungo»; da una parte fino al Giardino pubblico, dall'altra fino al Campo Marzio. E sotto «Wünsch», e accanto a «Urbanis», che coriandolate! E giovanotti in «domino» col «servo de piazza» recante un enorme «bouquet»! E le donnette che seguivano l'uno e l'altro per vedere dove il mazzo andava a finire. E il mazzo portato nella carrozza della «tale» voleva dire: si è dichiarato. Era il preludio di una bomba che scoppiava pochi giorni dopo e si chiamava fidanzamento.

La cronachetta dei vecchi carnevali triestini non va esente dal particolare curioso e piccante. Una leggenda raccontava mezzo secolo fa di un involto misterioso consegnato a una graziosa signorina, in carrozza. L'involto fu aperto. E la signorina trovò... una civetta! Scherzo atroce, che oggi nessun innamorato respinto, probabilmente, oserebbe. Un altro aneddoto racconta di un fattorino balordo che non capì la indicazione avuta e consegnò un mazzo di fiori all'amica che le sedeva a fianco, anzichè alla prescelta dal donatore. Conclusione: uno sbilancio economico. Immediato rimedio.... di un altro mazzo di fiori, mandato a comprare in fretta e furia, quale soccorso improvviso.

E le mamme raccontano ancora, insistendo:

— «Quattro giorni» c'erano qualche volta, di «Corso», «quattro giorni», capite! Il «giovedì grasso» era dedicato ai bambini. Andavano in «Corso» per lo più mascherati, con le mamme talvolta, ma per lo più con le «governanti». Poi c'erano i tre giorni solenni. Il più «chic» era il lunedì. Era il «Corso» nobile, il «Corso» di gala. Ah, quante carrozze! quanti fiori! quanto «getto»!

Nel 1839, se si deve credere a quante riferivano i giornali dell'epoca, furono spesi a Trieste nei tre ultimi giorni di carnevale, 25.000 fiorini in confetture. Ma siamo già a tempi molto remoti.

Fino a quale anno durò, press'a poco, questo entusiasmo, questa effervescenza, questo lussuoso e fastoso spirito carnevalesco nella nostra città?

Mah, ecco! Così ad occhio e croce dovrebbe esser durato circa fino al 1870-1872; poi, sembra che andasse man mano decrescendo, non forse a tracollo, non con una china sempre progressiva, ma forse con fluttuazioni, con saltuarietà a seconda degli anni buoni o cattivi, delle condizioni metereologiche, dei lutti cittadini ecc.

Certo è che nel 1883 il «Corso» non era già più «quello». E nessuno, a quanto si sappia, si sognò nemmeno che in quell'anno appunto, il «Corso» triestino avrebbe potuto celebrare il proprio centenario. Il «Corso» delle carrozze a Trieste era stato introdotto nel 1783 per opera del conte Pompeo Brigido, governatore di Trieste. E fu il «Corso» delle carrozze, sembra, che determinò anche il nome della via principale per la quale esso sfilava. Pare che prima del 1783 il «Corso» attuale si chiamasse semplicemente «Contrada grande». Il conte Pompeo de Brigido - racconta Giuseppe Caprin - era uno dei pochi che i nostri nonni vedessero con la parrucca bianca e l'abito alla Luigi XVI. Nelle carte lasciate dal Kandler trovasi l'accusa che, giunto nel 1804 l'ordine di impedire la esportazione delle granaglie, egli lo partecipasse segretamente ai negozianti e, dopo caricato il grano e allontanate le navi, lo pubblicasse, intascando centomila fiorini per questa compiacenza, che tornò fatale a lui, poichè infatti venne subito giubilato. Il conte Pompeo de Brigido non andò immune dal morso della satira del nostro popolo. Si sapeva che era stato il primo a introdurre i «merinos» e gli «angora» nei suoi possedimenti di Marensfeld, procurandone su larga scala l'allevamento. Nel 1808 comparve la domenica grassa, un carro. Sopra una rupe sorgeva il busto del vecchio governatore: sotto, una greggia di mascherati da pecore tosate con l'alabarda sul petto. L'epigramma non poteva essere più sanguinoso.

Nel 1824 - ci riferisce sempre il nostro Caprin - le prospere condizioni della città avevano sprigionato tutto il buon umore cittadino. Al martedì grasso, carri inghirlandati, equipaggi sontuosi, allegorie, satire.

Interessante sarebbe seguire attraverso le cronache lo svolgimento di questi ultimi giorni di carnovale triestino. Ma come non perdersi in una fitta tenebria di lacune? Giunti alla data 1830, peraltro, conviene soffermarsi. Fu in quell'anno che le signore triestine decisero di andare al «Corso» dei tre ultimi giorni di carnevale, tutte vestite di bianco e di incominciare, da allora, la gaia battaglia dei confetti...

L'usanza di satireggiare coi «carri» allegorici il fatto cittadino di attualità durò per molti decenni. Monumenti cittadini, questioni locali, - a suo tempo la eterna questione ferroviaria del «Predil» e della «Laak», la questione dell'acqua, non meno eterna dell'altra - l'ultimo avvenimento teatrale - l'ultimo avvenimento politico - la macchietta locale d'attualità - l'istituzione nuova, il nuovo progetto, il nuovo edifizio, il nuovo scandaluccio, il nuovo sopruso, tutto, tutto, passò più o meno argutamente sul «Carro» carnevalesco degli ultimi giorni di gazzarra. Trieste non ha Pasquino; ma lo spirito popolare nondimeno talvolta non ismentisce il buon fraterno seme romano.

Non per nulla, nelle più antiche manifestazioni carnevalesche, Trieste era voluta un tempo assomigliare a Roma anche nella barbarie. La caccia al toro, che nel 1802 aveva suggerito alla speculazione cittadina l'erezione di uno speciale anfiteatro provvisorio di legno, che aveva poi dato anche il nome a una via, tenevasi due secoli prima, proprio nel giorno del giovedì grasso, in Piazza Grande, e ivi pure, in quel giorno correvasi la quintana, e si faceano le giostre, mentre istrioni e giocolieri davano spettacolo al pubblico con salti e balli su funi, con canti, e con narrazioni improvvisate.

Ma siamo andati un po' lungi col pensiero. Dicevamo? Pasquino! Ah, sì! Pasquino continuò sempre a motteggiare e schcrzare. Ora prestò la barzelletta ad Arlecchino, scoccante alla multanime folla dei caffè straripanti e delle rigurgitanti trattorie, il verso e il verbo satirico; ora prese un chitarrino e accompagnò il metro alle note. E ne balzò la pasquinata, che si chiamò «canzonetta».

E fu questa ancora, a Trieste, la manifestazione di gaiezza - più o meno sincera, o più o meno ironica, forse, - che più a lungo resistette alla piagnoneria cittadina. Sorrise forse la musa popolare, talvolta, pur con gli occhi un po' velati di pianto. E fu l'«allegra melanconia» dei «bohèmes» moderni, la sua.

Ma, oggi, ecco; neanche questo. Tendete l'orecchio. Per le vie di Trieste quasi non si canta più. Che anche l'anima di Pasquino sia morta? **G. P.**

Nella quinta pagina: **«La Cavalchina», ricordi del passato.** - Nella sesta pagina: **Scene e scenette di Pretura.** - Nella settima pagina: **Esperimenti d'aviazione a Parenzo. - L'elezione politica suppletoria a Fiume. - Sfregia la moglie con una rasoiata. - L'Appendice: «La conquista dell'oro».**

ASTERISCHI

L'idea di un'onoranza perpetua al compianto avvocato Antonio de Volpi da parte della Società delle Corse nacque spontanea all'indomani della morte dell'egregio gentiluomo. Che l'onoranza dovesse rendersi su quel magnifico ippodromo di Montebello, che il defunto volle e seppe portare all'altezza dei più celebri campi di trotto del mondo, era già sottinteso nel primo pensiero. Una sola difficoltà si dovette prendere in considerazione: la vastità enorme dell'area. Essa avrebbe quasi inevitabilmente immeschinito un semplice busto-medaglione, mentre il carattere delle costruzioni in legno non permetteva d'incorporarlo negli edifici esistenti delle tribune. Il problema fu affidato allo studio dello scultore cav. Giovanni Marin, il quale ideò parecchie forme di onoranza commemorativa, ed una particolarmente che allarga alquanto il concetto del tributo alla memoria dell'uomo e lo fonde in un monumento più vasto, da erigersi in proporzione con l'amplissimo spazio. Si tratterebbe di una specie di muro commemorativo: un'ampia lastra di marmo elevata sopra alcuni gradini e istoriata nella parte inferiore da un grande bassorilievo che con figure ritmiche d'uomini e di cavalli celebrerebbe i fasti dell'ippica. Il medaglione del cav. Volpi sarebbe incavato nel centro della parte superiore, legandosi per un viluppo di ramaglia alla decorazione sottostante; ai lati rimarrebbe spazio libero per eventuali altre onoranze da rendersi a benemeriti dell'ippodromo. A tali onoranze si presterebbero anche le due esigue faccie laterali della parete di marmo: una di esse si riserverebbe fin da ora alla memoria del cav. Giuseppe Rossi. Sulla parte nuda dello zoccolo potrebbero incidersi d'anno in anno i nomi dei vincitori delle riunioni ippiche.

Giovanni Marin, che nell'ideare questo monumento più ampio ha premesso una dichiarazione di disinteresse che altamente lo onora, ha equilibrato la complessa concezione con vera genialità, in modo che essa risulta quanto mai semplice. Un'obiezione fu sollevata subito intorno al progetto, sul quale peranco nulla è deciso: quella che in altri campi di corse d'Europa non esiste siffatta forma di commemorazione dei fasti sportivi. Sarebbe dunque una novità, o piuttosto un rinnovamento delle tradizioni greco-romane d'arte circense, e non dubitiamo che altrove la si imiterebbe da Trieste, come noi imitiamo tante cose d'altri paesi. Quanto alla città, quest'opera marmorea perenne costituirebbe quasi pegno materiale della conservazione del magnifico ippodromo di Montebello anche per il lontano avvenire.

★

Pochi giorni or sono raccoglievamo le unanimi voci di plauso della stampa bolognese sulle vittorie riportate dal Quartetto Triestino nella severa Bologna; e quei trionfi venivano dopo una lunga serie di successi riportati quest'anno dal nostro Quartetto in varie parti della Germania. Ora apprendiamo che il Quartetto Triestino, il cui ciclo autunnale di concerti nella sala della Società Filarmonico-Drammatica aveva tanto interessato il pubblico nostro, sta preparando un nuovo ciclo di quattro concerti per la prossima primavera. Concerti importanti, anche per l'organico criterio che presiedette all'elaborazione dei programmi.

I due primi saranno dedicati a due scuole nazionali di musicisti, all'italiana ed alla francese. Nel primo udremo l'interessante Quintetto con due violoncelli del Bazzini, uno di quei mirabili Quartetti ignorati di Gioachino Rossini che a merito del nostro Quartetto furono rievocati al pubblico in un concerto all'Università popolare, e il Quintetto con pianoforte di Giuseppe Martucci. Nel secondo concerto riudremo due fra i più originali e più discussi Quartetti moderni, che il Quartetto Triestino ci fece già conoscere altra volta, quello di Maurice Ravel e quello di Claude Debussy: quest'ultimo un vero gioiello della musica moderna. Completerà il programma il Quintetto con pianoforte di Camillo Saint-Saens. I due ultimi concerti saranno invece dedicati a due colossi: a Beethoven l'uno, eseguendone il meraviglioso Quartetto in «do» diesis minore Op. 131 e il Sestetto con due corni che da lunghissimo tempo non ci era offerto; a Brahms l'altro, comprendendo nel programma il celebre Quintetto con pianoforte e il Sestetto con due viole e due violoncelli.

★

All'Esposizione di Torino un padiglione speciale sarà dedicato a una mostra internazionale di pittura di soggetto alpino. Ora la Giurìa chiamata a scegliere le opere, composta dei pittori Grosso, Ciardi, Belloni e Maggi, ha deciso che fra i pochissimi italiani e stranieri invitati ad esporre sia il nostro Napoleone Cozzi. Tutti ricordano il magnifico quadro da lui esposto anni or sono alla Permanente; non può quindi dubitarsi che il pittore alpinista sappia anche dalla onorevole prova cui è chiamato a Torino uscire pienamente vittorioso.

★

Matrimoni.

★ La signorina Erminia Sintich col sig. Ernesto Zocco.

★ La signorina Vittoria Brumatti col signor Alessandro Dapretto.

Per uno scambio di riga, nell'eseguire una correzione, il nome di una sposa apparve ieri due volte accanto a due diversi sposi. Diamo ad ognuno la sua:

La signorina Anna Bressan col signor Giovanni Petterin di Gorizia.

La signorina Anita Lupetina col signor Silvio Fabian di Pedena.

CRONACA LOCALE

Era da aspettarselo!

Dopo il discorso pronunciato l'altrieri dall'on. Grabmayr, gli sloveni hanno veduto in una luce tutto nuova la missione di quest'uomo politico tirolese. Egli è mandato dalla provvidenza per chiarire all'opinione italiana che gli italiani delle nostre provincie sono delle grandi canaglie. Essi agiscono «brutalmente» contro i poveri slavi; li obbligano a pagarsi di propria tasca le scuole slave nelle città italiane; ne respingono gli edifici dal centro alla periferia, in paraggi così inospiti, così selvaggi, che i ragazzi vi incontrano per via le belve e i malandrini, talchè la frequentazione della scuola è resa impossibile agli scolaretti sloveni. Tutto questo raccontò l'on. Fon alla Delegazione austriaca: e tutto questo dovrebbe l'on. Grabmayr raccontare all'Italia per adempiere pienamente la sua missione politica.

Secondo l'on. Fon vi sarebbe in Italia chi crede che nelle provincie nostre non vi sieno sloveni, mentre altri credono che questo «laborioso, intelligente e pacifico popolo» non sia altro che un'orda selvaggia. Tutto andrà bene quando in Italia si crederà il contrario: che cioè nelle provincie nostre gli sloveni sono la formicolante maggioranza, mentre i pochi italiani non sono altro che un'orda selvaggia.

Esiste davvero l'italiano che crede non vi sieno punto sloveni nelle provincie nostre? Quello che certamente non esiste è l'altro: l'italiano disposto a credere che i suoi connazionali, quando nascono e vivono in queste provincie, sieno capaci di ogni azione brutale e selvaggia. L'italiano sa per lo meno a un dipresso come sieno fatti gli italiani. E imaginarseli come glieli dipinge l'on. Fon gli sarà sempre difficile.

Se poi vorrà entrare nel più vivo e nel più sostanziale del suo discorso, si domanderà: - Ma che cosa son dunque coteste città delle quali gli sloveni si proclamano padroni e dove hanno continue beghe con le amministrazioni municipali perchè queste tollerino le loro scuole? Chi elegge quelle amministrazioni? Gli sloveni? No: perchè altrimenti non se ne lagnerebbero. Gli italiani? Ma dunque gli sloveni non hanno la padronanza che essi vantano in coteste città. Sono dunque città italiane: e perchè gli sloveni fanno ad esse il dispetto di proclamarsene padroni? Perchè sono «un intelligente, laborioso e pacifico popolo»? Grazie tanto. Ma pretendono però il bene altrui. Ci vuole una bella faccia tosta a proclamarsi padroni dove è evidente che i padroni, almeno per quanto spetta alla nazionalità, sono gli altri.

E fatto questo semplice ragionamento, il rapporto fra italiani e sloveni, nonostante le bravure dell'on. Grabmayr, dell'on. Fon e dello stesso conte Aehrenthal per oscurarlo, risulterà limpido come acqua di fonte. Non è già che gli italiani non vogliamo sia dato agli sloveni quanto spetta loro legittimamente; ma cercano bensì di fare il possibile perchè essi non prendano ciò che vorrebbero prendere sotto il pretesto indubbiamente illegittimo di essere padroni dove non sono.

In questa distinzione del legittimo dall'illegittimo aiutano le autorità dello Stato gli italiani? No: ecco l'on. Fon cita il Tribunale amministrativo che obbliga la città italiana di Gorizia a istituire una scuola popolare slovena. Il Governo, per conto suo, senza chiedere i lumi di Tribunali amministrativi, vi aggiunge una Magistrale slovena, una sezione parallela al Ginnasio. Dunque il Governo è favorevole agli sloveni per quanto sta in lui. E contro chi è desso favorevole agli sloveni? Contro la volontà della città italiana di Gorizia, per impedirle di preservare il proprio carattere nazionale.

E come a Gorizia, così dappertutto.

GIUNTA MUNICIPALE

Nell'ultima seduta della Giunta municipale, tenutasi sotto la presidenza del podestà avv. Alfonso Valerio, presenti 12 consiglieri, furono prese le seguenti deliberazioni:

La fondazione Romolo e Clementina Calabi.

Il Podestà informò, per comunicazione avuta dall'esecutore testamentario dott. Giuseppe Luzzatto, che la signora Clementina Calabi ha legato al Comune la somma di cor. 200.000 per una fondazione perpetua da intitolarsi «Fondazione dott. Romolo e Clementina Calabi», avente per oggetto l'istituzione presso il civico Nosocomio o la locale Casa dei poveri o presso altro istituto cittadino, oppure anche l'istituzione indipendente di una sezione o di un apposito asilo per la cura ed il mantenimento di poveri ciechi d'ambo i sessi, senza riguardo alla loro confessione religiosa. La stessa signora Calabi ha lasciato poi all'Istituto dei poveri corone 15.000 in aumento del fondo intangibile della Pia Casa.

La Giunta prese a grata notizia la comunicazione, riservandosi di deliberare in seguito sulle ulteriori disposizioni da prendersi.

La produzione del gas e dell'elettricità.

L'on. Arch, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Officina comunale del gas, comunicò che nel mese di gennaio 1911 si produssero complessivamente in quell'Officina 2.806.800 metri c. di gas, contro 2.535 600 nel gennaio 1910, da cui risulta un aumento di metri c. 271.200. Il massimo consumo venne riscontrato nel giorno 3 gennaio con metri c. 106.000, contro metri c. 95.800 al 22 gennaio 1910, ed il minimo nel giorno 29 gennaio con metri c. 66.900, contro metri c. 61.100 al 16 gennaio 1910. La media giornaliera fu di metri c. 90.500, contro 81.800 nel 1910; nel gennaio i contatori del gas aumentarono di 80.

La produzione dell'energia elettrica raggiunse Kw. 542.859, mentre nel gennaio 1910 non fu che di Kw. 431.665; si ebbe quindi un aumento di Kw. 111.194. Il massimo consumo venne constatato nel giorno 16 gennaio con 18.900 Kw., mentre nel 1910 il massimo fu raggiunto al 25 gennaio con Kw. 15.780, il minimo consumo venne rilevato nel 1911 al 29 gennaio con Kw. 14 013 e nel 1910 al 30 gennaio con Kw. 11.438. Il consumo medio giornaliero nel mese ultimo scorso fu di Kw. 17.510, contro 13.920 Kw. nel mese di gennaio 1910. Nel gennaio 1911 si ebbe inoltre un aumento di 5 contatori elettrici.

Il mercato d'Opicina.

Si prese a notizia che in questi ultimi mesi il mercato d'animali di Opicina andò deserto per mancanza d'intervenuti e che la Commissione all'approvvigionamento si riserva di fare proposte in merito alla continuazione e sospensione del Mercato dop eretto il Macello comunale in quella villa.

La canonica di Trebiciano.

Si prese atto che in seguito a petizione fu riconosciuta al Comune la proprietà della casetta e dell'orto annesso, costituenti la canonica di Trebiciano e che fu conseguita l'intavolazione dell'ente a nome del Comune di Trieste.

La biblioteca dei vigili.

Venne messo a disposizione del Comando dei vigili per l'anno 1911 l'importo di cor. 100 per la biblioteca del corpo, e venne autorizzato l'Esecutivo a far accogliere tale somma nei futuri preventivi quale dotazione annua a tale scopo.

Fu approvata la spesa di cor. 1059.20 per il reintegro del materiale danneggiato o smarrito negli incendi del secondo semestre 1910.

Le piccole spese del Comune.

Si approvarono le seguenti spese: di corone 100 per la formazione di un'aiuola a lato del portone d'ingresso alla corte della scuola in via Ruggero Manna; di cor.74 per l'introduzione, in via di prova, di cucchiai di metallo nel Giardino d'infanzia di Gretta; di cor. 810 per collocare nelle palestre dei civici Giardini d'infanzia delle panchette; di cor. 278.50 per la fornitura di 23 nuove tendine alla scuola Tecnica superiore all'Acquedotto; di cor. 137.20 per la legatura dei libri della biblioteca scolastica nella scuola alla Ferriera; di cor. 58 per l'acquisto di un armadio per la scuola femminile per apprendiste; di cor. 7200 per il restauro dei tetti e delle grondaie degli edifici del Macello; di cor. 5000 per l'impianto di un vivaio nella villa ex-Sartorio e venne adottato che l'ispettore aggiunto alle piantagioni intraprenda un viaggio allo scopo di acquistare gli alberi necessari.

IL RINCARO DEI VIVERI e la Lega degli impiegati civili.

L'altra sera alle 8.30 si tenne l'annunziata adunanza straordinaria del Consiglio generale della Lega degli impiegati civili.

Il presidente del Consiglio, sig. Arturo Prezioso, fatte alcune comunicazioni d'indole amministrativa, diede la parola ad un delegato, il quale propose che l'esecutivo, giusta le prescrizioni regolamentari, dichiari vacanti i seggi di quei delegati che senza giustificarsi mancano a tre adunanze consecutive e proceda tosto alle elezioni suppletorie. La proposta venne approvata all'unanimità.

Prese poscia la parola il presidente della Giunta esecutiva, sig. Enrico Calligaris, il quale espose le ragioni che indussero la Giunta e la presidenza del Consiglio ad indire l'adunanza.

La Giunta esecutiva - egli dice - d'accordo con l'apposita Commissione a ciò delegata, aveva deliberato di promuovere un'agitazione fra i propri affiliati contro il continuo ed eccessivo rincaro dei viveri e degli affitti. A tal uopo s'era deciso di proporre al Consiglio la convocazione di un pubblico comizio per protestare contro il contegno passivo di quegli enti i quali potrebbero porre riparo a questo intollerabile stato di cose e per chiedere provvedimenti atti a render meno difficile l'esistenza ai salariati in generale ed agli impiegati in particolare.

Nel frattempo insorse la vertenza degli impiegati dello Stato, i quali pure, tendendo a fini diversi, basavano le loro domande sulle ragioni da me esposte.

La Giunta esecutiva, d'accordo sempre con la detta Commissione, fu del parere che era obbligo della Lega di appoggiare in qualunque modo il movimento di quei colleghi e che senza dubbio un comizio pubblico sull'argomento prima accennato avrebbe potuto giovare alla loro causa. Epperò, assumendosi tutta la responsabilità dell'atto che stava per compiere, aveva deciso di anticipare il comizio e di indirlo per questa sera. Se non che, quando appunto stava per pubblicare l'avviso di convocazione, venne a rilevare che, per le ragioni a tutti già note, i funzionari dello Stato avevano deliberato di mutare la loro tattica. Con ciò cessava naturalmente la necessità della convocazione di urgenza. Fu quindi sospeso il comizio e si convocò invece il Consiglio perchè si pronunciasse sull'opportunità di tenerlo fra qualche giorno. Prega perciò i delegati di esternarsi in proposito.

Sulla comunicazione del presidente della Giunta s'aperse un'animata ed esauriente discussione, cui presero parte parecchi delegati i quali, appoggiando in massima la proposta della Giunta, esposero le loro idee sugli argomenti che dovrebbero essere trattati al comizio e sulle conclusioni alle quali si dovrebbe venire.

Il Consiglio in fine approvò all'unanimità le proposte della Giunta, ed eletto il relatore, diede facoltà alla Giunta esecutiva di fissare il luogo e la giornata in cui si dovrà tenere il comizio.

Dopo di che il presidente ringraziò gli intervenuti e levò la seduta.

Elargizioni alla «Lega Nazionale»

pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria di Eugenio Trojer, dai signori: Lorenzo Bernardino cor. 5; ing. Sansone Venezian cor. 5; ing. Costantino Doria cor. 5; avv. Camillo Ara cor. 5; dott. Attilio Hortis cor. 5; Giacomo Liebermann cor. 5; avv. Cesare Piccoli cor. 5; avv. Carlo Mrach cor. 5; Emo Tarabochia cor. 5; avv. Arturo Bruna cor. 5; avv. Nicolò Vidacovich cor. 2; Carlo Banelli cor. 5; dott. Alfieri Rascovich cor. 5; Giovanni Paoli cor. 5; dott. Ruggero Polacco cor. 3; Gustavo Carmelich cor. 5; Lorenzo Marchig cor. 5; dott. Angelo Ara cor. 2; dott. Pietro Veneziani cor. 5; avv. Iginio Brocchi cor. 5; dott. Roberto Prezioso cor. 5; G. Fritz cor. 2; Vittorio Crisman corone 10.

Per onorare la memoria del sig. Pietro Romano, dai signori: avv. Lorenzo Petronio cor. 10; dott. Antonio Petronio corone 5; prof. Rodolfo Scarizza cor. 5.

Per onorare la memoria del sig. Pietro Gorgatto, dal signor Giacomo Ruaro corone 20 (pro Ricreatorio).

269.o contributo settimanale dei «dodici amici» cor. 4.80.

239.o contributo settimanale dei «Semprevivi» corone 10.10.

216.o contributo settimanale del gruppo «Piccolo l'aiuto, grande l'intendimento» corone 6.

170.o e 171.o contributo «S. Giovanni al Ponterosso» corone 10 90.

113.o contributo settimanale «Centuria Exempla trahunt» corone 20.

Ricorrendo il 50.o contributo Roderiano cor. 10 da due contribuenti, ammirando la costanza del cassiere.

38.o contributo settimanale dal gruppo «Dall'Alpi al mar» cor. 4.80, e per un quarto di bottiglia di «Champagne» rifiutata corone 3.

2.o contributo settimanale dei «Latrones et carnifices» corone 7.

Dai soci del «Club Secession», via del Bosco 36, corone 4 (pro Ricreatorio), più cor. 1 per uno che non elargì. - Per una scatola di fiammiferi della Lega, raccolte ad ore piccole nel Caffè all'Alba fra quattro amici cor. 4 (pro Ricreatorio). - Da Angelo e Guido ed altre banane corone 4.50. - Da Giusto e compagnia, in casa de Toni, corone 2. - Raccolte alla Riunione per la puntualità di T., corone 0.80. - Per una poltroncina al ballo dei bambini, da S. H. cor. 1. - Raccolte al «Traforo di Montuzza», perchè M. V. non andò alla Fenice, al suo congresso, corone 0.90.

Per la Cassa centrale ci pervennero, pro gruppo di Antignana:

raccolte fra quattro provetti cacciatori tirando e sbagliando una bottiglia che volava, corone 5.02.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero:

cor. 4.42 pro gruppo Muggia, 161.a raccolta del gruppo dei maldicenti del sabato sul vaporino;

cor. 5 da alcuni studenti italiani di Graz (8.o contributo);

cor. 20 dal signor Giuseppe Camerini, nella ricorrenza di un triste anniversario.

Ricreatorio della Lega Nazionale. Stamane dalle 10 alle 11 si terrà al Ricreatorio della Lega una festicciuola per i bambini.

Ricreatori comunali. Mercoledì 22 corr. gli allievi del Ricreatorio di Città vecchia accompagnati dal direttore e da alcuni insegnanti, si recarono al Ricreatorio di via Settefontane ad assistere all'operetta: «Le pianelle stregate». Gli attori s'ebbero alla fine dello spettacolo calorosissimi applausi. Gli allievi del Ricreatorio di via Settefontane raccolti invece sul campo e divisi in due partiti giocarono la sfida. Venerdì vi fu una serata di proiezioni. Venne illustrato «Pinocchietto al Vesuvio». Ieri nel pomeriggio, dopo la ricreazione sul campo, i ragazzini vennero raccolti nella sala maggiore e intrattenuti dal maestro L. Bais col racconto di una novella. Ieri sera venne ripetuta l'operetta: «Le pianelle stregate», su richiesta di parecchi genitori che non avevano potuto assistere allo spettacolo la volta precedente. Era presente alla festa il sig. G. Bratos, membro del Curatorio. Nel pomeriggio di ieri il Ricreatorio è stato visitato dal vice-presidente on. dott. Davide D'Osmo.

★ Il signor Edoardo Foà donò al Ricreatorio una serie di cartoline illustrate.

★ Lunedì nel pomeriggio, com'è consuetudine, i ragazzini del Ricreatorio di Città vecchia vennero raccolti nella sala e intrattenuti con domande e risposte a premio. Martedì il maestro Angelo Scocchi lesse loro alcune novelle del «Giornalino della domenica» che i ragazzini poi spiegarono. Mercoledì i giovanetti, in numero di 20, accompagnati dal direttore e dai maestri Scocchi e Tamburlini, alle 4 pom., per le vie S. Giusto, Risorta, Bosco, Settefontane si portarono al Ricreatorio di via Settefontane ad assistere alla produzione dell'operetta «Le pianelle stregate», diretta dal maestro A. Dolzani. Giovedì vi fu una delle solite lezioni ricreative. Venerdì alle 5.30 il dott. Jellersitz tenne la seconda sua lezione d'igiene sugli effetti della buona aria, e la tenne in forma piana, facile, accessibile alle menti del numeroso uditorio che l'ascoltò attentamente e proruppe infine in un applauso. Ieri serata di proiezioni che ebbe per argomento «Milano e i maggiori suoi monumenti, e infine uno scherzo «Pinocchietto al Polo Nord».

★ Il signor L. Marcolin, a mezzo del signor E. Foà, regalò al Ricreatorio un bel gruppo di giornali illustrati. L'Unione filantropica triestina «La Previdenza» regalò un bel gruppo di cartoline illustrate. Il sig. G. Gorian, padre di un ragazzino che frequenta il Ricreatorio, regalò alla biblioteca alcune illustrazioni.

Alla Filarmonica. Oggi nel pomeriggio, nella sala della Filarmonica, l'orchestra, diretta dal m.o Arbanassich, eseguirà un concerto con musica di Boito, Puccini, Wallace. Vi sarà servizio di caffè.

Domani alle 5 pom. ci sarà il ballo dei figli dei soci, con costumi facoltativi. Si preparano delle graziose sorprese. Le signore e le signorine sono pregate d'intervenire senza cappello.

Un thé al Corso d'economia domestica. Già da due o tre giorni le allieve del Corso d'economia domestica annesso al Liceo femminile si preparavano al loro piccolo grande avvenimento: il thé che volevano offrire alle loro maestre e ad alcune notabilità; già da due o tre giorni, sotto la guida della brava maestra signorina Mahorsic, esse si affaccendavano a preparare ogni varietà di sandwichs, di pastine, di torte. Ieri esse erano tutte sotto le armi; blusette bianche e grembialetti smerlettati, capelli folti e delitiosi visi ridenti, dai sedici ai diciotto anni, esse erano una ventina di cuoche e di camerierette di zucchero, che raddoppiavano col chiarore della loro giovinezza la gaiezza della saletta luminosa, dove il thé era preparato con gusto squisito. Aiutate dalle maestre signorine Monti e Brugger, le graziose invitatrici avevano allestito leggiadramente le tavole, con bianche tovaglie trapunte, adorne di mazzi e ghirlande tremole di mimose, e lunghi veli color d'oro pallido; stava a capo tavola il magnifico Podestà, che aderì con usata cortesia all'invito; presso a lui il direttore del Liceo, prof. Candotti, con la sua gentile signora, l'assessore dott. Bozzo e i consiglieri on. Rusconi, Rascovich, dott. Rusca; il vice-protofisico dott. Merlato, alcuni professori e alcune maestre del Liceo. Le allieve un po' sedevano in giro, un po' servivano il thé; che era un thé veramente prelibato, dove pareva si fosse cercato di dimostrare quante varietà di risultati si possono ottenere con delle striscioline di prosciutto, d'acciughe, di burro e di pistacchi; «sandwichs» a stelle, a losanghe, a bandierine, a stemmi, perfino a ritratti; uno dei convitati si mangiò S. M. l'imperatore Guglielmo, riprodotto al naturale. Poi furono dei «petits-fours» delicati e fragranti, delle galantine appetitose, delle torte eccellenti, una torre di gelato su fondamento di biscottini; tutto ben fatto, tutto cucinato in punto, tutto gustato e apprezzato altamente dai convitati. I quali recarono con sè, assieme al «menu» adorno di rametti di mimosa, il ricordo d'una festicciuola simpatica, e la prova che nelle allieve del nostro Liceo si preparano, oltre che delle signore intelligenti e colte, delle future brave padroncine di casa.

I **patrizi romani** venderanno domani, pro Lega, fiammiferi, francobolli e cartoline allegoriche su disegno del prof. Sencig, i primi ai soliti prezzi, le cartoline a 20 cent. Solo i patrizi romani sono autorizzati dalla Lega Nazionale a fare queste vendite.

Il ballo degli studenti dell'VIII corso ginnasiale. Nella sala «Tina di Lorenzo» del palazzo Dreher, si diede stanotte l'annunziato ballo degli studenti dell'VIII corso ginnasiale, organizzato da un comitato di famiglie degli studenti stessi. La cronaca della serata è presto fatta: vi intervennero numerosissime le signore e le signorine, tutte elegantissime, e innumerevoli giovani; e si comprende facilmente che, dove giovinezza e bellezza si trovano riunite, non c'è tempo d'annoiarsi nè la orchestra suona le sue danze invano. Durante la festa, che era a scopo pio, ci furono alcune sorprese, riuscitissime. Le danze - che furono dirette dal maestro d'Aquino, proseguirono animate sino ad ora tarda.

Un gruppo di giovani studenti faceva molto garbatamente gli onori di casa.

Il ballo della Sezione nautica della Ginnastica. La palestra sociale - ornata di fiori e di palme - accolse ieri sera uno sciame di belle ed elegantissime signore e signorine e una vera folla di soci, cosicchè il ballo dei canottieri riuscì una festa magnifica, piena di brio e di animazione, durante la quale gli intervenuti parteciparono alle danze con instancabile ardore. La quadriglia fu ballata da oltre centocinquanta coppie e quando, all'indovinato finale ideato dal giovane maestro Renato Modugno, l'orchestra suonò le più popolari tra le nostre canzonette e gli inni patriottici, una salve di entusiastici applausi scoppiò nella sala.

Alla bellissima festa intervennero rappresentanti di tutte le Società nautiche e sportive liberali. Dopo il riposo, gli intervenuti ripresero a ballare e continuarono così, fino a tardissima ora.

★ Questa sera nella palestra si daranno due trattenimenti; il primo fra le 6 e le 8 sarà dedicato agli allievi e vi saranno ammessi pure i bambini in costume; il secondo dedicato ai soci e alle signore dalle 9 alle 12, sarà la consueta riunione domenicale di danza. A quest'ultimo saranno ammessi soci e signore mascherati, purchè si facciano conoscere alla porta, e sarà rallegrato dalla banda sociale sotto la direzione del maestro Sabaz. La palestra sarà aperta alle 5.30.

Il ballo della Unione tra commessi ed agenti al dettaglio ch'ebbe luogo ieri sera nelle sale del Ridotto del Politeama Rossetti, riuscì splendidamente. Non si contarono le signorine eleganti e leggiadre intervenute alla festa. Al finale della quadriglia - che fu diretta dal socio sig. Peressoni, - comparve un dirigibile donde uscirono due bambine - Ida e Roma - che cantarono un duettino. Le piccole artiste furono regalate dalla Società d'una stellina d'oro con dedica.

La festa - alla quale l'on. Gherbetz, presidente della Società, insieme alla Direzione facevano gli onori di casa - continuò animatissima fino a tarda ora del mattino.

★ Quest'anno, per la prima volta, la polizia volle che alla festa fossero presenti quattro guardie e un ispettore. Naturalmente, la Società dovrà sopportare le spese di questa misura... di precauzione.

Lauree. I concittadini sig.ri Giorgio Amodeo ed Edgardo Rossi hanno conseguito la laurea in legge all'Università di Graz.

Legato pio. Il notaio dott. Gioachino Zencovich versò alla Società degli Amici dell'infanzia, per incarico della signora Maria ved. Mose, cor. 2500, legato disposto dal defunto suo marito sig. Gregorio Mose.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Pietro Romano, dal sig. Giulio Heiman corone 10 a favore della Società di mutuo soccorso degli agenti in manifatture.

Per onorare la memoria della signora Vittoria Digles, dal sig. Giacomo Debeuz corone 10 a favore del fondo vedove ed orfani dell'Associazione mutua fra impiegati privati.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervenne dalla signora Annie Holt Lloyd un apparecchio per insegnare a comminare ai bambini, nel Presepio.

— La ditta A. Metlicovitz elargì alla Guardia medica cor. 40, per corrispondere all'appello.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della povera Maria D'Andrea, per l'acquisto di un apparato ortopedico, dalla signora Luigia Schifflin corone 5, in morte della signora Maria ved. Marghettich.

Le nuove tariffe ferroviarie. La Camera di commercio e d'industria rende avvertiti gli interessati che a tenore del comunicato ufficiale contenuto nel Bollettino ferroviario 23 febbraio 1911 N. 23, l'attivazione delle nuove tariffe del servizio ferroviario austro-adriatico venne differita al 1. aprile 1911.

Mostra di ventagli. Riunitasi la giuria per premiare, secondo il regolamento di concorso, quei ventagli moderni che maggiormente si fossero distinti per una certa genialità, ha trovato che quelli presentati dai signori: E. Bruni, B. Croatto, G. Giordani, P. A. Sencig e A. Tullio, corrispondevano di più alle condizioni volute.

Ha quindi deciso di acquistare, tra le porcellane esposte alla Permanente, cinque oggetti, sorteggiandoli fra i prescelti.

Un altro carico di carne argentina. Per questa notte è atteso il piroscafo «Ariana» noleggiato dall'Austro-Americana, proveniente da Buenos-Aires con a bordo 650 tonnellate di carne congelata. Si ormeggerà al molo 17 del vecchio Porto franco. Dell'intero carico a Trieste rimanranno 25 tonnellate le quali sono già state accaparrate per la vendita da vari macellai.

★ La carne dovrà essere venduta con la espressa indicazione della sua provenienza, unicamente ai seguenti prezzi: Parti anteriori (con giunta) cor. 1.28 al chlg., parti posteriori (con giunta) cor. 1.60 al chlg., parti posteriori (senza giunta) cor. 2 al chlg., lombata cor. 2.60.

I locali di vendita saranno resi noti al pubblico mediante i giornali cittadini.

„Ai baloni! Ai bei baloni!"

Quante volte le preghiere dei vostri bambini vi obbligano per via a fermarvi e a comperare, da un venditore ambulante, uno dei tanti palloncini variopinti che quegli tiene legati ad un filo? Altrettante volte, probabilmente, vi sarete chiesti, lettori, in quale modo quei palloncini sieno fabbricati ed anche, se sia possibile che delle persone vivano coi guadagni di quel modestissimo commercio.

Le due curiosità ci furono levate... da una visita fatta nel «laboratorio» d'uno dei fabbricatori e venditori di palloncini, il vecchietto Luigi Poleggiani, abitante al quarto piano della casa N. 2 di via del Volto, l'unico che eserciti questa professione nella nostra città, come egli ci disse, con orgoglio.

Una professione che nella famiglia Poleggiani è ereditaria. Sior Luigi che, appresala dal padre, la esercita da circa quarant'anni, è aiutato nel lavoro da suo figlio. E' insieme una professione non priva di inconvenienti. Giorni sono nel «laboratorio» del Poleggiani è scoppiata una macchina con gravissimo pericolo dei circostanti; inoltre per fabbricare i palloncini bisogna guardarsi dall'indossare vesti decenti: non mancano mai o piccole fughe di gas, o spruzzi di gocce d'acido che sciupano per sempre i vestiti. Quelli che sior Luigi e i suoi familiari indossano durante il lavoro, somigliano a tanti stacci.....

Diamo un'occhiata

al «laboratorio»:

una stanzetta, in mezzo alla quale sta un tavolino e su questo è posata una secchia ripiena d'acqua fredda. In essa viene introdotto un vaso cilindrico di metallo a forma d'imbuto, chiuso da un coperchio avvitato e rivestito di cuoio per evitare ogni spandimento. Dal coperchio parte un tubo di caucciù che comunica con un altro vaso cilindrico, posto pure sul tavolo, sulla parte superiore del quale spunta una cannuccia d'ottone a rubinetto. E' in questa che si introducono i palloncini per la gonfiatura.

Il primo recipiente contiene circa mezzo litro di acido solforico, in questo sono gettati dei pezzi di zinco. L'ebollizione prodotta dal contatto del metallo con l'acido, genera il gas, il gas per i palloncini, che attraverso al tubetto di caucciù va a depositarsi nel secondo recipiente, che serve a contenerlo.

Come si fabbricano i palloni.

Sono in tre persone solitamente a compiere il lavoro; la moglie del Poleggiani tiene pronti dei piccoli spaghi di filo, il figlio introduce nel becco d'ottone la bocca dei palloncini che si vogliono gonfiare e il «capo» apre il rubinetto, lasciando entrare quanto gas crede nel palloncino e poi lo lega fortemente con uno spago offertogli dalla moglie. Il lavoro procede con una rapidità stupefacente. Ad uno ad uno i palloncini salgono al soffitto, che in breve è tappezzato pittorescamente di qualche centinaio di piccole sfere multicolori. L'operazione era cominciata alle 11 del mattino; alle 11.30 il figlio del Poleggiani vendeva già in via Cavana una cinquantina di palloni, che molti piccoli acquirenti si disputavano.

Prima di essere gonfiati, i palloncini non hanno certo le dimensioni che acquistano poi. Sono delle piccole vesciche floscie con un'imboccatura ingrossata.

Un piccolo bilancio.

— Quanto costano? - chiedemmo al Poleggiani.

— Costano, a seconda della qualità, da 9 a 12 marchi alla «grossa», vale a dire dodici dozzine.

— Ha detto marchi...

— Appunto. Facciamo venire i palloncini dalla Germania perchè siamo meglio serviti e a più buon mercato.

— Potrebbe dirci approssimativamente quanti palloncini vendono in un giorno?

— Non si può stabilire una media, giacchè la vendita varia di giorno in giorno, precipuamente a seconda delle condizioni atmosferiche. Durante le feste di carnevale, per S. Nicolò, a Pasqua, ne vendiamo da tre a quattrocento; nelle altre feste invece supergiù duecento. Se una domenica piove, è inutile uscire con la nostra merce, non c'è quasi nessuno a comperare; se soffia la bora poi, meno che meno: ad ogni raffica dovremmo temere di veder volare via tutti i palloni.

— D'estate ne venderanno, certo, molto di più.

— Sì, particolarmente le vicine stazioni climatiche sono per noi un'ottima risorsa.

— Dunque, come dicevano, sono loro gli unici fabbricatori di palloncini a Trieste?

— Precisamente. Durante la buona stagione si possono vedere girare per la città dei venditori forestieri. Vengono per lo più dal Trentino. Non devono però fare molti affari, perchè da otto o dieci che erano gli anni scorsi, sono da qualche tempo ridotti a due soli.

Non solo i bambini si divertono coi palloncini....

— I palloncini - chiedemmo ancora - vanno per la maggior parte venduti ai bimbi, vero?

Il vecchietto si mise a sorridere con una certa malizia e poi disse:

— Qui s'ingannano, come s'ingannano tutti: noi vendiamo molto più palloni ai grandi che ai piccini. Specialmente in questa stagione, non passa settimana senza che ci giungano ordinazioni di famiglie signorili per cinquantine, talvolta per centinaia di palloncini.

— Si può sapere che cosa ne facciano?

— Servono per addobbi di sale da ballo e per giochi da «cotillon». In certe serate poi si organizzano durante i balli delle partite umoristiche di «foot-ball» coi nostri palloncini. Questi devono essere gonfiati molto meno dei soliti, perchè altrimenti invece di mantenersi al livello del terreno, a portata degli stivali dei ballerini, salirebbero al soffitto.

— Succede loro spesso di perdere tutti i palloni in una volta?

— Per accidente, mai ancora grazie al cielo; più d'una volta però ci imbattiamo in dei bell'umori che ci tagliano a tradimento la corda, facendo scappare tutti i palloni, o ne incendiano uno col fuoco della sigaretta facendoli scoppiare tutti contemporaneamente...

— Li pagano almeno?

— Sfido io che li pagano, e... il più delle volte, ne pagano più di quanti fossero in realtà. Quando sono volati via o scoppiati, chi può più contarli?....

GIORNATA DI NEBBIA.

Un uomo in mare. - Incidenti. - Ritardi di piroscafi.

Da alcuni giorni Trieste è avvolta dalla nebbia. Ieri specialmente l'insolita ospite invase la città, e, come è inevitabile in una città di mare, non mancò di apportare un certo scompiglio.

In terra.

Vetture e automobili.

Densa al mattino, meno densa verso il mezzodì, la nebbia si fece fitta fitta durante le ore pomeridiane, inceppando sino a un certo punto il movimento cittadino. Le vetture dovettero adottare i campanelli di allarme e procedere relativamente con lentezza. Così le automobili, le quali dovettero in certi punti procedere a passo d'uomo, a causa dei facili slittamenti dei pneumatici privi di borchie, sulla poltiglia delle strade.

Le strade

si trovavano ieri in condizioni veramente deplorevoli. Sebbene non piovesse, erano coperte da uno spesso strato di lubrico fango a causa della persistente umidità dell'aria. Innumerevoli furono le persone che sdrucciolarono, fortunatamente nessuna in modo grave; le vesti sciupate furono però molte...

Durante tutta la giornata gli organi della pubblica nettezza lavorarono assiduamente a lavare le vie principali con getti d'acqua e a spazzarle con le scope meccaniche. Provvedimento che soltanto in parte corrispose al suo scopo, giacchè poco dopo la lavatura, il movimento riduceva il selciato alle condizioni di prima.

Sulla riva Grumula,

un carro si rovesciò

verso le 4 del pomeriggio, a causa di uno slittamento delle ruote sul lastrico infangato. Il carico, dei sacchi di «iuta», andò tutto a terra. L'ingombro fu in breve allontanato, avendo parecchi passanti cooperato a ricaricare i sacchi.

Di incidenti gravi si ebbe a deplorare uno solo:

Un uomo in Canale.

Verso le 6 del mattino alcuni passanti e la guardia di pubblica sicurezza N. 158 furono attratti da acute grida d'aiuto che partivano dal Canale, presso il Ponterosso, dalla parte della via Rossini. Chinatisi verso l'acqua, scorsero un uomo che vi si dibatteva disperatamente. Aiutata dai cittadini, la guardia riuscì, dopo qualche fatica, a trarre in salvo il pericolante, il quale fu immediatamente trasportato, a mezzo di una vettura, alla Stazione centrale di soccorso.

Qui, dopo essere stato spogliato e ben riscaldato, egli disse di essere Luigi Callin, di 55 anni, bracciante, abitante a Prosecco. Alla domanda rivoltagli come fosse caduto in mare, raccontò che, a causa della fitta nebbia, non aveva veduto il ciglio del Canale, ed era caduto in acqua. Sebbene il medico di turno gli avesse offerto di condurlo all'Ospedale, il Callin preferì recarsi a casa sua.

ad Opicina faceva un tempo magnifico.

Naturalmente non vi si godeva il solito panorama, cionondimeno la notizia che lassù splendeva un sole primaverile, fece salire con l'elettrovia sull'altipiano buon numero di cittadini. La nebbia giungeva soltanto fino all'altezza della stazione di Cologna. Contrariamente alla supposizione dei più, che, considerando la bella vista come la maggiore attrazione di Opicina, prevedevano uno scarso concorso di passeggeri, l'elettrovia fece buoni affari.

Danneggiati invece dal tempo nebbioso furono

i fotografi.

Di solito i fotografi rimettono il lavoro di riproduzione delle fotografie al venerdì e al sabato; questa settimana il lavoro fu forzatamente sospeso. Così pure non furono molti quelli che andarono a fotografarsi.

Molti furono invece quelli che andarono

a letto...

Abbiamo infatti sentito di innumerevoli ricadute e di innumerevoli casi nuovi d'influenza...

In mare.

La nebbia incombe, fittissima, su tutto l'Adriatico, ma più specialmente sul nostro golfo e lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia, ostacolando fortemente la navigazione in generale e in particolare la navigazione costiera.

La navigazione costiera immobilizzata.

Ieri il movimento dei piroscafi costieri fu quasi del tutto immobilizzato. Il piroscafo postale dell'«Istria-Trieste», che doveva partire alle 8 ant. da Pola per giungere qui verso le 2, giunto a Fasana, dovette fermarsi, essendo impossibile il proseguimento del viaggio. Dopo una breve fermata a Fasana, il piroscafo ritornò a Pola. Qui la posta fu sbarcata e inoltrata per ferrovia. Il piroscafo merci da Pola per Trieste rimase pure a Pola. Così da Trieste non partì il postale per Pola, e non partì quello del pomeriggio alla volta di Pirano, col quale sarebbero partiti circa 200 passeggeri e molta merce. Mancò anche l'arrivo del «Primiero» da Grado.

Il «Metcovich» cinque ore all'àncora.

Il piroscafo lloydiano «Metcovich», comandato dal capitano N. Miciak, arrivò qui da Venezia alle 7 ant., con 67 passeggeri, dopo aver navigato durante tutta la notte alla cieca Pur sapendo di essere nel nostro porto, il comandante fece dare l'àncora a fondo nella rada, giacchè la nebbia era tanto densa, che non si poteva precisare la posizione in cui si trovava il piroscafo. Si attese che la nebbia si diradasse. Quando ciò avvenne, era già quasi il mezzodì, ed allora ufficiali, equipaggio e passeggeri videro che si trovava ancorato fuori la terza diga del vallone di S. Andrea.

Il «Metcovich», che avrebbe dovuto partire la notte scorsa alla mezzanotte, non partì, a causa dell'arrivo in ritardo. Non fu nemmeno possibile effettuare tutto lo sbarco delle merci provenienti da Venezia, e perciò anche l'imbarco delle merci per Venezia.

Il «Hohenlohe» in ritardo.

Il piroscafo lloydiano «Hohenlohe», partito ieri mattina alle 8 dal molo San Carlo per Pola, scali e Cattaro, alle 3 pom. non era ancora arrivato a Pola, dove è solito giungere al mezodì preciso.

Altrettanto si deve dire del «Wurmbrand», che, proveniente da Cattaro per Trieste, sarebbe dovuto arrivare a Pola alle 12 mer. e a Trieste alle 4.15, e arrivò invece a Pola appena alle 3 e a Trieste alle 12.30 di stanotte.

Altri ritardi.

I piroscafi della «Capodistriana», benchè a fatica e con qualche minuto di ritardo, effettuarono tutte le loro corse, ad eccezione dell'ultima, quella delle 5.30 pom. da Capodistria e, per conseguenza, la corsa delle 6.30 pom. da Trieste. Anche quelli della «Muggesana» poterono effettuare le loro corse, beninteso, sempre con brevi e più che giustificati ritardi.

Il piroscafo «Bosnia», della «Dalmatia», comandato dal cap. Giov. Vuscovich, proveniente da Metcovich e scali con 57 passeggeri, ebbe un ritardo di circa nove ore. Difatti sarebbe dovuto arrivare iermattina verso le 6, mentre a causa della nebbia fittissima, giunse qui appena alle 3 pom. Il cap. Vuscovich riferì di aver navigato tutta la notte e tutta la mattina lungo la costa istriana senza poter mai precisare il punto dove si trovava, giacchè dal ponte di comando non si vedeva fino alla prora!

Nessun incidente.

Per buona sorte, a quanto risulta finora, non si ha a registrare alcun incidente a navigli in navigazione.

L'arrivo del «Wurmbrand» con 8 ore di ritardo.

L'arrivo del piroscafo «Wurmbrand» fu atteso con una certa ansietà tutta la serata. Moltissime furono le persone che dalle 7.30 alle 11 pom. attendendo amici o parenti, si recarono ripetutamente o stazionarono al molo S. Carlo. Gli impiegati del Lloyd, il nostromo dello «Stadion» incaricato per i lavori d'ormeggio, interrogati, nulla potevano dire. Al Lloyd nulla sapevano all'infuori che il Wurmbrand» era arrivato a Pola alle 3 (così fitta era la nebbia) invece che a mezzodì; e che n'era ripartito verso le 4 pom.

A quell'ora, ci telefonò il nostro corrispondente da Pola, il pir. «Princ. Hohenlohe», partito da Trieste alle 8 ant. di ieri, non era ancora arrivato colà. Finalmente alle 12.15 di stanotte al largo della Lanterna apparvero i due fanaletti rossi e il fanale bianco del «Wurmbrand». Un istante dopo l'orizzonte buio e nebbioso fu solcato da una striscia luminosa e poi da una seconda: erano i razzi che il «Wurmbrand» lanciava per avvertire lo «Stadion», che a sua volta rispose con la lanciata di altri due razzi. Pochi minuti dopo il «Wurmbrand» dirigeva la prua sul molo S. Carlo ed alle 12.30 precise vi si accostava, sbarcando poco dopo 142 passeggeri, molti dei quali imbarcati a Pola. Ci recammo a bordo del «Wurmbrand» per domandare al comandante cap. A. Scampicchio notizie del viaggio. Il bravo comandante alla nostra domanda rispose:

— Niente di speciale. Frutti della stagione. Dalla partenza da Cattaro fino al Quarnero ebbi sempre pioggia e nebbia fitta. Verso Lussino, cessata la pioggia, trovai nebbia, ma meno densa. Da Lussino partii poco dopo le 11; fino a Pola navigai, si può dire, affidandomi a Nettuno. Alle 3 pom., nonostante la nebbia, entrai nel porto di Pola ed alle 3.40 ne ripartii. Uscii da quel porto con grande difficoltà, perchè nè io, nè i miei ufficiali, nè il pilota scorgevamo assolutamente nulla. Da Pola a Salvore e rispettivamente a Trieste navigammo a velocità ridotta.

— Le servirono di guida i fari?

— Della costa istriana? Neppur si scorgevano! Fu stanotte alle 11.20 che ne vidi uno: quello di Grado. Da quel momento respirai liberamente, anche per il fatto che poco dopo potei scorgere i lumi di Barcola, mentre non vedevo quelli di Trieste. Finalmente potei vedere anche la nostra Lanterna. Eravamo arrivati!

Marconigrammi.

Dalle 9 alle 11 l'Austro-Americana ricevette quattro marconigrammi, due dal «Marta Washington» e due dal «Columbia», che partirono ieri nel pomeriggio da Trieste per l'America. Nei marconigrammi i due comandanti riferivano che partiti da Trieste navigavano costantemente tra nebbia densa.

Per gli insegnanti. - Posti in concorso. Sono da coprirsi un posto di dirigente la civica scuola popolare in via Paolo Veronese e due di dirigenti le civiche scuole popolari di via dell'Istria. Al posto di dirigente sono assegnati i seguenti emolumenti: paga fondamentale cor. 2000 annue; aggiunte quinquennali nel numero di sei, di cui le prime tre importano corone 300 l'una, le ultime tre cor. 400 l'una; il sussidio di alloggio di annue cor. 800, il quale viene aumentato con l'assegno della I aggiunta quinquennale a cor. 900, con l'assegno della II a cor. 1000 e con l'assegno della III a cor. 1100 annue; nonchè l'assegno di funzione di annue corone 600.

E' pure aperto il concorso agli eventuali posti di risulta di dirigente di prima o di seconda classe in altra civica scuola popolare.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 31 marzo 1911.

Il transito sulla via Stadion. Allo scopo di prevenire, per quanto possibile, eventuali disgrazie, facili ad avverarsi in seguito all'ingombro d'un tratto della via Stadion in occasione della ricostruzione della vôlta del torrente Farneto, per ragioni di sicurezza personale, questo Magistrato civico trova di vietare alle vetture e ai carri il passaggio lungo il tratto della via Stadion dalla via della Fontana fino alla via Pier Luigi da Palestrina. Le vetture e i carri in discesa dalla via Giulia dovranno pertanto entrare nella via della Fontana oppure nella via Domenico Rossetti, e quelli provenienti dai Portici di Chiozza e vie adiacenti dovranno all'incontro entrare nella via Pier Luigi da Palestrina oppure in via delle Acque.

Precauzioni contro la peste. Il Ministero dell'interno ha ordinato una serie di disposizioni contro il pericolo della peste.

Si ordinano la pulizia delle case, vie e piazze, l'asporto delle immondizie, provvedimenti d'acqua pura, la sorveglianza sulle derrate, la distruzione di ratti e di sorci e insetti parassiti (pulci e cimici) e si dànno analoghe istruzioni alla popolazione.

Nel decreto per le Luogotenenze di Trieste e di Zara è aggiunto quanto segue:

Considerata la grande importanza dei ratti quali tramiti della peste, nel traffico marittimo, e viste le osservazioni fatte ripetutamente in proposito nel porto di Trieste, la Luogotenenza è invitata ad incamminare, di concerto col Governo marittimo, l'applicazione di quelle misure che, date le circostanze, siano atte a scongiurare uno scoppio della peste dei ratti nei porti di cotesto territorio amministrativo toccati dai piroscafi transoceanici.

Convegni sociali. Il Circolo «Arte Moderna» terrà oggi, nella sua sede in via del Farneto 56, dalle 7 pom. alle 2 ant., una veglia mascherata.

★ Il Circolo «Eros» terrà oggi, nella sala «Verdi» (via dell'Olmo 3), un trattenimento di danza con concorso di maschere, e precisamente dalle 6 alle 11 pom.

★ Il «Club Argentino» terrà oggi, dalle 4 alle 9 pom., un festino di danza nella sala di San Giovanni di Guardiella (Brandesia 820).

★ Il Circolo «Mignon» terrà oggi alle 9 pom. l'annuale festa dei fiori, nella sala di via S. Marco 17.

★ Il Club Sportivo «Sempre Avanti» terrà questa sera, dalle 9 alle 12 pom., un trattenimento familiare, nella sede sociale (via Giosue Carducci 34).

★ Oggi, dalle 9.30 pom. alle 4 ant., il «Circolo Excelsior» terrà l'annuale veglia mascherata, nella sala del Teatro Fenice (via San Francesco d'Assisi 5).

★ Stasera (e non domani) la Società Umberto I, fra vivaresi, terrà nella Sala Tersicore (via Chiozza 7, I) l'annunciata festa di ballo a beneficio del fondo orfani e vedove. Durante la festa sarà estratta una lotteria di regali.

★ Questa sera alle 9 nella sala del Circolo Sportivo Olimpia si terrà una festa di ballo mascherato con premi a maschere e a comitive mascherate.

★ L'Unione sportiva «Libertas» darà oggi, dalle 10 ant. all'1 pom. esercitazioni di pattinaggio e dalle 5 alle 10 pom. un trattenimento di danza nella sua sede al Belvedere (a piè del Castello).

★ Il Circolo Famigliare darà oggi, dalle 9 pom. alle 4 ant., nella sala D'Aquino, una veglia mascherata.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose, osservate nel nostro Comune, si rileva che dal 18 al 25 corr. furono denunciati 13 casi di morbillo, 2 di scarlattina, 4 di difterite e coup e 3 di pertosse. Morirono 2 di pertosse, 1 di difterite e croup e 1 di morbillo.

Ladri bravi ma troppo conosciuti.

L'arresto degli autori di un grosso furto.

Sul ricupero del caffè e del baccalà rubato giovedì nel pomeriggio, a danno della ditta R. V. D. Macchioro, in via della Sanità N. 19, abbiamo questi ulteriori particolari.

Venerdì mattina, poco prima delle 9, all'esterno dell'edificio in cui si trova l'ispettorato delle guardie di p. s. di via Giuseppe Parini, si fermò un carro a scalone tirato da due cavalli e sul quale c'erano sette sacchi. Il conduttore del carro, gettate le redini sul dorso dei cavalli, entrò nel suaccennato ufficio e chiese dell'ispettore.

Ottenuto di parlare con l'ispettore, il carrettiere, che si qualificò per Emilio Stirn, abitante in S. Giacomo in monte, fece il seguente racconto:

— Circa un'ora fa xe vignudo de mi un individuo el qual me gà domandà se fussi disposto a menar con un caro un pochi de sachi de fasoi. Dove? - go domandà mi. - «In piazza dell'Ospedal» - el me ga risposto, e po el ga continuà: «Par sto picolo viageto ghe darò tre corone». - Mi che ga gavevo de andar col caro apunto de quele parte, go acetà. El tizio me ga menà in via dell'Istria, el ga carigà sul caro i sachi e po' el me ga dito de andar in piazza dell'Ospedal dove lu el me gavaria spetà. Mi son andà in piazza dell'Ospedal ma el tizio no se ga fato veder... La capirà - continuò lo Stirn - mi no posso miga perder la giornada par tre corone!

L'ispettore uscì sulla strada e, visitati i sacchi, constatò che invece di fagiuoli contenevano caffè. La cosa era abbastanza misteriosa. Il funzionario fece trasportare i sacchi nell'interno dell'ufficio e lasciò che il carrettiere andasse per i fatti suoi. Più tardi si scoprì che il caffè era appunto quello rubato alla ditta Macchioro.

Alla ricerca dei ladri.

Lo Stirn diede alla polizia i connotati di colui che lo aveva incaricato del trasporto dei sacchi, ma in modo così incompleto che nessun Sherlock Holmes del mondo sarebbe riuscito a rintracciarlo. Ma il carrettiere aveva fornito un particolare di grande importanza: il caffè era stato caricato in via dell'Istria. Una cosa dunque c'era, e abbastanza solida. La notizia del ricupero fu telefonata ai vari commissariati e sezioni di p. s. della città e a tutti i funzionari fu dato l'ordine d'occuparsi della faccenda.

Facciamo ora, come usan dire i romanzieri, un passo indietro.

Due agenti del commissariato di San Giacomo, passando nel pomeriggio del 23 (giorno in cui fu commesso il furto) per la via dell'Istria, si erano imbattuti in tre loro vecchie conoscenze e precisamente i pregiudicati Ernesto Vian, Giovanni Ciselino e Giuseppe Tieni. I tre erano in compagnia di un quarto individuo sconosciuto agli agenti. Questi, non potendo fermarsi e, immaginando che i compari stessero maturando il progetto di qualche operazione ladresca, telefonarono al commissariato chiedendo l'invio di due altri dei loro colleghi per sorvegliare insieme la piccola ma pericolosa banda. Gli agenti richiesti si recarono in via dell'Istria ma non trovarono più che il Vian che stava lavorando: era intento a trasportare in un magazzino di foraggi appartenente a tale Angelo Socrate, alcuni sacchi che si trovavano su di un carro a scalone. Come avrebbero potuto, gli agenti, sospettare che i sacchi fossero di furtiva provenienza? Il Vian faceva quel lavoro con tanta calma e sotto gli occhi di tutti... Gli agenti, ritenendo che il Vian stesse guadagnandosi onestamente un tozzo di pane, visto che nulla c'era da fare ritornarono al commissariato.

La loro escursione non tornò però vana; come furono a conoscenza dell'affare del caffè, gli agenti si recarono dal proprietario del deposito in cui erano stati scaricati dal Vian i sacchi.

— Sachi nel mio magazzin? - esclamò il Socrate, dopo aver ascoltati gli agenti; - mi no so gnente e son persuaso che lori i se sbaglia.

— No se sbagliemo.

— Ma s'el mio magazzin el xe serado za da diese giorni e in sto tempo mi no ghe son sta drento ganca un momento.

Spiegò poi che, con la speranza di poterlo subaffittare e per non costringere colui che avesse voluto visitare il magazzino a recarsi a casa sua, aveva lasciato le chiavi presso tale Maria Besta, proprietaria di un'osteria del quartiere. Agli agenti bastò per comprendere quello che era avvenuto, e si recarono immediatamente dall'oste.

Interrogato, il Besta dichiarò che nel pomeriggio del 23, tale Sramek, panettiere, l'aveva pregato di prestargli le chiavi del magazzino. Allora gli agenti fecero aprire il magazzino e in questo trovarono le balle di caffè rubate alla ditta Macchioro.

Gli arresti.

Non rimaneva che scovar fuori i ladri, e per incominciare gli agenti si recarono a prendere lo Sramek, il cui nome è Leopoldo. Interrogato, lo Sramek negò recisamente tutto. Fu però arrestato, e siccome gli agenti avevano ravvisato in lui l'individuo che nel pomeriggio del 23 corr. era in compagnia del Vian, del Cisellino e del Tieni, si recarono a prendere anche questi ultimi. Tutti, superfluo è il dirlo, si protestarono innocenti. Ieri mattina, poi, gli agenti si recarono a prendere anche il carrettiere Stirn: avevano ritenuto di dover arrestare anche lui.

Echi della disgrazia automobilistica di domenica notte.

Lo «chauffeur» passa dall'ospedale alle carceri.

Com'è noto, non appena l'automobile che domenica notte precipitò in Canale trascinando seco i sette passeggeri - uno dei quali, il Koss, perì miseramente - fu tratta dal mare, per disposizione dell'autorità di p. s. fu condotta nel cortile dell'edificio di polizia e colà custodita fino a tanto che i periti - d'ordine del giudice istruttore dott. Lucich - la sottoposero ad accurato esame.

I periti ora hanno steso rapporto nel quale asseriscono che tutti i freni dell'automobile furono trovati completamente chiusi, il che dimostra che lo «chauffeur» Albino Jakob, che la guidava, fece quanto potè per evitare la disgrazia, una volta accortosi che la vettura andava a finire in mare.

Il Jakob che, come dicemmo nel dare relazione della disgrazia, fu internato nella sesta divisione dell'Ospedale in istato d'arresto, nel pomeriggio di ieri, essendo completamente ristabilito, fu scortato da due guardie di p. s., per ordine del giudice istruttore dott. Lucich, alle carceri dei Gesuiti. Il Jakob abbandonò l'Ospedale indossando il vestito dei carcerati, inviatogli dall'amministrazione delle carceri.

Secondo il parere dei medici dell'Ospedale, i quali sottoposero ad accurata visita il Jakob tosto che vi fu ricoverato dopo esser stato estratto dal mare, sarebbe escluso in modo assoluto che lo stesso, la notte della disgrazia, fosse stato ubriaco.

Arrestato che tenta di impiccarsi. Alle 4 e mezzo pomeridiane di ieri, due agenti di p. s. arrestarono in via San Giacomo in monte, tale Pietro Fabbri, di 19 anni, sfrattato da Trieste. Il Fabbri fu rinchiuso nella cella dell'ispettorato della via delle Scuole nuove, ma vi era da poco quando una delle guardie di p. s., affacciatasi allo spioncino vide che il disgraziato si dibatteva pendendo impiccato ad una delle sbarre del finestrino. La guardia si lanciò nella cella e con un temperino tagliò il cappio che era stato fatto con un fazzoletto ridotto a striscie, e liberò dal laccio il Fabbri che presto si riebbe dal principio di soffocazione. Ad ogni buon fine, fu chiamato sul luogo un dottore della Guardia medica il quale, constatato che il Fabbri non si era prodotta alcuna lesione lo lasciò sul luogo.

Quando il medico se ne fu andato, il Fabbri fu colto da un assalto di nervi che però non durò che alcuni minuti.

Arresto per sospetto di borseggio. Il bracciante Vittorio Delpiero, mentre ieri notte schiacciava un sonnellino in un caffè, fu derubato del portamonete contenente un piccolo importo di denaro e della tabacchiera. Svegliatosi e constatato il furto, il derubato fece arrestare quale sospetto autore del medesimo il bracciante Giovanni Platner, di 22 anni, da Trieste, abitante in via del Pozzo N. 4. La tabacchiera fu trovata poco dopo su di una sedia, nel medesimo caffè. Alla polizia il Platner si protestò innocente, ma nondimeno fu trattenuto.

Da Napoli a Trieste gratuitamente. Quando, ieri mattina, il piroscafo «Argentina» dell'Austro-Americana si fu ormeggiato al Punto franco, un commissario di polizia si recò a bordo per assumere i soliti rilievi, e il comandante gli consegnò due giovanotti, i quali avevano fatto gratis il viaggio da Napoli a Trieste. I due indigenti erano stati scoperti in alto mare e rinchiusi in una cabina in istato d'arresto. I giovanotti si qualificarono per Giuseppe Delenze, di 23 anni, marittimo, da Nizza, e Giacomo Finidori, di 23 anni, dalla Corsica. Narrarono poi d'essere disertati dall'esercito francese e di essersi recati in Italia con la speranza di trovar lavoro. Ma non erano riusciti ad occuparsi ed avevano risoluto di venire a Trieste.

Furono assunti a verbale e poi condotti in prigione. Ognuno di essi danneggiò la società di navigazione dell'importo di 35 corone.

Cronaca triste. Gli abitanti della via del Ponzianino passarono ieri, nel pomeriggio, un brutto quarto d'ora nello spavento causato da tale Marco S., di 28 anni, ivi abitante, il quale, colto da pazzia, percorreva la suddetta via brandendo in atto minaccioso un coltellaccio. Due guardie di p. s., rese avvertite del caso, s'impossessarono del disgraziato e lo custodirono fino all'arrivo degli addetti del signor Treves, i quali lo trasportarono alle sale d'osservazione dell'Ospedale.

★ Da improvvisa alienazione mentale fu colto, pure ieri, tale Rodolfo S., di 24 anni, abitante in via dell'Istria; il disgraziato, che oltre all'essere alienato era anche semi-ubriaco, aveva ripetutamente tentato di precipitarsi dalla finestra della sua abitazione. Due guardie di p. s. intervennero anche questa volta ad impedire il guaio, finchè giunsero gli infermieri del signor Treves, che condussero il disgraziato alle sale d'osservazione dell'Ospedale.

★ Pure all'Ospedale fu condotto, ieri, ed accolto nelle sale d'osservazione tale Giovanni F., di 66 anni, il quale da paranoico che era, divenne improvvisamente pazzo da legare.

Disgraziato accidente sul lavoro. Il calderaio Giovanni Furlanich, di 37 anni, da Scoffie, rimase vittima ieri di un disgraziato accidente sul lavoro.

Mentre lavorava a bordo di una «Dreadnought» che si sta costruendo nel cantiere San Marco, fu colpito alla mano destra da un trapano caduto dall'impalcatura superiore e n'ebbe sfracellato il medio sinistro. Ottenne le prime cure alla vicina filiale dell'Igea, e fu poi, con la vettura della stessa istituzione condotto all'Ospedale.

Artista disgraziato. Durante le prove del suo numero per la serata di ieri, l'artista giocoliere Dante Gottardi, che fa parte del Circo Zavatta, che presentemente agisce nel fondo dell'ex-molino a vapore, in via della Madonnina, fu colpito al capo da un piatto da lui lanciato e ne riportò una ferita lacera per la quale dovette ricorrere alle cure della Guardia medica.

Assalto epilettico. Eufemia Stepancich, d'anni 21, dimorante in via dei Fabbri n. 10, fu colta ieri da un assalto istero-epilettico. Un medico dell'Igea le prestò le cure che valsero a ristabilirla completamente.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia Medica: Luigi Tolusso di 36 anni, bracciante, abitante in Rozzol N. 946, per una ferita alla mano destra; Umberto Magnani di 16 anni, apprendista fabbro, abitante in via Traversale al Bosco N. 3, per una ferita all'anulare destro; Egidio Astori di 4 anni, abitante in via S. Giovanni N. 1, per una ferita al medio destro; Stefano Petergo di 22 anni, manovale, abitante in via Bartoletti N. 600, per una ferita alla mano sinistra.

Ricorsero all'«Igea»: Giovanni Franceschini, d'anni 23, per ferita lacero-contusa alla palpebra superiore destra; Antonia Blascovich, d'anni 29, per ustioni al palmo della mano sinistra; Caterina Hermann, d'anni 30, per contusione all'avambraccio destro; Pietro Derin, d'anni 28, per contusione all'anulare sinistro; Luca Ocbillovich, d'anni 45, per ferita lacera all'alluce destro.

Cadute. Il signor Cesare Trauner, di 60 anni, abitante in via della Pietà N. 12, ieri, cadendo per via, riportò escoriazioni e contusioni al ginocchio sinistro.

Ubaldo Mecchia, di 5 anni, abitante in via della Madonnina N. 21, ieri, cadendo, riportò escoriazioni al naso.

Ricorsero alla Guardia medica.

Aldo Pezzer, di 9 anni, abitante in Chiadino, via dell'Eremo N. 92, ieri nel pomeriggio, cadendo su un mondezzaio sul quale c'erano dei rottami di vetro, si produsse una ferita con recisione di vasi alla mano destra. In preda a fortissima emorragia fu condotto d'urgenza alla Stazione centrale di soccorso, ove il dottore d'ispezione gli allacciò i vasi recisi.

Corrispondenza aperta. *Martino ed altri.* La Lega Nazionale ha istituito 27 scuole popolari nelle seguenti località: Abrega-Fratta (Parenzo), Bagnole (Pola), Berda (Buie), Brancaccio (Montona), Carcase (Capodistria), Castelnuovo d'Arsa, Chiusi (Lussino), Colmo (Pinguente), Cucciani (Portole), Duino, Guardiella (Trieste), Levade di Portole, Medelano (Rovigno), Metti d'Umago, Nebola (Cormons), Piedimonte (Gorizia), Piedimonte (Gorizia), Porto d'Albona, S. Colombano (Muggia), Santa Croce (Trieste), Santa Domenica d'Albona, Santa Domenica Castellier, San Giacomo (Nere-

Il presente numero consta di 8 pagine.

sine), San Giovanni della Cisterna, Stridone (Portole), Santa Croce (Trieste), Trieste (Ricreatorio). Il numero degli asili infantili è di 21. — *N. S.* Secondo i risultati dell'ultimo censimento Trieste conterebbe circa 227.000 abitanti, non compresa la guarnigione (3052 uomini). — *R. e R.* «Fabro» con una «b» è latinismo, ma può essere anche venetismo chè nei dialetti veneti non si conoscono le consonanti doppie. Il «ponte dalla Fabra» era uno dei quattro che attraversavano il torrente, dal quale prese nome la via, ora Carducci. Il nome di «ponte della Fabra» è rimasto alla via che lo sostituì, ed è facile immaginarsi che derivasse da una bottega di fabbro, che sarà esistita in quel posto, allora estremo della città. — *Rammollito.* «Commis» è uno dei tanti francesismi entrati nella lingua tedesca. Vuol dire «impiegato» ed ha dato nell'italiano il francesismo «commesso». — *Mazziniano.* L'ordinanza imperiale del 20 aprile 1854, brevemente detta «la patente del '54», ha 18 paragrafi, nè si può riassumerla. Riteniamo che Ella desideri conoscere il tenore del par. 11. Questo paragrafo commina una multa fino a 200 cor. «od» un arresto fino a 14 giorni per «ogni contegno contrario ai regolamenti di polizia o in luoghi di pubblico convegno, con cui si turba l'ordine» ecc., come pure «per ogni dimostrazione con cui si suole esprimere avversione al Governo» ecc. — *Senza patria.* Non possiamo darLe una risposta alla Sua domanda perchè ci mancano i dati necessari. Sappia che quelle persone il diritto d'incolato delle quali non può essere dimostrato, vengono assegnate in primo luogo a quel comune nel quale si trovavano al tempo della loro coscrizione, poi a quel comune dove si trattennero più a lungo, in terzo luogo al comune nel quale sono nati e, non potendosi stabilire neppur ciò, a quel comune nel quale si trovano al tempo in cui il loro diritto d'incolato fu soggetto a ricerca. — *Disgraziata.* Nei cambiamenti del diritto d'incolato, la moglie, quando non sia separata legalmente, segue il marito, e conserva anche come vedova il diritto di incolato in quel comune nel quale lo possedeva il marito al momento della sua morte. — *Tre re.* La biblioteca dell'Università di Bologna contiene circa 150.000 volumi e 6000 manoscritti. — *Andrea ed Orlando.* 1) Palermo ha oltre 300.000 abitanti; Genova circa 240.000. 2) Asti conta 34.000 abitanti. Quest'ultima città dista da Torino 56 chilometri. — *Osservatore.* 1) Non ci consta. Forse Le basterà sapere che il primo caminetto fu costruito a Roma nel decimoquarto secolo a richiesta di un tal Francesco da Carrara da Padova, che non aveva trovato modo di scaldarsi nella locanda della Luna, ov'era alloggiato. 2) Al direttore del civico Museo d'antichità. — *Meccanico.* Un mezzo semplice per bronzare e per levigare oggetti di legno consiste in una soluzione diluita di vetro solubile. E' solo necessario di applicare con un pennello tenero omogeneamente la soluzione di vetro solubile e subito dopo spolverarvi sopra la polvere di bronzo: si leva poi l'eccesso di questa battendo leggermente l'oggetto. La polvere di bronzo aderisce così fortemente che l'oggetto può sopportare la lucidatura. — *Scolaro Gigi.* Dica «tavola» e non tavolo. Può dire invece tavolino e deschettino. — *Petrus.* Andrew Carnegie abita a Skibo Castle, Sutherland. — *Maggio.* Non s'impressioni! E' un antico pregiudizio quello che fa l'emoptoe sinonimo di tubercolosi. Varie possono essere le cause degli sputi sanguigni. Calma...., e medico. — *Nella.* Le dannose conseguenze del fumo non fanno distinzione di sesso. — *Z. Z.* L'uso dello zucchero determina una sensazione di sazietà ed oppone quindi un serio ostacolo all'alimentazione ordinaria. I frutti contengono invece degli elementi preziosi, per esempio dei sali calcari e delle combinazioni organiche di ferro che non contiene lo zucchero e che sono necessari per l'organismo. E' perciò consigliabile il consumo delle frutta per ridurre l'uso dello zucchero a proporzioni più modeste. — *Bernardino P., Pirano.* Niente di speciale! — *Trifoglio.* S. Umberto il 4 marzo. — *Chauffeur.* Si rivolga alla segreteria della Scuola industriale. — *Sistema periodico.* Non abbiamo «il sistema» di guardar nelle tasche del prossimo. — *Lucia.* Provi a deporre il salario mensile della domestica in sito non accessibile che attraverso quei tali parchetti e.... stia a vedere. — *Annamarta.* Se l'acqua non giova consulti il medico. — *Viola.* Si rivolga all'Ufficio di collocamento. — *Legale.* La causa non sembra cattiva. Un avvocato riuscirebbe forse ad un amichevole componimento. — *T. S., Pola.* Il trasporto di un pianoforte da una all'altra casa di Gorizia costa, a mezzo dei fattorini, cor. 6. — *Curioso, Fiume.* Avvisi collettivi in tutti i giornali della città in cui l'oggetto fu smarrito, avvisi ai pubblici albi, pratiche con gli uffici di informazioni e.... forse l'onesto rinvenitore si farà vivo. — *Abbonato.* Chiedere si può sempre, aver diritto a chiedere è poi altra cola. A pronunciarsi con fondamento converrebbe conoscere le cause dell'infortunio. Tenti.... senza illudersi però. — *Legale.* Si spieghi meglio o sfogli i giornali di quell'epoca. — *M. R. Lussingrande.* La giudichi una... strana differenza di... velocità. O che non sia forse il principio di un'èra nuova?

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Lotto. Estrazioni del 25 corr.:

Linz	19	52	88	7	16
Trieste	26	25	81	11	83

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 4.4, ore 2 pom. 9.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 760.9. - Oggi: alta marea 7.24 ant. e 9.16 pom. - Bassa marea 2.— ant. e 2.44 pom.

Ogni giorno una. Ninetto (9 anni) dice a suo padre:

— Sono assai felice di essere nato in questo periodo di tempo, e non di qui a qualche secolo.

— Perchè?

— Perchè chissà quanta storia di più toccherà a imparare ai ragazzi che nasceranno allora!

Teatri e Concerti

La Cavalchina.

Eravamo andati in traccia di «ricordi» triestini», lieta occupazione per chi ama il passato e vede nei suoi fatti conforto per l'avvenire anzichè ragione d'amarezza. Un signore della «vecchia guardia», ci disse:

— Se mi ricordo delle «cavalchine»? altro che! - e sorrideva un sorriso di compiacenza come all'apparire del volto amico d'una persona che da lungo tempo non si vede. E soggiunse:

— Che cosa vogliono sapere? Ricordi intimi? Ma quelli non si ripetono. Storia paesana? Non è nei giornali dell'epoca, quella?

Gli obbiettammo che l'«epoca» è piuttosto lunga: oltre un secolo. Si può immaginare una «rapida» occhiata a tanti volumi di giornali? E poi noi non si vuol fare la storia delle «cavalchine», ma ricordare la «tradizione».

— Tradizione! tradizione! - brontolò il signore. - Tutto è tradizione oggi: un ballo, una regata, un venditore di castagne, quattro matti che vanno in maschera...

— Eh! eh! non si impenni... la «cavalchina» certo era una tradizione, non v'è dubbio.

Il signore si quietò. Disse, figgendo lo sguardo verso non veduti orizzonti interiori:

— Ero bambino che udivo parlare delle «cavalchine» del Teatro Grande come di feste fantastiche, come della quintessenza del brio, del lusso, dell'eleganza. Il Teatro Grande si trasformava, veniva illuminato «a giorno».

— Per modo di dire.

— No, no; lo si illuminava a candele di cera. Oltre al grande lampadario, «la ciocca», c'erano intorno intorno, fra palco e palco - allora il teatro aveva cinque ordini di palchi e non c'erano galleria e loggione - bracciali reggenti ciascuno tre o quattro candele. Gli ori dei palchi luccicavano per tante fiamme; nei palchetti il fiore della società triestina; nella platea, sgombra, un brulichio di mascherine e di giovanotti; le mascherine giravano nei palchetti, che non bastavano, tanto che se ne improvvisava una fila sul palcoscenico.

— Tutto ciò per un solo ballo?

— Dapprima se ne facevano tre, e si dicevano «balli nobili» per distinguerli dai «balli pubblici», che si davano nella sala del Ridotto.

— Vede che la «tradizione» c'era.

— Eh! vuole che Trieste non abbia conosciuto balli mascherati! In fondo, Trieste aveva avuto sempre un riflesso della vita e delle feste veneziane. Venezia era il modello per tutte le terre venete, che la imitavano come le città della Regione imitano oggi Trieste. A Venezia avevano i Casini e i Ridotti, ed anche a Trieste, nel '700, furoreggiò la vita di società: al Casino dei nobili, che durò dal 1763 al 1812, per ricostituirsi un paio d'anni dopo sotto il nome di Casino vecchio, si facevano feste e mascherate cui interveniva la parte migliore della cittadinanza. Il Casino nobile aveva la sua sede in Piazza, e le feste le dava nella sala del Teatro S. Pietro. E' ad una veglia mascherata del Casino dei nobili che Giacomo Casanova conobbe la signorina de Leo vestita da Arlecchino e accompagnata da una Colombina ch'era il fratello della signorina. Ma oltre alle feste mascherate di società al Teatro S. Pietro, si davano veglioni pubblici; così che quando la città nel 1801 ebbe il Teatro nuovo, l'attuale Verdi, non fece che continuare nel nuovo ambiente le costumanze (stavo per dire tradizioni) del vecchio.

— Veramente doveva esserci differenza fra veglione e «cavalchina».

— Questione di parole. Quel nome, sull'esempio di Venezia, fu dato al veglione nobile dell'ultima notte di carnevale. Il biglietto d'ingresso era molto alto per quei tempi, perchè non tutti potessero andarci: una precauzione plutocratica: per essere della «crême» non occorreva essere di sangue azzurro, ma avere quattrini. (Un sospiro). Naturalmente con questa specie di selezione, la cavalchina aveva attrattiva maggiore; era un vanto esserci stati; giovani e signorine l'attendevano come una serata decisiva nella vita; molti matrimoni ebbero origine in quei martedì grassi, che permettevano alle signorine, sotto la discreta «bauta» di dire la parola soave ai prescelti dal loro cuore. Anch'io... (si fermò). Ah, sì, volevo dire... questa affluenza di pubblico rese così lucrosa la cavalchina, che gli impresari la mettevano nei loro calcoli finanziari, e spesso essa corresse le sorti di qualche stagione disgraziata.

— E.... quanto si doveva pagare perchè la cavalchina diventasse una «risorsa»?

— Si cominciò col pagare un fiorino di ingresso, mentre di solito il biglietto era di carantani 30; poi, come cresceva il biglietto consueto, si aumentò quello della cavalchina, fino a 2 fiorini, e i palchi in proporzione.

— Quanti carantani occorrevano per formare un fiorino?

— Sessanta.

— Il teatro era a buon mercato.

— Nel 1845, quando il palcoscenico del Teatro Grande ebbe l'onore di scricchiolare sotto i passi della Taglioni, si pagò due fiorini d'ingresso.

— Come per una cavalchina!

— Eh, la Taglioni era la Taglioni. Del resto due fiorini si pagò anche per udire la Rachel, nel 1851. A quel prezzo un'impresa realizzò nel '51 o nel '52 circa 2600 fiorini, con la cavalchina.

— Pure è andata giù di moda.

— Eh! sarebbe continuata a rimanere nell'uso; ma nel 1858 principiarono i veglioni dell'Armonia; la città cominciò a trovare nei festini delle varie società altrettanta attrattiva che nei veglioni e nella cavalchina; poi - se la memoria non mi inganna - c'è stato anche un movimento di protesta delle nostre signore.

— Racconti, racconti.

— Fu nel 1860 o nel 1861, non ricordo bene. Allora era governatore un triestino che fu anche ministro, il barone Federico Burger. Bell'uomo, simpatico, «viveur». S'era condotta a Trieste da Milano una signora di bellezza meravigliosa, la Delgiorni, non so se attrice o ballerina. Alla cavalchina del 1860 o 61, salvo il vero, la Delgiorni comparve al Teatro Grande vestita o, meglio, spogliata da débardeuse; naturalmente, la Delgiorni, in maglie e con molto nudo, ebbe un successo di ammirazione presso i maschi; ma le signore ne furono indignate. L'anno dopo... cavalchina ammusonita e semideserta.

— Però l'uso continuò.

— Continuò, ma la festa non ebbe più l'antico splendore. Dopo il 1878 vennero anche i veglioni del Rossetti, i quali, se ammazzarono le veglie dell'Armonia, fecero cadere in disuso la cavalchina del Comunale, che si ridusse ad essere una specie di festa in famiglia data «en petit comité».

— Abbiamo udito narrare che se ne facesse una anche di mezza-quaresima.

— Quella era a beneficio dell'Associazione italiana di beneficenza, sorta dopo il 1867 per soccorrere i molti veneti poveri a cui non era stato chiesto, dopo il 1866, per chi optavano.

— Ricorda qualche episodio o qualche particolarità curiosa delle vecchie cavalchine?

— Sa... sono ricordi intimi; ma posso dirle, per esempio, la curiosa pretesa della Polizia, che all'uscita dal teatro, dopo la mezzanotte, nessuna maschera tenesse la larva sul viso. In teatro le maschere potevano nascondere il viso fino alla fine della festa, ma appena uscite dal teatro... «giù il volto». Naturalmente ciò metteva le mascherine in imbarazzo... quando non volevano farsi conoscere.

— Ora le disposizioni sono un po' meno draconiane.

— Ad ogni modo, la Società dei contribuenti ha avuto una idea felice di reintegrare quella costumanza...

— Voleva dire tra...

— No, mi sorvegliavo! Sta bene mantenere una continuità di costumi fra la Trieste del passato e quella presente, anche per mostrare che Trieste è sempre la stessa. Peccato che noi vecchi non possiamo dire la stessa cosa.

— ?

— Capirà: alla cavalchina che cosa ci andrei a fare? Sui «miei tempi» sono passate ormai tre generazioni. E se tornano le cavalchine, non torna la giovinezza! La giovinezza ha una sola stagione! - ha detto Enrico Mürger, e diceva il vero, purtroppo!

Verdi. Quale prova migliore che il «Boris Godunoff» di Musorgsky si è decisamente imposto all'ammirazione unanime del pubblico, se non il fatto che, iersera, alla ripresa del magnifico lavoro, il teatro era esaurito in ogni sua parte nei posti numerati, e gremito nella galleria e nel loggione? Completa vittoria, dunque, pel superbo spartito, e meritatissima. Persino talune pagine, pur così dense di color locale, così intimamente pervase da un soffio di inimitabile verismo, ma che le prime sere furono male comprese dal pubblico, iersera, furono ammiratissime e s'ebbero l'unanime consenso, espresso e con l'attenzione intensa e continua, e con gli applausi vivi e sinceri avutisi dopo ogni scena.

Inutile soggiungere, che la potente arte del baritono Giraldoni, così indissolubilmente legata al successo del «Boris», rifulse una volta ancora in tutto il suo splendore, e che l'illustre artista, e dopo la gran scena del delirio e a quella della morte, fu fatto segno ad acclamazioni che rasentarono l'entusiasmo. Giustamene apprezzati furono pure la signora Lucci, il tenore Lissmann, il basso Beccucci e gli altri; e così l'orchestra diretta dal maestro Ferrari.

★ Questa sera, come abbiamo già annunciato, si darà la «Cavalchina» mascherata, cui prenderà parte tutto il corpo di ballo eseguendo, alla mezzanotte, un «passo di carattere», e la completa orchestra del Verdi diretta dal maestro Bianchi, che eseguirà brani di danze le quali saranno dirette dal maestro D'Aquino. Come abbiamo già fatto cenno, si sa da indiscrezioni, che molte signore della migliore nostra società, prenderanno parte alla serata, mascherate, ciò che basta per assicurare la completa riuscita della festa.

★ Martedì si riprenderà il «Faust» con un altro baritono, avendo il comm. Giraldoni terminati i suoi impegni, e essendo scritturato per cantare, prossimamente il «Simon Boccanegra» alla Scala.

Fenice. Oggi, ultima domenica della stagione di carnevale la compagnia di Emilio Zago darà due rappresentazioni: alle 3.30 si replicherà «La bella combatuta» di E. Paoletti e «Mondo vecio e mondo novo» di Colombo; alle 8: «Niobe», commedia-sogno in tre atti di Harry e Paulton.

Eden. Oggi due rappresentazioni: alle 3.30 e alle 8.30 pom., con l'applaudito programma della quindicina.

Circo Zavatta. Il Circo Zavatta (via della Madonnina) darà oggi due rappresentazioni, alle 3.30 e alle 8. con spettacolose pantomime.

SPETTACOLI D'OGGI.

VERDI. Ore 10. (Disp. II 31). Cavalchina mascherata.
FENICE. Compagnia goldoniana di E. Zago. Ore 3.30. «La Bela combatuta», in 1 atto di E. Paoletti. «Mondo vechio e mondo novo», in 2 atti di Colombo. — Ore 8. «Niobe», in 3 atti di Paulhan. «In guanti gialli», farsa.
EDEN. Ore 3.30 e 8.30. Spettacolo di varietà.
CAFFE' NUOVA YORK. (8.30-12) Concerto.
SALONE EDISON. «Pathè Journal». Donne tradite (dramma). Scherzo comico.
SALONE AMERICANO (3-11). Il Duomo di Milano. Sperduta (dramma). Farsa.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste.)

La lettera compromettente.
Una ragazzata.

Quando il giovane cameriere di bordo Giordano Omet, di 17 anni, da Palmanova, un giorno del luglio u. s. si trovò in possesso di una lettera che il suo compagno di bordo Matteo Ferlora aveva indirizzata ad una donna, certa B., pensò di aver nelle mani il mezzo per procurarsi quanto denaro gli sarebbe stato necessario per godersela. Egli pensò: Il Ferlora è ammogliato, ed ha una famiglia. Se qualcuno gli si presentasse e mostrandogli una lettera amorosa, diretta da lui ad una donna che non è sua moglie, lo minacciasse di farla recapitare a quest'ultima, il Ferlora non farebbe l'impossibile per ritornare in possesso della lettera compromettente?».

Fatto questo ragionamento, l'Omet scrisse parecchie volte al Ferlora, chiedendogli dapprima 60, poi 80, poi 100 corone, aggiungendo, naturalmente, in ogni lettera, la minaccia di rivelare tutto alla moglie.

Il Ferlora, però, non si scompose per le minaccie: non diede un soldo e non si impressionò neppure quando gli si presentarono due amici suoi, Romano Proft e Carlo Renier, i quali, per incarico dell'Omet, gli proponevano di versare a questo 150 cor., per evitare che attuasse la minaccia di far pubblicare la lettera compromettente in un giornale.

Però, se non si era impressionato delle minaccie, il Ferlora si era stancato della insistenza dell'Omet, e lo fece arrestare.

E ieri il giovane dovette comparire dinanzi ai giudici, imputato del crimine di ricatto.

L'accusato confessò la sua colpa e si dichiarò profondamente pentito di averla commessa, adducendo di esser stato spinto a compiere la brutta azione perchè gli occorreva del denaro.

Il Ferlora espose i vari e inutili tentativi fatti dall'Omet per cavargli denari.

— Perchè gavevo de darghe soldi - disse - se no gavevo paura de le sue minacie? La letera a quela signora B. mi no la gavevo scrita; dunque podevo star tranquilo.

— Ma lei - gli chiese il presidente - rimase impressionato dalle minaccie dell'accusato?

— Gnanca un poco. Lo go denuncià solo per cavarmelo dai piedi, ma no perchè gavessi paura de lui.

I testi Proft e Renier dicono che si interessarono della cosa per evitare dispiaceri al Ferlora, non sapendo che questi si disinteressava completamente delle insistenze dell'accusato.

Il P. M., sost. proc. di Stato dott. Zumin, domanda che l'Omet sia condannato per ricatto. E' indifferente - disse - se il Ferlora ebbe o no paura delle minaccie; sta il fatto che l'accusato usò di mezzi atti realmente a incutere nella prescelta vittima questa paura.

Il dott. Pangrazi, difensore dell'Omet, dice che l'azione commessa dal suo difeso può, tutto al più, rivestire gli estremi di un tentato ricatto, perchè, dalla azione intrapresa dallo stesso non derivò nessun danno al Ferlora. Uno che si propone di rubare in un luogo dove gli è impossibile entrare, si rende colpevole di tentato furto e non di furto. Nel caso concreto poi, e per la giovanile età dell'accusato, per la sua deficente mentalità e per il nessun danno recato al Ferlora, non si deve prendere la cosa tragicamente, ma considerarla una ragazzata e assolverlo.

La Corte, dopo lunga discussione, pronuncia sentenza d'assoluzione.

★

Pres. cons. dott. Stegù; giud. cons. Parisini e Pacor e segretario de Prati.

(Giudizio distrettuale penale di Trieste)

Terrori d'un accusato:
la pena del Taglione...

Rimasto ultimo e solo nel corridoio che mette alle aulette di Pretura, il vecchio Giovanni Taucer, villico, da Opicina, il quale deve rispondere della contravvenzione di azioni pericolose per la sicurezza della vita, sta appoggiato con le spalle al muro, tenendo in mano, spiegazzata, la citazione.

E' là da molto tempo, il vecchio Taucer, ed è stanco di inchinarsi davanti a tutti quelli che passano, che per lui sono altrettanti giudici, procuratori di Stato, esecutori di alte opere di giustizia...

Da quando il diavolo lo tentò di prendere l'antico fucile a trombone ereditato dai proavi, che credeva scarico, e di puntarlo contro il fanciullo Francesco Malalan, che ricevette in piena faccia la carica a pallini, il poveraccio non pensa e non sogna che celle oscure sprangate a doppio catenaccio, dalle quali non uscirà che morto, seppure non lo faranno morire violentemente prima di rinchiuderlo in cella...

S'impicciolisce il vecchio Taucer, quando vede luccicare nell'ombra del corridoio reso triste dal tempo piovoso, la mezzaluna d'una guardia di p. s., i bottoni d'ottone d'un usciere, e trema se lo svolazzo della toga d'un giudice che passa lo sfiora.

L'ora è quella «che volge al desio» del pasto, anche per i giudici, e da mezz'ora guardie e uscieri non passano. Il vecchio Taucer, adesso, accarezza una speranza vaga, di quelle che germogliano soltanto nei sogni: che si fossero dimenticati di lui? Non è possibile... Perchè no?... Con tanti affari, con tante carte! Ah, ma il trombone, il vecchio trombone... quando lo vedranno si ricorderanno che è quello di...

— Giovanni Taucer - intona, formidabile, la voce dell'usciere.

Il vecchio ha un sobbalzo e la carta gli sfugge di mano!

Ma l'usciere è là, fermo, davanti alla porta dell'aula dove siede il giudice segr. dott. Segnan, che il Taucer, entrando, scorge rigido, togato, dietro al crocefisso fiancheggiato dalle due candele rimaste accese.

Nell'aula, ci sono altre persone, tutte serie e rigide... Gli occhi del vecchio Taucer cercano il trombone; il trombone manca; ma mancano anche le forze ed il coraggio raccolto dal Taucer come il piccolo risparmio... ed il vecchio si getta ginocchioni ed incomincia a piangere: «No volevo, no savevo che iera carigo, signori giudici... Polizia...».

Il giudice lo calma, ed il Taucer racconta, racconta... Vorrebbe risalire fino all'epoca in cui il trombone soffiò fuori i primi 74 pallini contro i turchi che correvano a Vienna, ma il giudice lo richiama all'ultima soffiata dello strumento. E il vecchio Taucer narra che era la festa di San Nicolò e che, per fare uno scherzo al piccolo Malalan, gli spianò contro l'arma, che credeva scarica e, cadendo di nuovo ginocchioni, giunge al «pum» ed alle grida del fanciullo, cui il medico dott. Bellen, di Opicina, dovette estrarre sette pallini, che altro non causarono al colpito se non sette lacerazioni guaribili in quattordici giorni.

— Due giorni l'uno - dice il vecchio Taucer, che dietro invito del giudice si rialza.

Succedono alcuni istanti di silenzio, durante i quali il Taucer si sovviene di qualche cosa di tremendo: ricorda egli che suo nonno gli diceva che Napoleone Bonaparte aveva decretato per legge che colui che avesse ferito di spada, dovesse essere ferito pure di spada... Se quella legge esistesse ancora? Esiste pur ancora la patente del '54... Se toccasse anche a lui di ricevere la soffiata del trombone!...

— Usciere Boschi - ordina il giudice - il trombone!

Il vecchio Taucer allibisce e per poco non cade a terra quando l'usciere presenta al giudice la mastodontica arma arrugginita.

Avviene allora una scena tragicomica. Il giudice, nell'esaminare l'arma a pietra focaia, dice, rivolgendone a caso la canna ad imbuto verso il Taucer:

— Dunque, lei, ha fatto così...

Ma il Taucer spicca un salto e corre a rannicchiarsi in un angolo, turandosi gli orecchi per non udire lo scoppio dell'arma che deve far giustizia...

Quello che scoppia è, invece, una risata generale.

Il vecchio Taucer, quando l'usciere lo rimette in piedi, apprende che dovrà pagare 30 corone di multa e perdere per sempre il trombone di suo bisnonno.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Metcovich» cap. N. Miciak da Venezia con 67 pass., «Wurmbrand» cap. Scampicchio da Cattaro e scali; il pir. ital. «Peuceta» cap. G. Catania da Salahora e Venezia con 10 pass.; il pir. ellen. «Albania» cap. N. Sgurdeo da Pireo e Corfù con 18 pass.; i pir. a.-u. «Bosnia D.» cap. Giov. Vuscovich da Metcovich e scali con 57 pass.; «Sofia Hohenberg» cap. A. Cosulich da Monfalcone, «Lederer Sandor» cap. A. Descovich da Valenza e Bari con 17 pass., «Matlecovitz» cap. A. Zupar da Venezia.

— Partirono i pir. del Lloyd «Princ. Hohenlohe» per Cattaro, «Elektra» per Brindisi, Alessandria e scali della Soria, «Moravia» per Porto Said e Calcutta; i pir. a.-u. «Szent Istvan» cap. G. Merlato per Santos, «Zichy» cap. Varga per Marsiglia; «Columbia» cap. Diminak per Buenos Aires, «Marta Washington» cap. Ettore Zar per Nuova York; e il pir. ellenico «Ionia» cap. Catzulis per Pireo.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Illiria» partì il 23 da Fiume per Savona, «Recina» arrivò il 22 a Londra, «Tisza» il 23 ad Algeri, «Andrassy» il 24 a Genova, «Istina» proseguì il 22 da Marsiglia per Sagunto, «Himalaia» il 19 da Orano per Amburgo, «Bathory» partì il 23 da Cardiff per Venezia, «Duna» il 22 da Rouen per Glasgow, «Szell Kalman» passò Gibilterra il 23 diretto a Rotterdam.

I DEMOCRATICI GORIZIANI per l'Università a Trieste.

Gorizia 25. La commissione esecutiva del Fascio democratico-sociale, in una sua riunione, votò il seguente ordine del giorno: «La commissione esecutiva del Fascio democratico-sociale, ravvisando nel progetto di legge governativo, approvato dalla Commissione parlamentare al bilancio, di riaprire a Vienna la Facoltà giuridica italiana, illegalmente sospesa a Wilten, un nuovo espediente escogitato da esso Governo per non assecondare i voti ed i bisogni del popolo italiano soggetto a questo Stato, dichiara che solo l'apertura d'una completa Università italiana a Trieste potrà corrispondere ai diritti ed ai desideri delle provincie italiane ad avere un Ateneo superiore nazionale».

Ferruccio Garavaglia a Pola.

Pola 25. Oggi l'impresa del Politeama fissò definitivamente un corso di rappresentazioni della compagnia di Ferruccio Garavaglia, la quale andrà in iscena il 4 marzo p. v. Darà circa dieci recite.

* Dall'armatura della fabbrica in costruzione in via Fausta, precipitò da cinque metri di altezza il capo-operaio Francesco Ontrata, di 38 anni, da Vienna, il quale riportò varie lesioni alla testa.

* Durante una rissa, scoppiata in via Siana, il giovane Giovanni Glavich diede di piglio ad una mannaia e colpì alla testa Giuseppe Fornasar, che riportò una ferita giudicata grave.

* Mentre lavorava al tornio, all'Arsenale marittimo, il meccanico Rodolfo Mattiassich ebbe una mano lacerata. Stamane egli venne accolto all'Ospedale provinciale.

Esperimenti di aviazione a Parenzo

Parenzo 24. L'aviatore signor Lettis, al quale l'Autorità militare ha vietato di volare sopra Pola, fu oggi qui per trovare un fondo adatto per esperimenti di aviazione col suo monoplano «Blériot». Dopo aver visitato, in unione al nostro Podestà, alcuni prati vicini alla città, scelse un bel campo estesissimo di proprietà del sig. Andrea de Sincich, sotto il monte S. Angelo, distante poco più di 15 minuti dalla piazza Cimarè. Nel pomeriggio di domenica 5 marzo, il Lettis farà il primo esperimento di aviazione e, fra giorni, arriverà qui da Pola l'apparecchio. La notizia di poter assistere qui all'interessante spettacolo, il fatto che il signor Lettis ebbe a dichiarare di voler assolutamente, prima di iniziare in altri luoghi i suoi esperimenti di aviazione, volare anche sopra la sua amata Istria, ha fatto ottima impressione su tutti i cittadini, i quali attendono con viva ansia la giornata del 5 marzo.

Per rendere possibile poi anche agli altri comprovinciali, specialmente a quelli lungo la costa, di assistere a questo spettacolo, la Direzione dell'«Istria-Trieste» dovrebbe farsi iniziatrice di qualche gita coi suoi piroscafi.

* La scorsa notte nel Teatro comunale «Verdi», con largo intervento di pubblico, si tenne la tradizionale veglia mascherata a beneficio del fondo di questa Società Operaia di mutuo soccorso. Il ballo, sempre animatissimo, finì stamane, alle 4. L'incasso fu di circa 700 corone. Anche quest'anno la Direzione dell'Officina del gas volle dare gratuitamente il consumo del gas per l'illuminazione durante la festa.

L'offerta della candidatura al dott. Vio.

Fiume, 25. Oggi una deputazione di elettori si recherà ad offrire la candidatura al dott. Antonio Vio junior. Il candidato approfitterà della circostanza per pronunciare un discorso che si attende con curiosità, specialmente con riguardo alle dichiarazioni di carattere politico e nazionale che egli dovrà fare. In proposito circolano molte voci incontrollabili. C'è chi sostiene che il dott. Vio smentisca nel modo più reciso essere stato una volta di sentimenti croati e che anzi in questi riguardi egli sia disposto a fare ampie dichiarazioni pubbliche. C'è chi sostiene nel nuovo candidato il proposito di candidare con programma radicale (!) senza l'appoggio del Governo. C'è infine chi dichiara ch'egli sia riuscito ad ottenere dal Governo garanzie relativamente agli interessi nazionali della città, ciò che gli avrebbe procurato l'adesione degli elementi più giovani. Vi trasmetto queste voci per puro debito di cronista, osservandovi tuttavia che parecchie di esse hanno scarsi elementi di attendibilità. Ad ogni modo il discorso odierno verrà un po' a chiarire le condizioni della candidatura governativa. In quanto al candidato del partito autonomo, qui e a Budapest si parla esclusivamente dell'on. Zanella; ma posso assicurarvi che in proposito, almeno finora, non si è ufficialmente deciso nulla.

Sfregia la moglie con una rasoiata.

* Oggi, verso le 12 e mezzo, un grave fatto di sangue accadde in via Adamich, nel centro della città, a quell'ora popolatissima. Il pubblico, improvvisamente, fu attratto da altissime grida di donna; poi si vide una signora cadere a terra e un signore darsi a precipitosa fuga. Ecco cosa era avvenuto. Il capitano marittimo dell'«Ungaro-Croata» Marco Caletta, di 40 anni, dalla Dalmazia, era da qualche tempo separato dalla moglie Stefania, di 22 anni, da Fiume, per motivi di gelosia. A ragione o a torto egli dubitava di lei, sicchè, dopo molte scenate, se ne separò. Ma durava in lui vivo il dubbio e il rancore contro la donna, al punto, che decise di vendicarsi.

Oggi, a mezzogiorno, egli era in piazza Dante. Appariva eccitato. Tratto tratto entrava nel vicino Restaurant Lloyd a bere un bicchiere di birra. Ne bevette cinque. Verso le 12 e mezzo egli vide sua moglie attraversare la via, accompagnata dalla madre di lei. Allora, rapidamente, l'avvicinò e, tratto di tasca un rasoio, le menò un colpo contro il viso. Il colpo fu così forte, che il rasoio si spezzò. La signora diede in un urlo e cadde a terra; il rasoio le aveva squarciato la guancia, producendole un'orribile ferita. Alle grida accorse gente e la ferita fu trasportata all'ospedale. Il marito, più tardi, si consegnò alla polizia. Il fatto produsse enorme impressione.

Cambio di vocale.

Coll'a son vispo e snello;
Coll'o, fiorito e bello;
Ma, se mi metti *l'e*,
Sarà male per te.

Spiegazione del giuoco precedente:
LADRI. LARI.

PUBBLICHE TAVOLE.
Compravendite

Stabile in Guardiella - città - posto in via Giulia per cor. 80.000; stabile in Chiadino - città - posto in via G. Galatti per cor. 220.000.

Mutui.

Cor. 15.000 al $5\frac{1}{2}$% e cor. 2500 5% a peso di due stabili in città

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 25 Febbraio — (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 672.75, Staatsbahn 747.25, Alpine 784.50, Lotti turchi 256.25. La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 213.75 (212.—), Disconto 198.37 (197.25). — Milano segna in chiusa Cambio 100 2 (100.42), Rendita 104.15 (104.22), Meridionali 684.— (681.—), Mediterranee 443.— (437.—) Edison 718.— (716.50), Banca comm. 844.50 (845.50) Terni 1669 (1661)

Chiusa Rend. francese 97.42 (97.52), Italiana —.— (—.—), Spagnuola 56.15 (96.20), Banche Ottom. 706.— (706.—) Rio Tinto 1717 (1714) Lotti turchi 219.24 (218.75).

NUOVA YORK 25. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè 104, Baltimore and Ohio 102¾, Canadà-Pacific 214¼, Chicago-Milwaukee and. St. Paul 123⅛, Missouri Pacific 56½, Northern Pacific 123½, Pennsylvania 126⅛, Philadelphia and Reading 155⅛, Southern Pacific 115⅝, Southern Railway Com. 26⅜, Union Pacific Com. 175, Amalgamated Copper 63¼, Anaconda 38, U. S. Steel Corp. Com. 77½. Tendenza ferma.

Listino. Napol. 19.— a 19.05, Zecch. 11.38 a 11.43, Lire sterline 23.94 a 24.—, Londra 239.85 a 240.55, Francia 94.80 a 95.15, Italia 94.40 a 94.80, Banconote italiane 94.40 a 94.80, Germania 117.15 a 117.60, Banconote germaniche 117.15 a 117.60, Rend. austr. carta 92.85 a 93.20, Rendita austriaca in corone 92.80 a 93.20, Rendita ungherese in corone da 91.55 a 91.85, Credit 671.75 a 673.75, Italiana 101.50 a 102.50, Staatsbahn 746.— a 748.—, Lombarde 111.50 a 113.50 Lotti turchi 256.— a 259.—.

Parigi 25. Chiusa. Rendita francese 3% 97.42, Rend. italiana 3½% —.—. Rend. Spagnuola esterna 86.15, Azioni Banca ottomana 706.—.

Parigi 25. Chiusa. Ferrate austr. —.—, Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 94.40, Cambio Londra 252.95, Rendita aust. in oro 101.20, Rend. ungh. in oro 4% 96.90, Länderbank 586.—, Lotti turchi 219.24, Banca di Parigi 1833, Azioni Meridionali it. —.—, Rio Tinto 1717.

Londra 25. (Cambi Chiusa). Consolid. 80⅜, Lombardi 4⅝, Argento 24⅞, Rendita Spagnuola 94—, Italiana 102—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 2⅞.

Caffè. *Amburgo* 25. (Chiusa. Santos good average per marzo 56.—, per maggio 55.—, per settembre 53.50, per dicembre 52.50, staz.o

Havre 25. Caffè Santos good average per marzo 50 chilo) a fr. 65.50, per maggio 65.50.

Nuova York 25. Apertura Rio per consegne future staz.o per marzo 10.65, maggio 10.65.

Cotoni. *Liverpool* 25. Mercato calmo. Tenders, in Dochets —, Vendito 10000, Importazione 4000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. febbraio 7⁴²/₁₀₀, febbraio-marzo 7³²/₁₀₀, marzo-aprile 7³²/₁₀₀, aprile-mag-gio 7³⁴/₁₀₀, maggio-giugno 7³⁶/₁₀₀, giugno-luglio 7³⁵/₁₀₀, luglio-agosto 7³⁴/₁₀₀, agosto-settembre 7¹⁵/₁₀₀, settembre-ottobre 6⁸⁴/₁₀₀ ottobre-novembre 6⁷¹/₁₀₀.

Olio. *Parigi* 25. Ravizzone per mese corr. 69.—, per marzo 69.25, per marzo-giugno 69.50, maggio-agosto 69.76. calmo

Segala. *Parigi* 25. Mese corrente 16.75, per marzo 17.—, per marzo-giugno 17.50, per maggio-agosto 17.50. calmo

Frumento. *Parigi* 25. Mese corrente 26.40, per marzo 26.75, per marzo-giugno 26.85, per maggio-agosto 26.85. fermo

Farina. *Parigi* 25. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 36.20, per marzo 35.15, per marzo-giugno 35.—, per maggio-agosto 35.85. ferma

Spirito. *Parigi* 25. Per mese corrente 59.25, per marzo 60.—, per maggio-agosto 60.50, per settem.-dicem. 48.25. calmo

Zucchero. *Parigi* 25. Greggio da 88° uso nuovo 29.50-29.75, calmo, bianco per mese corr. 32.50, per marzo 32⅝, per maggio-agosto 33⅛, per ottobre-gennaio 31⅝. Raffinato 64.— a 64.50. calm

Zucchero. *Amburgo* 25. (Chiusa). P. febbr. 9.75—, per marzo 9.72½, per aprile 9.80—, per maggio 9.85—, per giugno 9.90—, per luglio 9.97½.

Londra 25. Java a scell. —.—, Rame greggio a scell. 9¹¹/₁₆.

Navigli agli Hangars. (I. R. Magazzini Generali). — Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 25 febbraio 1910, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome de nav.	Data	Osservazioni
1b	Lederer Sandor	1	Scaricazione
1			
Molo IV	Atlantico	27	»
» IV	Anna Goich	2	»
1a	Peuceta	26	»
8	Urano	78	»
MoloLloyd			
A			
B	China	27	Caricazione
C	Palacky	28	»
D			
E	Carinthia	26	»
6	Semiramis		
9	E. F. Ferdinand	4	Caricazione
12a	Szapary	27	»
12b	Sempre Avanti	28	»
Molo II	Africa	1	»
13a	Columbia	26	»
13b			
14	Argentina	6	Scaricazione
17	Alleanza	28	Caricazione
21	Rollesby	28	Scaricazione
22	Matiekovitz	27	Caricazione
Molo I			
23	Tirol	25	»
24	Graz	27	Scaricazione
25			
30	Adm. de Ruiter	4	»
32			
69	Marianne	2	Caricazione
71	Ida	28	»

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO", Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CUOCA capace offresi per signore solo. Gentili offerte «Marta 6951» al Piccolo. 6951 A

CAMERIERA con buoni attestati offresi a giornata, presso distinta famiglia. «Albina 7041» al Piccolo. 7041 A

RAGAZZA cerca servizio come sottocuoca. Indirizzo Piccolo. 6950 A

SIGNORINA conosce italiano, tedesco, slavo, brava cuoca, e lavoretti casa offresi presso distinta famiglia con bambini. Gentili offerte «Paziente 9101» Piccolo. 9101 A

SIGNORINA che parla italiano, tedesco, slavo, cerca posto, quale cameriera presso distinta famiglia, oppure signora sola; sa anche pettinare, stirare e cucire. Offerte sub «Diligente 6949» al Piccolo. 6946 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BALIA per allattare cercasi. Rivolgersi via Arcata 14, II, Comar. 6905 B

BAMBINAIA cercasi subito. Gatteri 11, IV. 9103 B

BRAVA serva, buona paga, cercasi. Alfieri 17, porta 13. 9195 B

CUOCA tedesca, potrebbe assumere in Strugnano dal 1. aprile a tutto settembre, cucina per conto proprio, media giornaliera 50-60 persone. Necessaria cauzione. Informazioni presso M Vidovich, via Vittoria Colonna n. 2. 9120 B

DOMESTICA, comprenda tedesco, cercasi per due persone. Via Santa Lucia 8, primo, destra. 6743 B

DOMESTICA brava cucinare e per pulire stanze cercasi, preferibile tedesca. Via Miramare 55, III, porta 8. 9026 B

DOMESTICA pratica tutti lavori, escluso cucinare cercasi. Chiozza 33, porta 10. 9050 B

DOMESTICA bella presenza cerca signore solo. Scrivere «Rodolfo 6682» Piccolo. 6682 B

DOMESTICA e donna servizi cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6958 B

DOMESTICA tedesca, capace di tutti i lavori di casa, cercasi. Chiadino, Boschetto 865, III piano, porta 16. 9111 B

DOMESTICA per tutti lavori di casa che sappia anche cucinare cercasi per signora con bambina. Presentarsi lunedì via Parini 9, secondo piano, dalle 3 alle 5 pom. 6982 B

DOMESTICA per coniugi con piccola bambina, capace tutti lavori, cercasi per Spalato in Dalmazia, preferita se friulana. Presentarsi ore antimeridiane via Lazzaretto vecchio 31, II piano, sin. 7014 B

DOMESTICA per tutti lavori cercasi. Corso 21, terzo, destra (attenzione indirizzo) 55 B

MARITO moglie ricevono stanza cucina in cambio a servizi domestici. Pasquale Revoltella 64. 6811 B

PRESTASERVIZI capace, onesta, per mattina e dopopranzo cercasi. Indirizzo Piccolo. 7032 B

PRESTASERVIZI giovane cercano coniugi soli. Via Tiziano N. 20, II. 9193 B

PRESTASERVIZI cercasi 2 ore mattina, 2 dopopranzo. Via Miramar 53, II, sinistra 9140 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 2 alle 6 p. Viale Tartini n. 2, piano secondo. 6975 B

PRESTASERVIZI cercasi per la mattina. Aless. Volta N. 14, porta 2. 9185 B

RAGAZZA giovane cercasi per tutto il giorno. Via Geppa 2, V. 6916 B

RAGAZZA a giornata, buoni attestati, sappia bene cucinare, cercasi prontamente, Via Rossetti 48, villa. 6858 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

ARCHITETTO-Costruttore cerca occupazione per la completa elaborazione di progetti, unito al lavori di cantiere. Indirizzo al Piccolo. 6842 C

COMPENSO riceve mediatore procurando amministrazioni case impiegato Stato. Indirizzo Piccolo. 6895 C

COSTRUTTORE autorizzato offresi 3-4 ore al giorno per disegnare, sorvegliare lavori ecc. tanto per costruttori come per privati. Miti pretese. Offerte «Costruttore 9085» Piccolo. 9085 C

CAMERIERE di camera cerca posto presso distinta famiglia per il 1. o 15 marzo. Offerte al Piccolo «200 I.» 9107 C

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, assolto scuola superiore, parecchi anni di pratica in Germania offresi. Offerte sub «B. 13» Piccolo. 9200 C

CORRISPONDENTE tedesco, francese, dattilografo, nonchè pratico conversazione italiana cerca posto. Gentili offerte sub «Giovane tedesco 21» al Piccolo. 7003 C

DIRETTORE studio avvocato assume amministrazione stabili, favorevoli condizioni. Offerte Piccolo «Favorevole». 9187 C

GIOVANE tedesco, conoscitore profondo del ramo spedizioni, manipolazioni, calcolazioni e di tutti i lavori di magazzino, con bella calligrafia, non conosce italiano, cerca posto prontamente. «Fleissig u. bescheiden» Piccolo. 8975 C

GIARDINIERE abile, boemo, nubile, cerca posto per 15 marzo anche quale servitore, in casa signorile. Rivolgersi: Dolcher, Belvedere 55, II. 9081 C

GIOVANE pratico lavori scrittoio, corrispondenza tedesca cerca occupazione ore pom. Gentili offerte «Pomeriggio 9099» Piccolo. 9099 C

LAVORATORE fidato, robusto, ora disoccupato, causa chiusura impresa industriale, cerca qualsiasi posto. Offerte al Piccolo sub «E. N. 24». 9084 C

GIOVANE con bella calligrafia offresi per scrivere indirizzi. Indirizzo al Piccolo. 8592 C

GIOVANE parla italiano, tedesco, inglese, spagnolo, portoghese, rumeno cerca posto. Offerte «M. E.» Piccolo. 9102 C

IMPIEGATO tecnico, perfetto contabile, ottimi attestati offresi. Offerte «Contabile 6972» Piccolo. 6972 C

MARITO e moglie cercano come portinai, casa a modo. Indirizzo Piccolo. 6818 C

PETTINATRICE con le più recenti novità Milano, Parigi offresi domicilio. Indirizzo Piccolo. 6797 C

PROGETTANTE edile assume inoltre scomparti, rilievi tavolari. Presso Kremser, Acquedotto 4. 6990 C

PENSIONATO con miti pretese, forte, e di bella presenza, occuperebbesi quale riscuotitore, magazziniere, archivista, uomo di fiducia o qualsiasi altra occupazione. Offerte «Volonteroso 9093» Piccolo. 9093 C

SIGNORINA giovane di buona famiglia, che parla perfettamente italiano e tedesco, cerca posto quale venditrice (principiante). Offerte sub «B. H. 444» al Piccolo. 9124 C

SIGNORINA attempata cerca posto quale guardarobiera hotel, luogo bagni, cameriera fina presso ricca famiglia, donna chiavi signora o signore solo. Offerte sub «Attempata» posta Barriera verso scontrino. 6922 C

SARTA offresi a giornata prezzo mite. Offerte Piccolo sub «Volonterosa 7024». 7024 C

SIGNORA distinta di media età, che parla quattro lingue, suona il piano, cerca posto qui o fuori, quale dama di compagnia o direttrice di casa presso signora o signorine. Offerte al Piccolo sub «Compagnia 9130». 9130 C

SIGNORINA tedesca, assolte scuole superiori, pratica in dattilografia italiana e tedesca offresi presso primaria ditta. Indirizzo Piccolo. 6967 C

SIGNORINA capace in riparazioni biancheria, vestiti donna, uomo, stiratura semplice, assume lavoro a giornata. Offerte «Armanda 6957» Piccolo. 6957 C

SARTA capace tutti i lavori offresi a giornata, miti pretese. Offerte sub «6921» Posta Barriera. 6921 C

TRENTENNE raccomandabile con cauzione offresi quale cursore, riscuotitore, fattorino. Offerte «Riscuotitore 7038» Piccolo. 7038 C

VELAIO capacissimo tutti lavori offresi. Indirizzo al Piccolo. 6721 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

AGENTI cercansi ovunque verso 50% provvigione per smercio privati di novità artistica, riproduzioni qualsiasi fotografia su smalto, cristallo, montati su ciondoli, spille, ecc. su porcellana, per monumenti funerari. Prospetti, campione gratis, franco. Louis Pollak, Vienna, Austria, IX Althanplatz, 4. 8868 D

AGENTE cercasi prontamente; capace vetrinista e venditore. Offerte sub «Capace 6948» al Piccolo. 6948 D

CALZOLAIO giovane, ottimi attestati, praticissimo lavori fini donna, parli italiano, tedesco cercasi quale sperimentatore nuovo sistema «Ago». Offerte al Piccolo sub «Ago». 6855 D

DATTILOGRAFA, corrispondente italiana tedesca, pratica contabilità, cercasi da ditta commerciale. Offerte dettagliate «Capacità» al Piccolo. 9115 D

FATTORINO per negozio cercasi. Offerte Piccolo sub «Lavoro stabile 9147». 9147 D

GARZONE modiste cercansi. Negozio Bonetti, Corso 31. 9070 D

GUADAGNO per donne ed uomini (dappertutto). Lavoro casa propria. Scrivere «Esistenza» posta centrale Trieste. 7016 D

GARZONE per modisteria, cercasi. Rivolgersi grande salone mode. Corso 22. 9113 D

GARZONA e mezze lavoranti sarte da donna cercansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6915 D

IMPIEGATO od impiegata, persona seria, fidata, che parli e scriva perfettamente le lingue italiana, tedesca, eventualmente la slava, abile contabilità cercasi prontamente. Offerta in italiano e tedesco sub «6914» al Piccolo. 6914 D

PRATICANTE per primario negozio calzature cercasi. Indirizzo al Piccolo. 7043 D

PORTATRICE di pane cercasi per la panetteria Antonio Krall. Commerciale 7. 6976 D

PIAZZISTA verso provvigione, eventualmente paga fissa cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 7017 D

RAGAZZA quattordicenne cercasi per magazzino, corone 6 settimanali. Indirizzo al Piccolo. 7015 D

SIGNORINA intelligente cercasi per posto fiducia. Preferenza conoscendo corrispondenza lingue. Offerte «Scrittoio 9142» Piccolo. 99142 D

SIGNORINA principiante cerca prontamente primario ufficio per lavori scrittoio. Offerte sub «Lavoro 8» al Piccolo. 9151 D

SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco, con perfetta nozione di geografia, abile conteggi, cercasi, posto duraturo, buona paga. Offerte vengono trattate discretamente sub «Primaria ditta» Piccolo. 9157 D

SIGNORINA praticante principiante, perfetta tedesco cercasi per scrittoio. Offerte «Calligrafia 130» al Piccolo. 9100 D

SARTA da uomo cercasi. Via Romagna n. 18. 9117 D

SIGNORINA steno-dattilografa, conoscenza perfettamente tedesco cercasi. Offerte con pretese salario sub «P. S. 463» Piccolo. 9033 D

VIAGGIATORE stabile, pratico nel ramo coloniali e frutta secche, bene introdotto nei paesi alpini cercasi da primaria ditta. Offerte posta centrale casella 466. 6880 D

VIAGGIATORE per Trieste, Istria, Friuli, cercasi da casa mondiale, ramo generi alimentari. A giovani venditori con iniziativa offresi occasione per crearsi posizione sicura. Oltre all'italiano, richiedesi conoscenza tedesco, slavo. Scrivere indicando religione sub «Serietà 25» al Piccolo. 66841 D

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

La conquista dell'oro

Proprietà letteraria - Riprod. risevata

(43)

— No, non parlerai, assassino, perchè io ti ucciderò.

E finalmente Jim Cartaret intervenne:

— Calmatevi, Leam! - ordinò egli respingendo l'imprudente che per non essere tradita si tradiva da sè. - Rientrate in voi stessa. Di che cosa avete paura?

Ed essa con gli occhi pieni di lacrime:

— Ho paura di tutto, Jim! Di quello che dirà quest'uomo e di quello che voi penserete.

— Lasciatelo parlare - continuò il giovane freddamente. - Andate di là per un momento con l'infermiere. Più tardi vi chiamerò. Adesso ho il diritto e il dovere di ascoltare il signor Kincaird.

A testa china, inciampando nei mobili, Leam si avviò in silenzio mostrando una docilità ed una arrendevolezza che stupì lo stesso Cartaret. Ma giunta sulla soglia invece di oltrepassarla come fece il guardiano di Kincaird, con un gesto rassegnato ed energico ad un tempo, si volse e ritornò sui suoi passi No, non intendeva assolutamente di disertare il campo. No, non poteva ammettere e non avrebbe ammesso per nulla al mondo che, approfittando della sua forzata assenza, colui al quale aveva giurato di concedere la propria mano in compenso di un patto indegno, distruggesse per sempre la sua felicità facendole perdere la stima e l'affetto di Jim Cartaret.

Ohimè! capiva perfettamente che la più elementare delle diplomazie le suggeriva l'opportunità di non opporsi più oltre alla delazione del notaio, e ciò appunto per non svegliare in Cartaret il sospetto della verità; ma d'altra parte il suo amore per l'uomo incontrato troppo tardi sul suo cammino era troppo sincero e troppo appassionato perchè non l'atterisse l'idea dei rischi a cui l'avrebbe esposta la vendetta dello sposo ingannato.

E senza fermarsi a discutere il pro e il contro di un tentativo estremo, esclamò esaltata:

— Vi ripeto, Jim, che Kincaird è matto. Non lo ascoltate, Jim! In nome del nostro amore imponetegli di tacere, Jim!

In così dire le sue morbide braccia avevano cinto il collo del giovane in amorosa catena e le sue aride labbra si posarono in dolce carezza sulla di lui fronte.

Muto testimonio di quell'astuta manovra Kincaird si contorceva negli spasimi della gelosia impotente, offrendo lo spettacolo di un martirio sovrumano.

Leam notò i segni della sua effimera vittoria e fu confortata da una lieve speranza. L'emozione provata dal suo nemico vedendola nelle braccia del suo rivale e che gli aveva improvvisamente restituito l'uso della parola, non poteva forse rinnovarsi causando in lui l'effetto contrario?

Ancora una volta per uno dei tanti e inesplicabili capricci del destino, Jim Cartaret si assunse ingenuamente l'incarico di tarpare le ali alla sua illusione.

— Suvvia, Leam, siate buona! - bisbigliò egli sciogliendosi dal tenero amplesso. - Non mi obbligate ad andare in collera. Lasciateci soli.

E poichè la donna resisteva e si schermiva con la folle tenacia di chi sta per annegare e non vuol staccarsi dalla tavola che rappresenta la sua ultima àncora di salvezza, fatto ad un tratto brutale dalla collera, la sollevò di peso dal suolo e l'adagiò sul divano, soggiungendo imperioso:

— Non vi muovete, Leam, o chiamo gente.

Ciò fatto, chiuse a chiave la porta; sedette egli stesso in mezzo alla stanza; incrociò le braccia sul petto e, rivolto al notaio, riprese:

— Ed ora a voi, Kincaird, parlate!

Col viso nascosto fra i cuscini, Leam Meredith singhiozzava di un amaro singhiozzo soffocato.

Si udiva ad intervalli il respiro affannoso dell'infermo che raccoglieva le sue forze per l'opera crudele di disonore e di rovina.

Dopo una pausa, che parve eterna a Leam come a Cartaret, la voce aspra ed inflessibile del giustiziere riprese:

— Jim Cartaret, sapete voi chi è e che cosa è la bellissima vedova che forse domani diventerà la madre dei vostri figli?... No?... Ebbene, statemi a sentire allora! Leam Meredith, moglie infedele di Riccardo signore di Whiteladies, ha sulla coscienza diversi delitti. Primo: la morte di suo marito, vittima di un incidente di cui essa è stata l'origine. Secondo: la complicità nella falsificazione di un atto pubblico da me compilato dietro sua istigazione. Terzo: un tentativo di avvelenamento sopra il suo complice, ossia sopra di me. Ah! ah! proprio così, Jim Cartaret! Dopo avermi trascinato a compiere un'azione vile e disonesta, ella, l'ammaliatrice infame, mi aveva promesso di sposarmi; e per non sposarmi, quando non aveva più bisogno di me, mi ha avvelenato. Avvelenato, capite?... Se non ci credete, domandateglielo, ragazzo mio! Sì, domandateglielo voi, a Leam Meredith, se Kincaird mente!

Lentamente, come chi si sveglia da un brutto sogno, Jim girò la testa verso la donna e la fissò con uno sguardo in cui anche lo spettatore più spassionato avrebbe letto l'incertezza ed il dubbio. Tuttavia egli non formulò la domanda che gli bruciava le labbra e stette in silenzio ad aspettare che l'accusata si discolpasse.

— Si mente! - urlò poco dopo Leam, con accento di sfida. - Giuro che mente, Jim!

E vedendo un'espressione di sollievo dipingersi sulla fisonomia stravolta di chi doveva giudicarla, proseguì animandosi:

— Prova ne sia che accusa sul vago, ma non precisa le sue accuse. L'ho indotto a falsificare un atto, egli dice; e sia pure. Ma dica allora quale è questo atto. Quale è il documento che io potrei aver avuto interesse a falsificare?

Seguì una nuova pausa. L'abile mossa dell'avversaria già quasi vinta, copriva un tranello che non poteva sfuggire al notaio.

Precisare la sua accusa costituiva per lui confessare la partecipazione volontaria ad un delitto contemplato dalla legge, troncare per sempre l'ultimo anello che lo legava al passato, togliersi il mezzo di ricominciare la vita quando fosse passata la burrasca addensatasi sul suo capo dal suo insano amore, da una aberrazione momentanea.

Davanti a tale convinzione dolorosa, l'infelice parve esitare. Ma ben presto, pensando forse che l'ebbrezza della vendetta gli avrebbe pagato con usura i benefizi di una lunga esistenza di lavoro e di onestà, preso il suo partito, acconsentì di buon grado al sacrifizio del suo onore.

— Ah! volete proprio che lo dica io a Jim Cartaret qual è il documento che io ho falsificato per voi, Leam Meredith? Ebbene, amico mio, il documento in questione è un testamento, il testamento di Francesco, ultimo barone di Whiteladies.

— Voi, voi avete fatto ciò, Kincaird? - chiese Cartaret inorridito.

— Sì, l'ho fatto, Jim Cartaret!

L'ho fatto e me ne pento e darei il mio sangue per non averlo fatto. Sì, io, Kincaird ho trascritto da cima a fondo, alterandolo, il testamento di cui Francesco Meredith aveva tenuto con sè l'originale.

— Ah! Ah! qui vi volevo! - proruppe Leam a questo punto ridendo fra sè di un cinico sorriso. - Dov'è l'originale del falso testamento di Francesco Meredith? Dove lo avete messo? Non è a voi che lo aveva consegnato il defunto baronetto? A voi, Kincaird, suo notaio e suo confidente?

— No, io non l'ho mai avuto Leam! E voi lo sapete benissimo.

— No?... Lo vedete, Jim? Vedete come mente l'infame? Nega l'evidenza e poi pretende che si presti fede alle sue chiacchiere!

— Chiacchiere?... Ah! sono chiacchiere le mie?.... Perchè allora tremate di paura, Leam Meredith? Sono forse da temere le divagazioni di un pazzo?

PROTHERO. *(Continua).*

†

ELENA Ved. IVANCICH

spirò ieri dopo breve e penosa malattia confortata dai suoi cari.

Il fratello TOMMASO SURINA, le nipoti MARIA ved. ISERSICH e MARIA TICH, unitamente agli altri parenti, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali delle care spoglie seguiranno Lunedì 27 corr., alle ore 9.30 ant., partendo dalla via S. Servolo N. 1.

Trieste, 26 Febbraio 1911.

Nuova Impresa Corso 47.

†

GIUSEPPE BERNARDI

d'anni 82

spirò improvvisamente ieri sera.

Le addolorate famiglie BERNARDI e KRASCHNA ne danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà Domenica 26 corr., alle ore 12 mer., dal civico Ospitale direttamente al cimitero evangelico.

Trieste, 25 Febbraio 1911.

Il presente serve quale partecipazione diretta

†

ANNA ANTONINI

spirava quest'oggi nel pomeriggio dopo brevi sofferenze.

Il consorte GIOVANNI, i figli GIUSEPPE, ANTONIA ved. GALLI, la nuora ANNA (assente) e la sorella GIUSEPPINA maritata HEINZE, immersi nel più profondo cordoglio, partecipano a nome pure dei nipoti e degli altri congiunti tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Lunedì 27 corr., alle ore 11 ant., movendo il convoglio dalla via Pietro Kandler N. 5.

Trieste, 25 Febbraio 1911.

Il presente annuncio serve di partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

ERRATA-CORRIGE.

Nell'avviso mortuario della defunta **Giuseppina** ved. **Pappadopulo** furono omessi per errore il genero **Alessandro Menzello** e la nuora **Angelica** nata **De Rota.**

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia **OPASICH**, profondamente commossa, si sente in dovere di ringraziare sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero rendere l'ultimo tributo al suo indimenticabile Capo

MARTINO OPASICH

Ceroglie (Cerretto) 25 Febbraio 1911.

La famiglia **HLAWATY**, commossa da tanto e così spontaneo tributo d'affetto e di stima al suo defunto

CAPO.

ringrazia, riconoscente, tutti i buoni, autorità, corporazioni, istituti, società, scolari, amici, conoscenti che procurarono di lenirle lo straziante dolore.

Trieste, 25 febbraio 1911.

Serberemo indimenticabile memoria e, commossi, esprimiamo sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone le quali in vario modo vollero onorare la memoria della nostra amatissima madre, sorella, zia e suocera.

Famiglie:

CARBONAIO, GRASSI e BONIFACIO. MARGHETTICH, MACHNE, POSCAR,

†

PIETRO GORGATTO

spirava questa mane dopo brevi sofferenze, confortato dalla fede e dai suoi cari.

La consorte MARIA nata MICALI, i figli RENATO e SILVIA, la madre BENIAMINA ed i fratelli FAUSTO, GIUSEPPE e MARIA marit. BONETTI, profondamente addolorati, partecipano tanta sciagura agli altri congiunti ed agli amici.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Lunedì 27 corr., alle ore 10 ant., movendo il convoglio dalla casa N. 9 di via del Farneto.

Trieste, 25 Febbraio 1911.

Il presente annuncio serve di partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

I desolati figli **Elisa ved. Delfabbro, Resi Hauer, Gioconda, Eugenio, Francesco** partecipano, a nome pure degli altri congiunti, il decesso dell'adorato padre

ANTONIO BIGATTO

nell'età di 88 anni

avvenuto nel pomeriggio d'oggi dopo brevi sofferenze.

I funerali del caro estinto seguiranno lunedì nel pomeriggio.

PINGUENTE, 25 Febbraio 1911.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

VENDITRICE per appalto che parli italiano, slavo cercasi; sarà preferita con cauzione. Offerte «Pratica 6978» Piccolo. 6978 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERETTA vuota affittasi volendo vitto. Via G. Gatteri 10, V. 6974 E

CAMERA ammobiliata semplice, ingresso libero affittasi primo marzo. Acque 14, I 7019 E

CAMERA ammobiliata vicinanza Meridionale, ingresso libero, stufa, gas, vitto fino, eventualmente anche per due amici, affittasi. Scala Belvedere 1, III sinistra. 9175 E

CAMERA ammobiliata 16 corone al mese affittasi. Sebastiano 4, II. 7029 E

CAMERA ingresso libero, bene ammobiliata affittasi. Caserma 14, porta 19. 9190 E

CAMERINO vuoto alto, chiaro, entrata libera, 8 corone mensili affittasi. Via Maiolica 8, porta 24. 6971 E

CAMERA vuota, comodo cucina oppure camerino ammobiliato affittansi. Petronio 9, porta 10. 9146 E

CAMERETTA ammobiliata affittasi prontamente. Via Geppa N. 6, I, destra. 9153 E

CAMERA con due letti affittasi onesti operai, eventualmente vitto. Istituto 34, II, sinistra. 9148 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, altra corone 16, volendo vitto affittansi. Corso 21, terzo, sinistra. 9149 E

CAMERA vuota bellissima posizione pressi Goldoni cor. 16, eventualmente ammobiliata affittasi. Giulia 11, trattoria. 6998 E

CAMERA ammobiliata, bellissima, eventualmente vitto affittasi. Chiozza 26, I p. 6986 E

CAMERETTA bella ammobiliata affittasi a signora, signorina seria. Indirizzo Piccolo. 16956 E

CAMERETTA ammobiliata affittasi presso coniugi soli. S. Giacomo (Corso) n. 6, quarto. 9095 E

CAMERA bene ammobiliata per due persone casa nuova affittasi presso coniugi soli. Maiolica 12, II. 6977 E

CAMERA ammobiliata ottimo vitto affittasi, prezzo mite. Fontana 14, porta 6. 9138 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, ingresso scale, affitta distinta famiglia. Caserma 8, IV. 9137 E

CAMERA bene ammobiliata, con vitto, affittasi prontamente presso famiglia tedesca. Commerciale N. 13, I, porta 12. 6985 E

CAMERA bella, vuota affittasi prontamente. Via Torrebianca 43, III, porta 7. 7004 E

CAMERA ammobiliata con vitto affittasi. Via Olmo 3, porta 11. 7044 E

CAMERA ammobiliata con vitto, Servola, vista al mare, soleggiata, affittasi presso buona famiglia, I piano. Casa Lavagna, attigua alla trattoria alla Riviera. 9123 E

CAMERETTA ammobiliata, due persone, affittasi prontamente. Sapone 5, porta 8. 9159 E

CAMERINO ammobiliato affittasi. Via Nuova 27, piano superiore. 6926 E

CAMERA ammobiliata con vitto affittasi, escluso uomini. Acquedotto 79, V. 6930 E

CAMERA ammobiliata, bellissima affittasi, prezzo mite. Barriera 27, I, sinistra. 9092 E

CAMERA vuota con comodo cucina affittasi. Molino vento 7, I. 9160 E

CAMERETTA ammobiliata, affittasi cor. 12. Giulia 9, V, porta 18. 9105 E

CAMERINO ammobiliato, soleggiato affittasi giovane impiegato. Via Fontana 14, rivolgersi portinaia. 9163 E

DONNA di cuore prenderebbe bambino a pensione. Indirizzo al Piccolo. 7028 E

LETTO con vitto affittasi a ragazza onesta. Campanile 13, III. 9155 E

LETTO affittasi a onesto operaio. Dante Alighieri 5, porta 2, pianoterra. 9122 E

PENSIONE completa trova signore distinto presso piccola famiglia per bene vicinanza Eden. Indirizzo Piccolo. 6961 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via Belvedere 40, presso Pavan, I piano. 8742 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via Acquedotto N. 39, porta 5. 6964 E

STANZA bellissima, elegantemente ammobiliata, splendida vista, volendo vitto affittasi. Piazza Stazione Meridionale 5, porta 11. 9179 E

STANZA ammobiliata, uno o due letti affittasi. Via Fontana 3, pianoterra, destra 7031 E

STANZA, stanzetta ammobiliate, con vitto, affittansi. Via Sanità 13, negozio frutta. 7027 E

STANZA bene ammobiliata affittasi prontamente. Via Caserma 5, primo. 9176 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, vitto affittasi prontamente uno, due giovani, 60 cor. Farneto 10, quarto. 7021 E

STANZA vuota, ingresso libero affittasi. Solitario N. 16, III piano, porta 18. 7023 E

STANZA ammobiliata affittasi a due giovani corone 28. Via Toro 12, IV. 6994 E

STANZETTA ammobiliata, Corso affittasi 16 mensili, persona distinta. Indirizzo Piccolo. 6995 E

STANZA ammobiliata 1 o 2 letti affittasi. Valdirivo 19, III, destra. 6968 E

STANZA ammobiliata bellissima affittasi. Via Chiozza 12, I piano. 6969 E

STANZA bene ammobiliata, buon vitto affittasi. Madonna mare 3, terzo, destra. 9167 E

STANZA vuota bella affittasi. Via Fornace 8, porta 24. 6993 E

STANZA ammobiliata bellissima affittasi, volendo vitto. Via Istituto 5, porta 10. 7001 E

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore. S. Francesco 34, pianoterra, sinistra. 9150 E

STANZA ammobiliata, vuota, tranquilla affittasi soltanto signori. Bosco 14, IV. 7033 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero affittasi. Via Nuova 45, III. 9126 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi, massima pulizia, prezzo modico. Indirizzo Piccolo. 6983 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Via del Bosco 14, V, destra. 6932 E

STANZA vuota bellissima affittasi. Via Fabbri 1, terzo. 6970 E

STANZA ammobiliata due letti affittasi. Via Nuova 24, I, sinistra. 7036 E

STANZA elegantissima, tutto comfort, casa signorile, soleggiata, affitta distinta signora. Indirizzo Piccolo. 6918 E

STANZA ammobiliata affittasi presso famiglia tedesca. Via S. Francesco 53, pt. 6828 E

STANZA ammobiliata affittasi a persona distinta. Indirizzo al Piccolo. 6923 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi distinta famiglia, pressi Poste, Stazione. Lorenzo Ghiberti 3, II. 6924 E

STANZA vuota davanti, ingresso libero, affittasi. San Sergio 3, II. 6913 E

STANZA vuota affittasi prontamente. Via Canova 9, porta 15. 9082 E

STANZA bella vuota affittasi, ingresso libero. Leo 4, II, destra. 9104 E

STANZA ammobiliata, volendo vitto affittasi presso signora sola. Indirizzo al Piccolo. 7025 E

STANZA ammobiliata affittasi presso distinta famiglia. Via Giovanni Boccaccio 12, II. 9088 E

VITTO cor. 7 settimanali. Antonio Caccia 3, secondo. 9191 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERINO ammobiliato cercasi vicino all'Ospedale. Offerte «Silvia 9096» Piccolo. 9096 F

CAMERA, vitto, cerca impiegata distinta, centro. Offerte: «Cucina tedesca» Piccolo. 6945 F

DONNA di cuore prendesse bambino a pensione cercasi. Indirizzo al Piccolo. 7012 F

FAMIGLIA di cuore, cercasi per dare pensione bambino, massima cura, preferita campagna. Offerte Piccolo «Affettuosi 6962». 6962 F

FAMIGLIA che prendesse bambino di 8 anni a pensione cercasi, esigonsi cure materne. Offerte «Maternità 9119» al Piccolo. 9119 F

STANZETTA, eventualmente vitto cerca giovane distinto quale unico subinquilino. Offerte con prezzo «Unico» Piccolo. 9156 F

STANZA o stanzetta vuota, ingresso libero, primo, Barriera, Goldoni, cercasi. Offerte «Stabile 9165» Piccolo. 9165 F

STANZA ammobiliata, eventualmente con vitto, cerca giovane ingegnere, come unico subinquilino, solamente presso distinta famiglia italiana, non mestierante. Offerte sub «Trattamento famigliare» al Piccolo. 6944 F

STANZA ammobiliata, ingresso scale, cercasi. Offerte e prezzo: «Scapolo 6934» Piccolo. 6934 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CONVERSATION français, italien, avec personne distinguée désire jeun employé allemand. Gentilles offres «Printemps» au journal. 6939 G

DANZE moderne «Two-Step» inglese, «Boston Nord-Americano» apprendonsi solamente nella premiata scuola Daquino. 8351 G

EMINENTISTA, assolto reali, istruisce scolari classi inferiori. Offerte «Assolto 6816» Piccolo. 6816 G

ENGLISH lessons. Conversation e correspondance. Miss Peacock, Corso 17, II. 9097 G

FRANCESE colto impartisce lezioni conversazione 80 centesimi. Offerte «Havre 6920» Piccolo. 6920 G

INSEGNANTE nazionalità francese dà lezioni: grammatica, conversazione, corrispondenza, traduzioni. Via Nuova 27, IV. 9003 G

MAESTRA diplomata, dà lezioni francese, tedesco; prepara esami. Prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 6955 G

STENOGRAFIA italiana più veloce, più facile di quella Gabelsberger Noe, insegnasi gratuitamente, chiunque, purchè disposto insegnarla altri. Scrivere: Entius 2018, Trieste. Ritiro corrispondenza 5 marzo. 6940 G

SALA Tersicore!! Oggi dalle ore 3 alle 7 esercizio danza Chiozza 7. Pietro, Renato Modugno. 6695 G

SALA Carducci 20. Oggi ore 8.30 grande veglia mascherata. Giulio Modugno. 9110 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

FIGARO oro con diamanti e pietra rossa, un orecchino argento con moro furono smarriti; generosa mancia portandoli Corso 29, IV piano, porta 10. 6992 H

LIBRETTO con sette biglietti Monte, banconota corone dieci, passaporto, timbro consolato greco smarrì affarista; portarlo indirizzo Piccolo. 7013 H

ORECCHINO oro rosetta, diamantini, cerchio nero smarrito. Mancia portandolo Vespucci 8. 6927 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTI (due) stessa casa in complesso 7 stanze, I o II piano cercansi per agosto in casa signorile. Offerte «8994» Piccolo. 8994 I

APPARTAMENTO 2 o 3 stanze, camerino centro, mezzanino, I o II piano cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 12678 I

APPARTAMENTO 2 stanze, camerino, cucina, acqua, gas, soleggiato cercasi per agosto. Offerte dettagliate sub «1873 K.» al Piccolo. 12683 I

APPARTAMENTI (2) tre stanze, camerino, bagno, cucina, possibilmente stessa casa cercansi agosto pressi Belvedere. Offerte «Aria - luce» Piccolo. 6991 I

APPARTAMENTO 3 camere, camerino, cucina, posizione possibilmente centrica, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6989 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, cercasi casa bella, maggio, agosto, per offerte indirizzo al Piccolo. 6953 I

APPARTAMENTO 2 camere, cucina, acqua, cerca per agosto, maestra comunale. Offerte Piccolo «Sola 400». 9108 I

APPARTAMENTO villa adiacenze Rossetti cercano coniugi soli agosto. Offerte Tosti, via Rossetti 79. 6289 I

CAMERE (tre) camerino, giardino cerca agosto piccola famiglia. Offerte Piccolo sub «Agosto». 12684 I

STALLAGGI per 15 cavalli cercansi. Indirizzo al Piccolo. 6840 I

STANZE (due) e cucina, giardino città cercano coniugi. Offerte «Agosto 6954» Piccolo. 6954 I

50 corone riceve chi procurerà appartamentino con giardinetto o simile. Offerte dettagliate sub «Agosto 8996» al Piccolo. 8996 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO due stanze, camerino, affittasi per seconda metà marzo. Piazza Cornelia Romana 2. 6808 L

APPARTAMENTO bella posizione, 4 camere, accessori e camera da bagno, completamente allestita, illuminazione gas d'affittare dal primo maggio, corone 1100 all'anno. Indirizzo via S. S. Martiri 26, III piano, porta 8. 6745 L

APPARTAMENTO bellissimo, tre stanze, camera da bagno, poggiuolo affittasi prontamente. Piazza Giambattista Vico 9, porta 9. Rivolgersi all'agenzia Zannutel, via S. Spiridione 10. 8898 L

APPARTAMENTO affittasi marzo, 4 stanze, stanzetta, cucina, acqua, gas, II, porta 7. Carducci 32. 9169 L

APPARTAMENTINO splendio davanti, ogni comfort affittasi prontamente. Acquedotto 88, pianoterra. 9143 L

APPARTAMENTO bellissimo soleggiato, in posizione centrica, composto di 4 stanze, camerino, cucina, 2 dispense e cantina affittasi per fine marzo. Indirizzo al Piccolo. 6997 L

APPARTAMENTO 4 stanze e cucina affittasi prontamente. Androna Pane 7, rivolgersi Orologio 4, I. 12681 L

APPARTAMENTO camera, cucina affittasi prontamente. Rossetti 79, angolo Petronio, rivolgersi piazza Barriera 7. 6988 L

APPARTAMENTO 5 camere, camerino, bagno, cucina, cantina affittasi 24 agosto. Giustinelli 1. 6987 L

APPARTAMENTI chiarissimi tre stanze, camerino, acqua, gas, closset, giardino, presso tramway, corone 620, 650, 700, accessori affittansi agosto, secondo piano prontamente. Via Ferriera 35. 9141 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina, giardino, acqua, gas affittasi agosto. Cologna, strada nuova, 45. 9161 L

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina affittasi cor. 20 mensili. Via Tesa 139. 9118 L

APPARTAMENTINO di camera, cucina affittasi prontamente. Via Petronio 9, pianoterra. 6936 L

APPARTAMENTI 4 stanze, camerino, cucina, 3 stanze, cucina, giardinetto affittansi agosto. Petrarca 3. 9116 L

APPARTAMENTINO di camera, cucina affittasi prontamente. Via Guerrazzi 6, piano I. 6935 L

APPARTAMENTI affittansi 24 agosto, Rossetti 24, III piano, vista giardino Ginnastica, Rossetti, quatro stanze, camerino, cucina, acqua, gas, luce elettrica, tutto compreso, cor. 900; secondo piano: quattro stanze, cucina, camerino, acqua, gas, luce elettrica, tutto compreso, corone 800. Rivolgersi primo piano, destra. 9019 L

CAMERA e due camere, cucina affittansi prontamente via dell'Eremo 227, Chiadino, campagna. 9152 L

CAMERA, cucina e giardino d'affittare. Via dello Scoglio 145, I. 9114 L

CASA con giardino in Chiadino 3 minuti dal Tram via Conti 2 cucine, 7 stanze ed accessori affittasi cor. 1300. Indirizzo Piccolo. 6947 L

MAGAZZINO grande adatto bottega, scrittoio, garage affittasi prontamente. Via Chiozza 41. 6843 L

MAGAZZINO affittasi prontamente. Via S. Zenone N. 17. 6949 L

MAGAZZINI grandi subaffittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 9154 L

MAGAZZINO grande affittasi prontamente. Via Giorgio Vasari n. 4. 6919 L

MAGAZZINI via Artisti 3 affittansi prontamente. Rivolgersi magazzino via Tivarnella 3. 9134 L

NEGOZIO in Corso splendida posizione subaffittasi. Indirizzo al Piccolo. 6980 L

PER affittanze, appartamenti, villini, botteghe, magazzini, fondi rivolgersi caffè Miramar. 7034 L

STALLA per 3 a 6 cavalli, posizione Ospitale militare affittasi prontamente. Rivolgersi magazzino Tivarnella 3. 9135 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARTICOLI cancelleria diversi vendonsi, occasione. Indirizzo al Piccolo. 6938 M

BIGLIARDO elegante, accessori, vasca bagno, asciugatoio per frutta e altri oggetti vendonsi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 6937 M

CUCINA, armadione, stipo, tavolo, colapiatti, banco acqua cor. 100. Enciclopedia tedesca 40, vendonsi. Manzoni 21. 9192 M

CASSAFORTE piccola usata cercasi. Offerte «Cassaforte 9145» al Piccolo. 9145 M

CAMERA matrimoniale elegantissima, stile inglese, altra guarnizione ottone, chiffonniers, scrivania, letti, tavoli, sedie, singoli mobili vendonsi vera occasione. Canova 21 pianoterra, destra. 7005 M

CHITARRE 2 buonissime vendonsi cor. 18. Ghega 8, porta 14. 7000 M

CHIUSURA scrittoio con sportelli, vendesi prontamente. Torrebianca 28, portinaio. 7042 M

CARRI con molle leggero e carretto a due ruote vendonsi. Via Cologna n. 14. 9112 M

CAPELLI caduti, tagliati qualunque colore comperansi. Via Poste 3, parrucchiere 9094 M

CREDENZA, tavola letto completo nuova vendonsi causa partenza. Solitario 4. 9139 M

CHIUSURA scrittoio, copialettere con piedestallo, stufa a gas vendonsi a prezzo d'occasione. Rivolgersi magazzino Tivarnella 3. 9136 M

DUECENTO quaranta corone vendesi stanza da pranzo in quercia composta da buffet, armadio con specchio, tavola allungabile e otto sedie. Indirizzo al Piccolo. 6925 M

DISCHI vendonsi prezzo rara occasione. Nuova 8, portiere. 6981 M

FRANCOBOLLI di tutti paesi acquisto giornalmente ore 1-2 pom., domenica 9-12 antim. Via Raffineria 1, primo, destra. 9189 M

FUSTI di spirito cercansi. Indirizzo Piccolo. 12679 M

FOCOLAIO economico («sparherd») in maiolica, trasportabile, mobili di due stanze e cucina, utensili, grande macchina cucire, lettino ecc. vendonsi prontamente. Belvedere 75, pianoterra, destra. 7002 M

GRAMMOFONO nuovissimo, voce stupenda vendesi prezzo occasione. Via Parini 2, quinto. 9158 M

LETTIERE (due) nuove vendonsi, prezzo modico, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 6929 M

LETTO, susta moderna nuova vendesi. Tesa 10, piano II. 6931 M

MOTORE a gas, usato, 2 cavalli, ottimo stato, comprerebbesi. Offerte con prezzo «Convenienza» Piccolo. 6854 M

MOBILI camera, cucina vendonsi entro giornata prezzo occasione, esclusi rivenditori. Cologna 2, V, destra. 9168 M

MOBILI, armi, bilancie, metalli, oggetti antichità acquistansi. Inviare corrispondenza Fano, Beccherie 20. 12680 M

PIANINO noce americana, corde incrociate vendesi. S. Martiri 23, pianoterra. 5878 M

PIANINO usato primaria fabbrica pianoforti, buonissimo stato vendesi. Farneto dodici. 6959 M

QUADRO artistico del 16.o secolo vendesi prontamente. Via Ponte 6, II, scala 6. 9164 M

STANZA pranzo, chiffonniers 2 porte, uno con specchio, coltrinaggi, quadri vendonsi. Piazza Cavana 4, porta 9. 7010 M

STANZA letto moderna due persone, completa, vendesi corone 280. Media 16. 9196 M

TAVOLI, sedie d'osteria vendonsi. Vespucci 8. 6928 M

TRIESTE suburbio vendonsi circa 800 alberi rovere. Indirizzo al Piccolo. 6974 M

VIOLONCELLO buonissimo comprerebbesi. Offerte «Violoncello 6643» Piccolo. 6643 M

VIOLONCELLO ottimo stato vendesi corone settanta. Indirizzo al Piccolo. 6894 M

VIS-à-vis, tremeau moderno, con grande specchio, quasi nuovo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 7020 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ACCETTEREI quote da L. 25000 - o 50000 - in partecipazione affare industriale avviatissimo necessari capitali ampliati. Interesse ed utili minimo garantito dieci per cento. Esclusi mediatori, trattasi solo persone note serietà mezzi. Referenze primo ordine. Scrivere H 6458 P Hassenstein e Vogler, Milano. 75338 N

BOTTEGA orologiaio, eventualmente per cartoleria, rione popolare vendesi causa partenza, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 7007 N

CARTOLERIA bene avviata, bella posizione, vicino scuole vendesi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 6882 N

CAPITALISTA 6-10.000 corone per tacitare accomandante, cerca azienda avviata, molto lucrativa. Buone condizioni, garanzie. Offerte Piccolo «Lavoro assicurato». 9197 N

LATTERIA buonissima, buon lavoro vendesi causa partenza. Agenzia Corso 43. 9125 N

LATTERIA posizione centrica affitto minimo vendesi causa immediata partenza. Indirizzo al Piccolo. 6566 N

MUTUI per impiegati e privati. Scrivere «Banca 9089» Piccolo. 9089 N

MUTUI cambiari per impiegati privati e pubblici, entro otto giorni. Edoardo de Cavallar, Vienna III-1 Hauptstrasse 77-16. 13061 N

NEGOZIO cappelli bene avviato, posizione centrica, giro 45-50 mila vendesi. Condizioni convenienti. Indirizzo al Piccolo. 6883 N

SOCIO o socia, con almeno 300 corone, cercasi per piccola industria. Indirizzo Piccolo. 7039 N

700 corone cerca proprietario azienda, restituisce 13 settimanali. Indirizzo Piccolo. 6963 N

3000 corone sopra stabile in seconda intavolazione cercansi prontamente esclusi mediatori. Gentili offerte sub «Trieste 3000» al Piccolo. 9127 N

60 corone, buona garanzia, cerca signora. Offerte «Margherita 6984» Piccolo. 6984 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAMPAGNA Servola con 2 casette, tese 475, centrica posizione, vendesi prontamente causa ripartizioni eredità. Esclusi mediatori. Informazioni Campo S. Giacomo N. 2, drogheria. 8961 O

COMPRAVENDITA stabili, villini, fondi, campagne, permute, intavolazioni. Rivolgersi caffè Miramar. 7035 O

CASA due piani, con terreno da fabbricare, posizione d'avvenire, venderebbesi. Offerte sub «Bellavista 100.000» Piccolo. 9162 O

CASETTE adiacenze vie delle Mura, Arco Riccardo, Chiesa Gesuiti piccolo acconto, rimanente rate cercansi, esclusi mediatori. Offerte Piccolo prezzo e condizioni «Casetta 6942». 6942 O

CASA sei stanze, cucina, cantina, lisciaia, granaio, splendida posizione, vicinanza roggia Isonzo, Gradisca, vendesi cor. 8000. Indirizzo Piccolo. 6783 O

CASETTA 3 locali, 162 tese, 3 minuti dalla Rotonda Boschetto, affare vantaggioso vendesi. Offerte Piccolo sub «Avvenire» esclusi mediatori. 9083 O

CASETTA con piccolo pezzo terreno acquisterebbesi, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 6917 O

FONDO via Ponziana tese 1500 vendesi, prezzo vantaggioso. Offerte «Speculazione 9087» Piccolo. 9087 O

FONDO bellissimo per villino vendesi a corone 100 tesa, vicinanza Sanatorio, via Rossetti. Offerte «Villino 100» Piccolo. 6996 O

VILLA nuova, posizione incantevole, vista al mare, 6 stanze grandi, camera da bagno, cucina ecc. pressi via Pietà, 225 tese vendesi cor. 78.000. Mediatori esclusi. Scrivere sub «Partenza» Piccolo. 6943 O

VILLA splendida sul colle S. Vito, 13 locali, massimo comfort, vendesi. Indirizzo Piccolo. 7008 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AVVISO maschere! Noleggiansi bebè bellissimi, cappelli 1 corona in poi. Scorzeria 1. 9132 P

ACCORDATURE, qualunque riparazione pianoforti assume massima perfezione Enrico Micus, Farneto 12. 6960 P

CURA primaverile del sangue efficacissima coll'Estratto Salsapariglia Minerva semplice o jodurato oppure Tè depurativo. Farmacia, Piazza S. Francesco. 6113 P

COSTUMI maschera, nuovissimi, noleggiansi turchi, Carmen, zingare, luce, farfalla, lucciola paggi, domino uomo, donna. Chiozza 9, I, destra. 5932 P

COLLIERS (stole peluches) novità, ombrelli «antukà», stoffe. Rate settimana, mese. Levi, via Antonio Caccia 6. Unico conveniente. 6965 P

DOMINO splendido adatto per Cavalchina, ballo Fiori corone 6. Alfieri 9, porta 6. 9183 P

DOMINO raso, neri, noleggiansi cor. 2. Via del Bosco 8, III (corte). 9128 P

GRAMMOFONO «Helvetia» re dei grammofoni. Diaframmi fortissimi, macchine indistruttibili, trombe artistiche, dischi ricchissimo assortimento. Barriera 11, III. 9177 P

MASCHERE! Ricco assortimento domino, costumi damasco, seta, raso, prezzi mitissimi. Via Pietà 31, primo. 6752 P

MASCHERE, costumi, domino anche signori, prezzi bassissimi noleggiansi. Corso 28. 4803 P

MASCHERE! Noleggiansi splendidi domino seta signora, e signori, altri diversi costumi. Acquedotto 4, I. 8976 P

MASCHERE! Noleggiansi domino, costumi in parte nuovi prezzi miti. Barriera 15 IV. 8878 P

MASCHERE! Ricco assortimento eleganissimi costumi, domino in seta e raso, turca, farfalle, dame 600, 1911, pierret, Tosca, Carmen, zingarelle, diavolette, geise ecc. noleggiansi. Via Toro 4 primo. 8801 P

MASCHERE! Piazza Goldoni 6 noleggiansi costumi nuovi per concorrere premio società; domino bianchi, neri, bersagliere, postiglioni, margherite, zingarelle, cacciatore diversi costumi da corone 2 in poi. 7022 P

MASCHERE! Cavalchina e ballo Fiori. Costumi bianchi, rosa, azzurri, domino elegantissimi. Specialità domino colorati. Pietà 13, II. 9182 P

MASCHERE! Domino raso, costumi corpi musicali. Via S. Giacomo 7 (Corso). 9169 P

MASCHERE! Noleggiansi domino neri, colorati, domino signori, pierrot, pierrettes, costumi bambini, prezzi mitissimi. Scorzeria 1. 9133 P

MASCHERE. Noleggiansi ricchissimo assortimento costumi. Via S. Lazzaro 11, secondo. 9121 P

MASCHERE! Grandioso assortimento domino, costumi diversi noleggiansi due corone in poi. Giacinto Gallina 4, terzo. 9074 P

MASCHERE!! Noleggiasi elegante «réform» con capello per sei corone. Via Canova 13, porta 11. 9098 P

PROSCIUTTI, carrè, panzetta, ossocollo e salami, specialità diverse primissime qualità offre a prezzi vantaggiosi Josef Tumpach, Serowitz (Boemia). 9045 P

VINO di pomi stiriano, genuino, al litro cent. 40. Via Bachi 16. 8966 P

VESTITI (tre) da maschera noleggiansi. Via Giuliani N. 12, I piano. 7009 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
8 cent. la parola - minimo 80 cent.

BARCOLA!! Affittasi stagione estiva appartamento bellisimo tre stanze, cucina, acqua, gas. Rivolgersi Villa Nautilus sopra i Volti. 6979 Q

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

DOMINO nero. Ritirate lettera posta centrale sub «Mina domino nero». Ardentissimi. 9199 R

RENATO B. Martedì come scrittomi fu impossibile venire causa incidenti. Scrivi quando preme. A. S. 7040 R

ENGLISMAN. Vi è lettera per voi. Hagedorn. 9198 R

LUCIANO. Desidero sapere. 9091 R

SERIO impiegato trentacinquenne, diritto pensione, desidera unirsi in matrimonio con avvenente signorina o vedova, con dote. Offerte posta centrale sub «Splendido avvenire» allegando possibilmente fotografia, che da uomo d'onore verrà restituita. Ritiransi verso scontrino. 9106 R

SPEME. Ricordati che sei il mio caro, dolcissimo pensiero; t'amerò sempre con tutta l'anima mia. 6966 R

PIEDINI inglesi. Sono ossessionato dal ricordo della vostra persona. E' stolto il dirvelo, perchè è evidente che devo tenermi lontano da voi. Penserò in silenzio, sappiatelo, e datemi pure del pazzo. Chissà se leggerete e capirete, voi che non nasceste vedova. 6941 R

UCCIA. Puoi martedì? 9144 R

SPOSETTA mia gentile e cara, un saluto pieno di tenerezza da chi ti adora e perderebbe più che la vita se dovesse rinunciare a te. Arrivederci domani, diletta. Pipetto. 7011 R

MATRIMONIO contrarrei dopo Pasqua con signorina attempata, media statura, bruna, alquanto colta, onesta, laboriosa. Offerte sub «Misantropo» posta centrale. 12673 R

MATRIMONIO contrarrebbe ragazza d'aspetto civile con serio operaio media età. Offerte «Primavera» posta centrale. 6973 R

SAFFO. Questa notte ti ho sognata, non avrei voluto più svegliarmi, per quanto il sogno era bello. Lunedì aspettoti solito luogo, ora. Ardentissimi b... 12682 R

RAGAZZA o vedova, buoni costumi, qualche risparmio cerca, scopo matrimonio. Scrivere posta centrale sub «Avvenire» mediante scontrino. 6822 R

SIGNORE divorziato senza propria colpa, buona posizione, quarantenne, tedesco, intelligente, bell'aspetto, desidera contrarre matrimonio in Ungheria con signorina colta, signora divorziata ecc. con 1000 corone capitale oppure negozio. Offerte tedesche sub «Perle» fermo posta centrale Trieste, verso scontrino. 6933 R

SIGNORINA ventottenne, seria, di buona famiglia, con dote, corredo, desidera contrarre matrimonio con impiegato dello Stato, preferito della finanza, età 30-40 anni. Soltanto offerte serie sub «Mirabella» fermo posta. 6912 R

L. B. 106. Attendo nuovamente oggi ore 6 appuntamento fissato. Saluti. R. B. 7030 R

ESPERIA. Mio tesoro, tanti ardentissimi da chi ti adora. 9172 R

ALICE. Déprimé. Venez donc sans manquer jour fixé, bonne heure. 9131 R

CHI diresse lettera Compagnia S. pregato portarsi scrittoio lunedì dalle 7 alle 8, massima segretezza. 9184 R

ESPERANTO. Non mi fu nemmeno concesso di abbracciarti prima della tua partenza. Credimi che molto soffersi. Scrivimi subito come stai e quando ritorni; ti spero sola. Infuocati, tuo Esperanto. 9194 R

DOLLY. Passerò alle5. Procura di venire anche per pochi istanti, lassù alle 6.30 9178 R

MEDIATRICE matrimoni cercasi. Scrivere «Marchese» fermo posta centrale. 9181 R

PRIVITERA. Augurandole un'altra carezza come quella ricevuta ieri alla posta, la saluto. Primavera scapigliata. 9180 R

VEDOVA ventiseienne desidera conoscere signore anche vecchio oppure divorziato, purchè benestante, scopo matrimonio. Offerte «Onestà» posta Barriera, scontrino. 7026 R

INDIMENTICABILE. Oggi atteso invano; spero vederti lunedì, martedì, chiuso negozio. Amami. Batt. 9186 R

AFRICA. Intenti, infiniti come l'amore che ti porto. Abbracciami caro Ercole. Mia Marinella benissimo. 9173 R

GLORIA godo pensandoti felice festa fiori; per me sarà il funerale del più bel sogno; grazie per sempre da Nerina. 9174 R

GIOVANOTTO 40 anni professione orefice cerca bella signorina o vedova con dote, scopo matrimonio. Offerte «120» Klagenfurt 9171 R

SAN Rocco arrivato. Ricevuto, grazie; così pure lunedì. Attendo per me urge, o vieni. 9129 R

SUPPLICHE per sussidi, impieghi, lettere qualsiasi lingua, compilansi. Indirizzo Piccolo. 7037 R

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti Adele Emersitz, Farneto 78, villino proprio, Telefono 278, Romano IV. 9086 R

COMPERATE sempre biglietti Lotteria soltanto dal cambio valute Bolaffio, Trieste, Via S. Antonio e guadagnerete una vincita principale. 67416 R